



Soldati serbo-bosniaci sul fronte di Bihac.

L'INTERVENTO DI ZAGABRIA METTE IN DIFFICOLTA' L'AZIONE SERBO-BOSNIACA

Una spinta ai negoziati

Allentata la morsa su Bihac - Milosevic chiama tutti alla trattativa ma chiede il ritiro delle truppe croate

Auspicata una nuova conferenza di pace

ZAGABRIA — Finora in Bosnia i serbo-bosniaci avevano fatto il bello e il cattivo tempo. Ma ora che la Croazia ha deciso di intervenire conquistando in Bosnia le città di Grahovo e Glamoc, lo scenario è cambiato. E si prospettano nuovi rischi, anche se l'offensiva croata sta spingendo i serbo-bosniaci al negoziato. Il vicepresidente dell'autoproclamata repubblica serba in Bosnia ha auspicato una nuova conferenza di pace sulla ex Jugoslavia. Sotto il profilo militare, di fronte alla minaccia di un'offensiva croata, i serbo-bosniaci sono stati costretti ad allentare la morsa su Bihac. Già ieri oltre 1.300 uomini si sono ritirati, in vista del

Si accelera l'azione dei Paesi islamici

mentre domani ci sarà l'incontro

tra Kozyrev e Christopher, che preme

sul Senato: non revocare l'embargo

contrattacco per riconquistare Grahovo e Glamoc, ordinato dal leader serbo-bosniaco Karadzic. Milosevic fa il mediatore e richiama tutti alle trattative, ma chiede il ritiro immediato e senza condizioni delle unità regolari dell'esercito di Croazia dalla Bosnia-Erzegovina. La Serbia ribadisce di non fornire

aiuti ai serbo-bosniaci, anche se sono in pochi a crederci. Con l'intervento di Zagabria è sceso in campo uno Stato vero e proprio, e rischia di essere più facile il coinvolgimento della Serbia. Il plenipotenziario dell'Onu, Akashi, ha detto che le truppe serbe della Krajina si sono impegnate a ritirarsi da

Bihac e ad accettare il controllo degli osservatori dell'Onu sulla frontiera tra Croazia e Bosnia. Nel frattempo il nuovo corso ha impresso un'accelerazione all'azione dei Paesi islamici, che hanno deciso di ignorare l'embargo sulle armi. Oggi arriva a Sarajevo il ministro degli Esteri iraniano. Si terrà domani invece l'incontro fra il ministro degli Esteri russo Kozyrev e il segretario di Stato americano Christopher, il quale si augura che la minaccia all'armistizio che prevede il disarmo dei combattenti ceceni e il progressivo ritiro delle forze russe. Dopo 42 giorni di trattative, le due delegazioni si sono accordate per mettere fine alle ostilità e ritirare i loro uomini dalle linee di combattimento. Un compromesso è stato raggiun-

MA DUDAIEV SCONFESSA L'ACCORDO

Armistizio in Cecenia tra russi e separatisti

MOSCA — Primo passo verso la pace in Cecenia: a Grozny i negoziatori russi e separatisti hanno firmato un armistizio che prevede il disarmo a tappe dei combattenti ceceni e il progressivo ritiro delle forze russe. Dopo 42 giorni di trattative, le due delegazioni si sono accordate per mettere fine alle ostilità e ritirare i loro uomini dalle linee di combattimento. Un compromesso è stato raggiun-

to per definire lo status della Cecenia: la Russia non riconosce la Repubblica cecena di Dudaiev, ma l'accordo prevede che la delegazione separatista garantisca, insieme a quella russa, il rispetto delle clausole concordate, e sia quindi legittimata di fatto. Ma Dudaiev, in un'intervista televisiva, ha sconfessato l'accordo raggiunto a Grozny.

A pagina 4

SARÀ SENTITO A BRESCIA DOPO LE AFFERMAZIONI DI RIPA DI MEANA

Di Pietro: Amato dai giudici

I servizi e Parisi volevano fermare il magistrato? - E Ascione annuncia querele

NESSUN CENNO ALLA BOSNIA

Papa Wojtyla esalta ancora una volta il ruolo della donna



ROMA — Gli uomini hanno un «debito enorme» nei confronti delle donne. Lo ha dichiarato Giovanni Paolo II, rivolgendo i consueti discorsi ai pellegrini prima dell'Angelus a Castel Gandolfo. Ma non ha pronunciato verbo sulla tragedia in Bosnia. Solo un accenno indiretto, esortando un gruppo di giovani francesi a «pregare perché, nel nostro mondo lacerato dai conflitti, il desiderio di pace si imponga sulla violenza».

Invece, per l'ennesima volta (e qualcosa ci deve essere «sotto»), la gran parte del discorso Papa Wojtyla lo ha dedicato alla donna. Ha detto che è stato sottovalutato troppo a lungo il

suo ruolo nella società e che «occorre un'inversione di tendenza». E si è chiesto: «Come non cogliere l'importanza del genio femminile? E' indispensabile nella prima educazione in famiglia. La sua incidenza educativa comincia per il bambino quando è ancora nel grembo materno». Poi ha esaltato l'«intuito femminile» e la concretezza con cui la donna sa guardare ai problemi dei figli. Il modo in cui la donna offre i «valori fondamentali e universali» di ogni sana educazione è complementare a quella dell'uomo. Insomma, nessuno può fare a meno della donna né oggi né domani.

A pagina 2

BRESCIA — È vero che i servizi segreti e l'ex capo della polizia Parisi volevano fermare Di Pietro? O Ripa di Meana mente? E' quel che il pm Salamone e Bonfigli chiederanno oggi a Giuliano Amato, convocato come persona informata sui fatti. Amato ha negato di sapere qualcosa sullo stop a Di Pietro, e oggi avrà modo di raccontare la sua verità, mentre Ripa di Meana ha confermato quel che ha detto all'allora presidente del Consiglio Amato gli disse che non erano solo i servizi segreti a tramare contro Di Pietro: anche il capo della Polizia Vincenzo Parisi (morto lo scorso anno) era convinto che Di Pietro andasse fermato. I magistrati bresciani hanno rinunciato per ora alla trasferta a Hammamet per interrogare Craxi. I giudici tunisini, che devono esaminare la richiesta di rogatoria, non hanno ancora preso alcuna decisione. Resta aperta la vicenda del sostituto di Brescia Guglielmo Ascione, indagato per strane telefonate fatte all'amico De Biase, ex ispettore del ministero della Giustizia. Ma Ascione annuncia querele.

A pagina 3

A PAGINA 2

I «cespugli» si ribellano contro D'Alema

Pensioni, via alla legge in settimana

DUBBI SUL FILMATO DELL'AUTOPSIA DEI DUE «EXTRATERRESTRI»

Marziani? Forse, però...

Sarebbero precipitati sulla terra con il loro «disco volante» nel 1947

LONDRA — Tutto da rifare per i marziani: puzza di falso clamoroso il filmato choc americano che ne proverebbe l'esistenza, in cui si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede (uno nella foto).

Il documento-bomba raffigurerebbe una coppia di extraterrestri morti quando 48 anni fa il loro disco volante si schiantò in circostanze misteriose vicino a Roswell nel New Mexico (Usa), ma la televisione indipendente britannica Channel Four e il quotidiano londinese «Sunday Times» hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso.

In simultanea con la Tfi in Francia e la Fox negli Stati Uniti, Channel Four progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato, già trasmesso in Italia da Raidue a inizio luglio, ma gli esperti in effetti cinematografici specializzati nell'analisi della stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni Sessanta. Anche il «Sunday Times» è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.



Il filmato è stato pubblicato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli. L'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia.

Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato 260 milioni di lire. Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodita in una banca svizzera).

A detta del domenica non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'autopsia dei marziani e dei resti del disco volante risalgono a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l'autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un'avvertenza con un scritto «Restricted access. A01 classification», ma non risulta al «Sunday Times» che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, che sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona a un esame autopsico su

un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L'autopsia — in particolare la macabra asportazione degli occhi — ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe, se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre.

Channel Four ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono, secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico, come sostenuto per quasi 50 anni, ma uno speciale pallone «top secret» per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi.

Va però anche detto che un'infermiera americana accorsa nel 1947 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-choc per un'altra ragione: vide sì i cadaveri di alcuni strani esseri, ma di diti ne avevano quattro per mano, non sei. Pier Antonio Lacqua

ASTRONOMIA Scoperta la «cometa del nuovo millennio»

LONDRA — Dalle profondità dello spazio è piombato nel sistema solare un misterioso, luminosissimo corpo celeste: potrebbe essere una cometa, cento volte più grande di quella di Halley. C'è chi l'ha già battezzata «la cometa del nuovo millennio», ed è stata scoperta per caso da due astronomi dilettanti americani la settimana scorsa. Pur essendo ancora al di là dell'orbita di Giove, è visibile con i telescopi più piccoli: appare così eccezionalmente luminosa che le viene attribuito un diametro di almeno 1.600 chilometri.

«E' eccezionale» ha dichiarato il professor Brian Marsden, astronomo all'università americana di Harvard — che una cometa sia visibile con i piccoli telescopi a una tale distanza. Può diventare la cometa del nuovo millennio. L'astronomo ha però invitato alla cautela: potrebbe trattarsi di una cometa di dimensioni ridotte che appare molto più grossa per un improvviso e temporaneo aumento di luminosità in seguito a un massiccio scoppio di gas.



Trionfo di Schumacher

HOCKENHEIM — Michael Schumacher trionfa sulla sua Benetton-Renault al Gran Premio di Germania, primo tedesco a vincere in casa, anche grazie al ritiro di Damon Hill. Al secondo posto David Coulthard (Williams-Renault), al terzo la Ferrari di Gerhard Berger (Alesi ritirato).

In Sport

RESIDENZA AL MULINO
prossima realizzazione dell'Impresa
F.lli VISENTIN a RONCHI dei LEGIONARI

Complesso di 3 palazzine con appartamenti varie grandezze, cantina e box auto, riscaldamento autonomo, ampie zone verdi, tutti comfort. Alcuni appartamenti con verde privato.

MUTUO FRIE di 85.000.000 al tasso del 4%

Per informazioni e prenotazioni

IMPRESA COSTRUZIONI
f.lli VISENTIN s.n.c.

MONFALCONE - via Duca d'Aosta 10
Tel. 0481 - 410130

centoventuno

GIOIELLERIA GADDI
GRADO - Viale Europa, 6 - Tel. 85697

DOPO LE ACCUSE DI MASSIMO D'ALEMA E IN VISTA DEL DIBATTITO SULLE RIFORME ISTITUZIONALI

E ora i «cespugli» si ribellano

Segni pretende «rispetto», Bianco invita alla «cautela» e Berlusconi: «Solo il Polo un'alleanza seria»

La trama della legislatura lascia aperti due «finali»

ROMA — Si inizia oggi, fra le polemiche, l'ultima settimana di lavoro parlamentare prima della pausa estiva. I giorni scorsi ci hanno regalato (in ordine sparso): i contrasti fra D'Alema e Segni nel centrosinistra; i dissidi fra centristi del Polo e Berlusconi sul rinvio dello scioglimento anticipato delle Camere; le dichiarazioni «esplosive» di Bossi sul «ruolo attivo» che il Nord potrebbe avere per modificare presto la Carta fondamentale. Alla vigilia del dibattito di mercoledì alla Camera sulle riforme istituzionali, insomma, è in corso una guerra di tutti contro tutti. Peraltro, ad oggi nessuno può sapere chi vincerà le prossime consultazioni politiche. Su 707 deputati e senatori eletti nei collegi uninominali nel '94, circa 350 sono «a rischio», perché hanno ottenuto il seggio solo grazie a una manciata di voti. Allora i suffragi popolari si orientano in tre direzioni: Centro, Poli (Legge-Fl al Nord, An-Fl al Sud), Progressisti. Ora l'elettorato (comunque si riaggrega per le politiche) sembra equamente distribuito fra quattro aree: una formata da Pds e Rifondazione, che può contare su circa il 30% dei suffragi; un'altra con An e Fl sul 35-38%; una terza, con quel 3-4% di voto marginale che va sempre ai partiti pulviscolari. Poi c'è un 30 per cento di centristi, i cui consensi sono più o meno equamente distribuiti fra Ppi, Lega Nord, partiti minori di centrosinistra e «cespugli» di centrodestra.

La battaglia sulla data delle prossime elezioni si gioca su queste cifre, che corrispondono anche alla consistenza parlamentare dei gruppi politici. Il partito del «non-voto» è consistente, e in Parlamento ha il sostegno dei centristi. Sull'altro fronte ci sono D'Alema e Berlusconi, che vogliono andare alle urne a novembre. Un accordo fra i due funzionerebbe se fosse esteso a Fini e (tacitamente) a Bertinotti. In tal caso una larga maggioranza «imporrebbe» a Scalfaro lo scioglimento delle Camere.

Il dibattito a Montecitorio sulle riforme istituzionali non sarà un'oziosa divagazione circa il futuro della Carta fondamentale, ma il banco di prova sul quale si misureranno programmi e intenzioni delle parti. Tutti vogliono le riforme. Ma sul da farsi le ricette sono tante. Si va dall'Assemblea costituente all'ennesima Commissione per le riforme. E c'è anche chi, come Berlusconi, preferirebbe un accordo fra gentiluomini col quale i partiti si impegnassero ora a cambiare insieme, dopo le elezioni, la Carta fondamentale. Tranne quest'ultima ipotesi, però, ogni intesa passerebbe per l'approvazione di una legge costituzionale. Il che rinvierebbe a primavera il ricorso anticipato alle urne.

Ma c'è di più. Nei prossimi giorni, prima del dibattito sulle riforme, la Camera potrebbe dire il primo «sì» alla legge sul voto degli italiani all'estero. Che è anch'essa una modifica alla Costituzione. Un nodo politico importante, perché è una trappola nella quale il «partito del voto» potrebbe cadere. Il centrosinistra è favorevole alla normativa, la quale è da decenni un «cavallo di battaglia» di An e del Msi. La legge costituzionale «ha i numeri» per essere approvata. Però con tempi tecnici («prima lettura» a settembre, seconda per Natale) che rinvierebbero di molto lo scioglimento delle Camere. Fini dovrà far passare la riforma perché è un vecchio impegno preso col suo elettorato. Una volta che le nuove norme attribuiranno venti deputati e dieci senatori ai nostri connazionali che non vivono in Italia, poi, bisognerà ridisegnare i collegi. Arrivando a marzo '96. Solo allora Scalfaro potrà porre fine alla legislatura, per farci votare a giugno. Semestre di presidenza Cee permettendo, s'intende.

Luca Tentoni

ROMA — Rispetto. «Lo chiedo agli avversari, lo pretendo dagli alleati». Mariotto Segni, il giorno dopo le parole di fuoco di Massimo D'Alema che lo ha definito «un generale senza esercito», si ribella: «ho posto problemi politici e ho ricevuto offese personali». E così non va: «se non vi è rispetto non vi sono neanche alleanze». In ogni caso «le mie domande sono tuttora senza risposta, mentre vorrei ricordare a D'Alema che noi siamo in Parlamento grazie a un milione e 800 mila voti presi da una lista che portava il mio nome contro la destra, ma anche contro la sinistra unita e che non siamo debitori di nulla».

Ecco fatto. In attesa del dibattito sulle riforme istituzionali previsto per mercoledì alla Camera, nel centro sinistra infuria la polemica. Pensare che non ci fossero reazioni, anche pepate, alle

dichiarazioni di questi giorni su uno dei nodi della legislatura presente, e molto probabilmente anche di quella futura, era quantomeno avventato, anche se di regola i toni della politica si surriscaldano sotto il solleone. Le parole poco garbate rivolte dal segretario del Pds ai «cespugli» dell'Ulivo non sono piaciute a nessuno. Il verde Carlo Ripa di Meana parla di «insopportabile arroganza». Ma Gerardo Bianco, segretario dei Popolari, getta acqua sul fuoco: «D'Alema si è lasciato prendere la mano dal pubblico». Tuttavia invita alla cautela: «c'è bisogno di prudenza perché tutti quanti insieme possiamo contribuire al successo del centro sinistra».

Non succederà, dice Silvio Berlusconi: «nell'Ulivo esistono divisioni su principi fondamentali con distanze enormi fra i protagonisti

e credo che di questo gli elettori sapranno accorgersi». Il Polo, invece, «al di là di tutte le parole è un'alleanza seria, costruita intorno a un programma concreto». Il leader di Forza Italia non ha dubbi: «gli elettori del Sud capiranno che i voti dati ai popolari di De Mita serviranno a rafforzare Bossi con tutto il suo furioso antimeridionalismo e la sua voglia secessionista e i voti dati a Bossi al Nord serviranno al rilancio di De Mita e non alle riforme e al federalismo».

Già. Ma a quando le elezioni? Per Gianfranco Fini «sta suonando la campana dell'ultimo giro per la legislatura». Alleanza Nazionale, spiega «aveva lanciato la proposta dell'assemblea costituente, non ci sembra però che abbia raccolto sufficienti convergenze, quindi non saremo noi ad allontanare il momento del voto». Che, fa capi-

re Fini, potrebbe essere in autunno dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Sullo sfondo resta il «caso» Bossi. Il leghista Francesco Speroni invita alla riflessione con una provocazione: «perché non è indagato anche Sergio Boschi, segretario dei monarchici?». Ognuno, aggiunge, ha il diritto di manifestare le proprie idee.

Francesco Storace di An, invece, sottolinea: «Il governo dei tecnici vanta una maggioranza parlamentare che ha al suo attivo l'apporto determinante della Lega sulla testa del cui leader pende ora formalmente un'accusa da argastolo. Perché Dini tace?». Ma Gianfranco Fini taglia corto: dietro le affermazioni di Bossi c'è soltanto «l'assoluta mancanza di una strategia, salvo quella di creare il massimo marasma istituzionale».

Chiara Raiola



Massimo D'Alema

GIOVEDÌ IL VOTO AL SENATO, VENERDÌ ALLA CAMERA

Pensioni, la riforma diventa legge

Ma Rifondazione lotterà fino all'ultimo ripresentando tutti i suoi emendamenti

ROMA — Attesa da decenni, la riforma previdenziale diventerà legge questa settimana. Il disegno di legge era già stato approvato alla Camera qualche giorno fa dopo il voto di fiducia posto dal governo Dini per saltare a piè pari le migliaia di emendamenti presentati.

Ora la riforma si trova al Senato, dove oggi inizierà l'esame in aula, avendo il ddl già ottenuto il via libera della Commissione Lavoro. Il voto finale di Palazzo Madama è fissato per giovedì 3 agosto. Una corsa ideale per coprire le poche centinaia di metri che separano il Senato da Montecitorio, dove il disegno di legge è costretto a tornare avendo subito alcu-

ne modifiche da parte dei senatori. Ma non saranno sorprese: i deputati sono pronti all'ultima fatica prima della chiusura estiva, e i tempi saranno contingentati.

Il varo definitivo della riforma dovrebbe dunque avvenire venerdì 4 agosto. Per Lamberto Dini, una bella soddisfazione. Il governo da lui guidato ha saputo mantenere le promesse fatte, nonostante ci sia stato chi (lo ha ricordato lui stesso venerdì a Firenze) non avrebbe scommesso una lira sul suo successo in così poco tempo. E invece nell'arco di circa sette mesi il presidente del Consiglio ha portato a termine anche la riforma previdenziale. Che

Determinante

la trattativa

dietro

«le quinte»

magari non soddisfa qualcuno. Che magari dovrà essere ritoccata nei prossimi anni. Ma che si appresta a diventare legge dello Stato.

Determinante è stata la trattativa politica dietro le quinte, che ha permesso al presidente del Consiglio di mettere insieme una maggioranza allargata. In altre parole: che ha conquistato

(sulle pensioni) l'appoggio di Forza Italia. Contro, ci sono invece Ccd, Cdu e ovviamente Rifondazione comunista che ha promesso di ripresentare in aula gli emendamenti. Specialmente uno: quello che prevede il diritto alla liquidazione dei contributi versati nel caso in cui non vengano raggiunti i requisiti minimi per la pensione. Battaglia verrà anche da un altro fronte dell'opposizione, Alleanza nazionale, che punta a migliorare il testo, altrimenti «nessuno in Italia potrà più avere la certezza di una vecchiaia sicura, garantita dalla pensione».

Le principali modifiche impresse dal Senato riguardano il tetto di 132 milioni di imbonibili contributivi rivaluta-

to annualmente, che sarà obbligatorio solo per i nuovi assunti e per chi opererà per la riforma pur avendo più di 18 anni di contribuzione; l'aumento da un milione 800 mila a 2 milioni 400 mila del reddito familiare mensile per avere diritto all'integrazione al minimo della pensione; la possibilità per i lavoratori autonomi di andare in pensione con 40 anni di contributi anche prima del limite di età; altre facilitazioni per cumulare la pensione e un lavoro part-time; agevolazioni per le lavoratrici madri e per chi svolge lavori usuranti; delega al governo sulla questione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali.

r. s.

IL PAPA TORNA SUL RUOLO DELLA DONNA

«Donna sei grande»

L'uomo ha un «debito enorme» verso l'altra metà del cielo

VATICANO — Gli uomini hanno un «debito enorme» nei confronti delle donne. Lo ha dichiarato l'apertis verbis Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai consueti discorsi ai pellegrini prima dell'Angelus recato dal balcone della residenza estiva dei Pontefici a Castel Gandolfo. Nel giro di poche settimane il Papa torna ad occuparsi dell'altra metà del cielo, del mondo femminile, del ruolo della donna nella società moderna ma anche di quello fin qui svolto nel corso della storia dell'uomo. Il costante riferimento alle tematiche femminili non pare casuale agli osservatori delle cose vaticane. C'è nelle attestazioni papali un'apertura ancora più ampia di quanto finora Karol Wojtyla aveva comunque già in più occasioni, durante il suo ministero, ribadito attorno alla figura della donna, della madre, della sposa. Un'apertura che continua ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica in un momento di forti tensioni sociali e internazionali all'interno delle quali il ruolo della donna appare sempre più fondamentale.

Ieri, Wojtyla, non ha pronunciato verbo sulla tragedia che si sta consumando nella ex Jugoslavia, dove tutto lascia ritenere che si stia avvicinando ad un «redde rationem» non soltanto fra serbi e musulmani, bosniaci ben s'intende, ma anche fra i primi ed



Wojtyla ritorna sul ruolo della donna.

i nuovi arrivati, i croati. Forse, un larvato accenno era contenuto nel breve discorso che il Pontefice ha rivolto in lingua francese ad un gruppo di giovani d'oltrealpe, quando li ha esortati a «pregare incessantemente perché, nel nostro mondo lacerato dai conflitti, il desiderio di pace si imponga sulla violenza». Ma non è affatto da escludere che, così dicendo, abbia voluto alludere invece al recente attentato consumato con vittime e danni nel «metro» parigino da parte di gruppuscoli islamici.

Al contrario, per l'ennesima volta, la gran parte del discorso di ieri a mezzogiorno, Papa

Wojtyla lo ha dedicato al ruolo della donna nella vita della Chiesa e in quella del mondo profano. Ma ha preso le parti dell'Eterno femminismo, o se si vuole dell'altra metà del cielo, così come ha fatto in tutti i suoi precedenti interventi svolti sul medesimo argomento e naturalmente anche nella sua lettera apostolica «Mulieris dignitatem», che tanto scalpore ha destato nel mondo. Il tutto, in vista della prima conferenza sulla donna organizzata dalle Nazioni Unite, che si svolgerà a Pechino a partire dal 4 settembre prossimo, ed alla quale parteciperà anche una folta delegazione vaticana che sarà guidata, a quanto sem-

bra, proprio da una rappresentante del gentil sesso.

Ma, ovviamente, il ragionamento di Giovanni Paolo II è stato assai più articolato, agganciato com'era a quelli pronunciati nelle settimane scorse sul medesimo argomento e nella stessa circostanza. Ha cominciato col dire infatti, parlando questa volta della donna come educatrice, che è stato sottovalutato troppo a lungo il ruolo delle donne nella società; dunque, «occorre un'inversione di tendenza», riscrivendo la storia «in modo meno unilaterale, cioè meno maschilista. E subito dopo si è chiesto: «Come non cogliere l'importanza del genio femminile? Esso è addirittura indispensabile nella prima educazione in famiglia. La sua incidenza educativa comincia per il bambino quando è ancora nel grembo materno». Ma è altrettanto rilevante il ruolo femminile nel processo educativo e formativo che segue quello dell'infanzia, e qui il Papa ha esaltato l'intuito femminile e la concretezza con cui la donna sa guardare ai problemi che si pongono ai figli. La tonalità con cui il gentil sesso offre i «valori fondamentali e universali» di ogni sana educazione, è complementare a quella dell'uomo. Insomma, nessuno può fare a meno della donna nel mondo di oggi e in quello del futuro.

Emilio Cavaterra

SEQUESTRAI CENTO CHILI DI TRITOLO

«Cosa nostra» preparava un'auto-bomba per Caselli

PALERMO — Volevano far saltare in aria il giudice Giancarlo Caselli. Fargli fare la stessa tragica fine dei colleghi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Di questo si sarebbero convinti gli investigatori siciliani dopo il ritrovamento, avvenuto poco più di una settimana fa, di oltre un centinaio di chilogrammi di tritolo e di un'auto pronta per essere imbottita.

E una conferma che la «cupola» di Cosa nostra stava preparando un gesto clamoroso per «vendicare» l'arresto di Leoluca Bagarella e dei suoi fiancheggiatori è venuta dal fatto che venerdì scorso a Palermo, in tutta segretezza, si era tenuta una importante riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla quale aveva preso parte anche il procuratore capo Giancarlo Caselli.

Nel corso della riunione, presieduta dal prefetto Achille Serra, era stato deciso il rafforzamento della protezione ai magistrati più a rischio del capoluogo siciliano. E va da sé che Caselli potesse essere un obiettivo ideale per le cosche.

Era sabato 22 luglio quando, nel quartiere di Brancaccio, vennero sequestrati in un casolare cento chili di esplosivo e arrestate quattro persone (tra i quali l'artefice del gruppo). Si trattava, di tritolo, ad altis-

simo potenziale, e di un ordigno confezionato con otto chili di tritolo. «Un quantitativo sufficiente a far crollare un intero edificio», fu il commento del questore La Barbera.

Gli investigatori trovarono inoltre una Y 10 con i pannelli interni già smontati: un'automobile pronta per essere

imbottita di tritolo. Come accadde con la Fiat 126 utilizzata per la strage di via D'Alema. A quella che sembrava la Santabarbara della mafia gli investigatori erano giunti in modo del tutto trasversale. L'indagine ebbe inizio circa due mesi fa quando, di notte, ad Ercara Friddi, un piccolo centro al confine tra la provincia di Palermo e di Agrigento un rudimentale ordigno esplosivo venne lanciato contro la locale stazione della Polizia stradale. L'indagine portò in carcere uno dei presunti attentatori, un camionista, che secondo quella prima ricostruzione dei fatti avrebbe agito per «vendicarsi» contro molte molto «salate» ricevute.

La vicenda prese però una piega del tutto diversa quando un amico del camionista, per scagionare l'indagato, si offrì di collaborare pienamente con la polizia. Quest'uomo, la cui identità per ovvi motivi di sicurezza non è stata resa nota, ha guidato gli investigatori della questura di Palermo fino al ritrovamento del deposito nel quartiere di Brancaccio con i cento chili di tritolo. Il fatto che dopo il ritrovamento dell'esplosivo sia stato deciso il rafforzamento delle misure di sicurezza è apparso, a Palermo, come un possibile indizio di un grosso attentato in preparazione da parte della mafia.

Serena Bruno

POLEMICA

Sgarbi: «Par condicio per tutte le Procure»

ROMA — «Basta con il palleggio delle inchieste a Milano, Brescia e viceversa. Occorre una turnazione, per sorteggio, delle procure sedi competenti per le indagini sui magistrati. Questo per un principio di equivalenza e pari dignità di tutte le procure e per evitare che i magistrati delle procure limitrofe si facciano la guerra per ritorsione o si aiutino reciprocamente». Questo è quanto propone il presidente della Commissione cultura della Camera, Vittorio Sgarbi che ha preannunciato a questo proposito una sua proposta di legge.

QUARANT'ANNI IN UN LIBRO

«Mal di destra»: storie e protagonisti con voglia di governo

Articolo di Roberto Altieri

Un giorno Er Pecora, al secolo Teodoro Buontempo, oggi sempre in Tv con doppiopetto e cravatta in tinta, durante una lite con Gasparri al «Secolo d'Italia», prese il futuro sottosegretario agli interni di Berlusconi e, sotto gli occhi sbigottiti dei redattori, lo appese fuori dalla finestra, sacramentando, come al suo solito. Allora, già da un pezzo Pino Rauti, pure dissidente ma di tutt'altra classe, andava lamentando di essere ormai un «emarginato». «Circondato da molto rispetto - ripeteva - ma emarginato. Non mi invitano mai a un convegno, a una manifestazione... Ho allevato molta gente io, poi mi sono sempre ritrovato con pochi, sono stato sabotato».

Per contro, Alessandra Mussolini era stufo di esistere soltanto per il fatto che aveva il cognome che ha. Racconta: «Un giorno andai dal regista Monicelli. Il per un provino e lui le disse: «Ma quanti siete voi Mussolini? come a dire: non finite mai. Ecco, stanca di tutto questo di lei: Ah sì? E allora faccio politica». Poi confessò cruciata: «Da piccola non potevo mai lasciare detto al telefono: «Ha chiamato Alessandra Mussolini». Una volta lo feci e uno mi rispose: «Vabbè e allora io sono Napoleone».

Francesco Storace, un ruolo di salace «portavoce», andava famoso per le sue battute che gli procuravano spesso una marea di grane. Celebre quella sui «giornalisti omosessuali con la erre moscia». Fini mitigò così, dando una lezione su come andava inteso il nuovo corso: «Storace dice cose che provocano delle forti reazioni e poi ne soffre. Io gliel'ho detto. «Non puoi pensare di dare un ceffone e poi quando ne prendi due in risposta, venire da mamma e dire oddio m'hanno menato. Tu non sei più il portavoce di un tipo che deve far capire che è ancora vivo e più la spari grossa e meglio è. Insomma, una lezione in anteprima di bon ton e un panorama che i tempi richiedono».

Pochi flash, tra i tanti possibili, su un panorama di nomi e storie di destra «fotografati» da due giornalisti di sinistra. Pubblicato a ridosso del congresso della «grande svolta», quello di Finigi, di quest'inverno, dal quale la camicia nera sarebbe uscita candeggiata senza timore di strappi irrimediabili con un passato ormai consegnato alla storia e un presente tutto da costruire; digerito, pare senza esose querele, dai tanti protagonisti di cui ripercorre, intrecciandola gustosamente, la vicenda politica e umana, «Mal di destra» (Sperling & Kupfer, 288 pagine, 24.500 lire) costituisce oggi forse il compendio più aggiornato su uomini, fatti e aneddoti della destra italiana contemporanea. Una destra che diventata inaspettatamente «forza di governo» (un sogno rincorso per oltre quarant'anni) offre di sé un'immagine caleidoscopica, sanguigna, densa di personaggi ruspanti e discorsi, ma sempre «veri», lungo un percorso politico lineare ma ostinato che, spesso tacciato di banalità, alla fine ha allargato le sue schiere.

E' una realtà complessa quella che precede e che segue in Alleanza nazionale, una realtà ancora in bilico tra nostalgia e trasformismi, tra fedeltà ai vecchi valori e il desiderio (e la necessità) di volta pagina. Un territorio ideologico, culturale e politico complesso, a volte contraddittorio, dalle mille facce in cui Stefano Di Michele e Alessandro Galiani, due giornalisti dell'Unità, si immergono facendo parlare gli uomini che dal dopoguerra a oggi si sono mossi su un'eredità ingombrante e su un progetto politico che solo di recente ha trovato nel Paese quell'attenzione rincorsa inutilmente per decenni. Da Rauti, l'ideologo Nero, segretario del Msi dal 1990 al 1991, a Fini, l'uomo della svolta; da Buontempo, meglio conosciuto come «Pecora» a Storace, noto come «Epuratore», finiamo doc; e ancora da Pisano, uno dei pochi fondatori del Msi ancora in vita a Tatarella, vicepresidente del Consiglio nel governo Berlusconi, è tutto un continuo distacco tra figure «fasciste» esplicitamente, tra passato e presente. Per qualcuno, anzi, solo un «presente», come nel caso di Antonio Mazzocchi, Publio Fiori, Gustavo Selva, ex democristiani, arrivati nella Seconda Repubblica sotto la fiammella di An.

Su politica, economia, cultura visti da destra, De Michele e Galiani fanno parlare volti noti e meno noti che oggi sono anche in molti casi degli ex: l'ex ministro Fisichella ai Beni culturali, l'ex direttore dell'Italia Settimanale Marcello Veneziani gran fustigatore da destra dei «limiti della destra», Giano Accame, ex direttore del Secolo d'Italia ma sempre intellettuale «contro». Insomma, le voci dell'Italia che è o è stata di destra, in una «geografia» che i due autori hanno dipanato lungo tutta la Penisola. Si in «Mal di destra» il percorso da Almirante a Fini si snoda per tanti quadri, uno necessario all'altro. Assunta Almirante che fa sapere a Fini che rinnegare «Giorgio sarebbe come rinnegare Dio»; Giuseppe Dimitri, terrorista nero, fondatore del Nar, in carcere a 23 anni che dice: «Al terrorismo ci arrivai perché una generazione che rompe i ponti con la realtà e non è più in grado di vedere se stessa all'interno di una società». Giuseppe Tatarella passa per il Richelieu di Cernigoi. Il suo segreto? «Lo volete sapere chi ha esercitato un grandissimo fascino su tutta la mia vita?». Dica, «Giuseppe Di Vittorio». Perbacco, il comunista? Il segretario generale della Cgil dei tempi duri? Tatarella annuisce: «Sì, era anche lui di Cernigoi e la sua prima battaglia non è stata sindacale ma di uguaglianza, perché osò uscire in piazza indossando la camicia che i contadini non potevano portare». Tatarella, numero due di An, è soprannominato il «democristiano». Ma lui non se la prende. «E' un complimento - dice - visto che quelli hanno governato per quarant'anni».

Altro che «cespugli»: le radici della nuova destra dimostrano di aver avviluppato tutto in questi quarant'anni passati a sognare il governo. «Perché l'opposizione - fanno sapere da destra - è un concetto di sinistra».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC POSTALE 254342

ITALIA: con prefazione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 308.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 6 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festiv., posizione e data prestabilita L. 230.400)

R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Manichette L. 326.000 (fest. 391.200)

IL PRESUNTO PROGETTO DEI SERVIZI SEGRETI E DELL'ALLORA CAPO DELLA POLIZIA DI FERMARE DI PIETRO

Amato convocato a Brescia

Dovrà replicare alle accuse di Carlo Ripa di Meana - Intanto slitta a dopo le ferie la trasferta ad Hammamet



Giuliano Amato



Carlo Ripa di Meana

BRESCIA — È vero che i servizi segreti e l'ex capo della polizia Parisi volevano fermare Di Pietro? Oppure Ripa di Meana mente? È quel che i pm Salamone e Bonfigli chiederanno oggi all'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, convocato a palazzo di giustizia come persona informata sui fatti. Il «dottor sottile» sdegnato per la clamorosa sortita dell'ex ministro dell'Ambiente e attuale portavoce dei Verdi. Ed ha negato di sapere qualcosa sullo stop a Di Pietro. Oggi, in attesa del faccia a faccia con il politico che lo ha chiamato pesantemente in causa, Amato avrà modo di raccontare la sua verità. Sarà un momento delicato per il presidente della commissione antitrust, anche perché ieri Ripa di Meana ha detto che Amato alle volte «sa essere un gran Finocchio», confermando punto per punto quel che venerdì

scorso aveva detto al magistrato bresciano, titolare dell'inchiesta sull'ex giudice simbolo di «Mani pulite», nelle tre ore di interrogatorio. E cioè che la mattina del 25 agosto '92 l'allora presidente del Consiglio, Amato appunto, gli avrebbe detto che non erano solo i servizi segreti a tramare contro Di Pietro: anche il capo della Polizia Vincenzo Parisi (morto il 30 dicembre dello scorso anno) sarebbe stato convinto che il pm di «Mani pulite» andasse fermato prima che fosse troppo tardi. Né più e né meno quello che sua moglie Marina aveva scritto a pagina 275 del suo nuovo romanzo. E che Amato non si era dato la pena di smentire. «Negò nel modo più categorico di aver mai menzionato i capi dei servizi, che mai mi avrebbero potuto dire la battuta riferita da Meana», ha replicato ora Amato all'ex ministro

dell'Ambiente. Ma allora chi mente? Ripa di Meana sospetta che il presidente dell'antitrust sia stato colpito da «subitanea amnesia» e vorrebbe rinfrescargli la memoria. Per questo è ansiosissimo di guardarlo negli occhi, dopo tre anni di black out. Purtroppo dovrà aspettare fino a settembre. Quella che viene infatti sarà l'ultima settimana di lavoro per i pm Salamone e Bonfigli dopo mesi e mesi davvero stressanti. Dalla prossima settimana, rimesse nei cassetti le inchieste più delicate, andranno in vacanza. A malincuore hanno dovuto rinunciare, per il momento, alla trasferta ad Hammamet per interrogare Bettino Craxi dopo tutto quel fiume di accuse che ha fatto piovere sulla testa di Di Pietro. Dalla Tunisia sono appena tornati gli avvocati Giannino Guiso e Carlo Taormina, difensori dell'ex leader socialista. E hanno lasciato in-

tendere che pur avendo il loro cliente manifestato l'intenzione di incontrare i magistrati bresciani i tempi si allungano: i giudici tunisini, che devono esaminare la richiesta di rogatoria, non hanno infatti ancora preso alcuna decisione. Delle tre vicende che hanno messo Di Pietro sotto i riflettori della Procura di Brescia soltanto una è vicina alla conclusione: quella relativa alle presunte calunnie di Cerciello. Comparsa davanti ai giudici per la prima volta, dopo otto mesi di carcere, il generale della Finanza aveva detto di aver appreso dal maresciallo Nannocchio che Di Pietro voleva a tutti i costi che si facesse il nome di Berlusconi. Salamone, dopo avere indagato a fondo, si è convinto che l'ex pm di «Mani pulite» non ha commesso abuso d'ufficio, anche se usava meteo di un po' duri, e che l'ex generale della Finanza

non ha calunniato; di qui la richiesta di archiviazione che ora toccherà al Gip (non ancora definito) valutare se accoglierla oppure no. Prima di fare le valigie Salamone ha voluto sbarazzarsi di un'altra patata bollente: quella delle strane telefonate sospette fatte dal collega bresciano. Asciene all'amico De Biase, ex ispettore del ministero della Giustizia. Il pm bresciano ha spedito tutto a Milano e Asciene è ora sotto inchiesta. Ma in serata il magistrato bresciano ha smentito di essere indagato annunciando querelle, azioni civili di danno e un esposto per accertare responsabilità penali «in ordine all'illecita propalazione di notizie». Da parte sua De Biase ha precisato: «Con l'amico Guglielmo (Asciene) ci siamo sentiti, ma escludo che volessi favorirmi, anche perché non c'era nessun favore che io chiedessi».

Luca Belletti

IN BREVE

Bimbo intrappolato nella porta del treno e mamma a terra

PARMA — Una famiglia parmigiana, che si accingeva a prendere a Parma il treno per Ancona delle 7.25, è stata «divisa» da una porta automatica del convoglio, in cui è rimasto impigliato con le gambe il figlioletto di cinque anni. Il bambino è stato subito liberato dal padre che era già salito, tenendolo per mano. La madre, invece, non è riuscita a salire, restando attaccata alla maniglia per alcuni metri, fino a quando il figlio 23enne, che aveva accompagnato al treno i familiari, non l'ha afferrata. L'uomo è sceso alla stazione di Reggio Emilia ed è tornato a Parma in taxi, dove ha presentato una denuncia alla Polfer.

Lascia una bomba funzionante in un cassonetto della spazzatura

FELTRE — Per sbarazzarsi di un ordigno della prima guerra mondiale che probabilmente conservava da tempo in casa, un abitante di Feltre non ha pensato di meglio che metterlo in una scatola di scarpe e riportare il tutto vicino ad un cassonetto delle immondizie. È qui che è stata trovata la bomba, lunga venti centimetri e con tanto di spoletta, da un passante che ha chiamato immediatamente i carabinieri. Questi sono accorsi sul posto tenendo alla larga i curiosi fino all'arrivo di un artificiere, che ha preso in consegna l'ordigno ancora perfettamente funzionante.

Sfida tra mangiatori di spaghetti: in 18 secondi ne ingurgita 4 etti

FIDENZA — Migliorato il record nell' insolita specialità di mangiatore di spaghetti. È accaduto sabato sera in un locale di Bastelli, a pochi chilometri da Fidenza. Costantino Vezzoli, 39 anni, autotrasportatore di Parma, ha liquidato alla bella il suo avversario, Giovanni Zinelli, artigiano di Colono, mangiando in 18 secondi un piatto fumante di quattro etti di spaghetti con le mani legate dietro la schiena. Il record precedente era dello stesso Zinelli con 24 secondi. Venti sono stati i partecipanti alla sfida che si tiene da sedici anni. C'è stata una competizione anche fra donne; la vittoria è andata a Cristina Rossi, ragioniera di Parma: tre etti in 54 secondi.

In un minuto un chilo d'anguria: bergamasco campione mondiale

SISSA — È andato ad un impiegato bergamasco di 38 anni, Pier Luigi Riva, di Treviglio, il titolo del campionato mondiale dei mangiatori di anguria, disputato a Sissa in provincia di Parma. In un minuto Riva ne ha ingurgitato 1018 grammi, risultando il migliore fra i 109 concorrenti della categoria maschile. Anguria d'argento per Francesco Rupi, 26 anni, impiegato di Parma con 992 grammi e anguria di bronzo per Francesco Traina di Agrigento con 982 grammi. Fra le donne la vittoria è andata a Emma Nisoli, 26 anni, impiegata di Brignano Gera d'Adda (Bergamo) con 620 grammi.

LA PIOGGIA NON FERMA LA GRANDE VOGLIA DI VACANZA DEGLI ITALIANI

Si sono spostati in dodici milioni

Incidenti mortali in Piemonte e in Puglia (distrutta una famiglia) - Tre vittime in montagna

ROMA — L'Italia è ormai in marcia. E ieri è stata una giornata di traffico intenso sulle strade. La pioggia e i temporali, che hanno colpito soprattutto Puglia, Sardegna e riviera romagnola, non hanno fermato i vacanzieri. Chiuse le fabbriche e lasciatisi alle spalle la città sono stati almeno dodici milioni gli italiani che si sono spostati al mare o ai monti. Venti scuri, non solo per l'abbondanza, fra quanti hanno ripreso invece la via di casa. Anche il week end del «grande esodo», che dovrebbe concludersi martedì 1° agosto, è stato contrassegnato da numerosi incidenti e parecchi microtamponamenti.

Due scontri mortali si sono verificati in Piemonte, mentre un'intera famiglia ha perso la vita nel foggiano, in località Stignano dove sorge un santuario dedicato alla Madonna, meta di numerosi pellegrinaggi. Le tre vittime - moglie, marito e il figlio diciannovenne - viaggiavano su una Nissan Primera che si è scontrata frontalmente con un pullman di linea sulla provinciale che collega San Severo a San Marco in Lamis. Ci sono volute molte ore di lavoro ai vigili del fuoco per estrarre i corpi martoriati dalla macchina ridotta un ammasso di lamiere. Ma non è soltanto la velocità, la voglia di arrivare in fretta, ad uccidere.

Anche la montagna continua a fare le sue vittime. Un alpinista romano ha perso la vita precipitando dal monte Terminillo. E un escursionista veronese è morto in Trentino dopo un volo di parecchi metri sulle rocce della zona del Catinaccio, in Val di Fassa. Floriano Ballarini, 34 anni, insieme alla sua comitiva stava scendendo dal rifugio Coronelle quando ha perso l'equilibrio, ha messo un piede in fallo ed è precipitato giù. Quando lo hanno recuperato per lui non c'era più niente da fare. Non ha avuto maggiore fortuna Corrado Franceschi D'Ambros, 66 anni, che mentre stava facendo una passeggiata sul Monte Cavallino (nel Bellune-

se) è scivolato cadendo in un burrone. Ma torniamo al traffico. Di prima mattina la circolazione è stata abbastanza sostenuta con punte maggiori sull'autostrada del sole, sulla carreggiata sud. E il record di fila c'è stato fra Piacenza sud e Fiorenzuola dove per dei tamponamenti il serpentine di metallo è arrivato a dieci chilometri; la seconda coda di appena cinque chilometri fra Fidenza e Fontanellato. Poi, dopo la lunga pausa del primo pomeriggio, la circolazione è stata via via più sostenuta in serata. Ma il grosso del traffico era costituito da coloro che rientravano in città dal fine settimana. Cinque chilometri di coda a

Salerno per entrare in autostrada in direzione Napoli, cinque chilometri di coda anche sulla statale di Como nei pressi di Lecco in direzione Milano. Rallentamenti sulla Milano-Brescia in direzione Milano e una coda di un chilometro sulla Genova-Savona (verso l'aeroporto) e sull'allacciamento con la A7 Genova-Milano. Gli automobilisti hanno confermato anche ieri che ormai preferiscono mettersi in viaggio nelle ore meno calde anche per evitare il rischio di incidenti. Sulla statale 26 della Valle d'Aosta il traffico è stato bloccato per uno scontro frontale tra Morgeux e Courmayeur.

Brunella Collini

SEQUESTRA TI IN COLOMBIA

Appello ai guerriglieri per la liberazione di due tecnici italiani

BOGOTÁ — Importanti organismi civili colombiani hanno diffuso un appello in cui chiedono la liberazione dei tecnici petroliferi italiani Salvatore Rossi e Giuliano Ponzanelli, sequestrati 103 giorni fa a Barrancabermeja da un commando dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln). In un'insertione pubblicata ieri da diversi giornali si invitano i guerriglieri a recedere dalla loro azione, ad assicurare l'integrità fisica dei due rapiti e a liberarli «per porre fine al dolore dei familiari e compagni di lavoro».

L'appello è firmato tra gli altri dal Programma per la pace della Compagnia di Gesù, dalla Rete di iniziative cittadine contro la guerra e per la pace, dalla Commissione andina dei giuristi e dalla Sezione vita, giustizia e pace della Conferenza episcopale colombiana. I due italiani, entrambi dipendenti della Tecnipetrol, una delle principali società italiane di progettazione e realizzazione di impianti petroliferi, sono stati sequestrati il 19 aprile scorso mentre si recavano all'aeroporto di Barrancabermeja. Finora, nonostante i passi compiuti dall'azienda e dalle autorità diplomatiche italiane ed una ricompensa offerta dall'esercito colombiano, non si sono avute notizie precise sul loro conto. Ormai da molti anni i gruppi guerriglieri colombiani effettuano sequestri in tutto il paese per autofinanziare la loro lotta.

OGGI A VITERBO L'INTERROGATORIO DEI DUE ARRESTATI

Il padre che vendeva le due figliolette obbligava anche il figlio a collaborare

VITERBO — Potrebbe aver costretto anche il figlio di 15 anni a collaborare con lui, il padre che due o tre volte la settimana portava due delle sue tre figlie, di 11 e 14 anni, in casa di un commerciante romano il quale le stuprava al prezzo di circa mezzo milione di lire ciascuna. È quanto stanno esaminando gli investigatori della squadra mobile di Viterbo, diretta da Vincenzo Cianchella, che dopo tre mesi di indagini hanno arrestato l'altra notte il padre delle bambine, Claudio M., di 49 anni, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e il commerciante romano Alessandro Capati, di 65 anni,

sposato e con figli, abitante a Roma, che si faceva portare le bambine in una villa-bunker vicino al capoluogo viterbese, accusato di violenza carnale e atti di libidine violenta. Il figlio dell'uomo che faceva prostituire le figlie è stato trasferito in un istituto di accoglienza e non è escluso che nei prossimi giorni sarà ascoltato dal sostituto procuratore della repubblica di Viterbo, Donatella Ferranti, titolare dell'inchiesta. Nel casale di campagna, vicino Viterbo, dove la famiglia viveva in condizioni pietose, è rimasta invece la moglie di Claudio M., una donna distrutta anche nel fisico dalla paura che le incuteva il mari-

to, descritto come un «padre padrone», insieme alla figlia più piccola, di 8 anni. Al presunto stupratore, un commerciante che trafficava in affari tra i più disparati e che la gente della zona considerava un fallito, sono stati sequestrati un telefono cellulare, due auto e una moto di grossa cilindrata. Domani nel carcere viterbese di Mammaglia il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Viterbo, Alvaro Carruba, interrogherà i due arrestati e dovrà decidere se convalidare il fermo di polizia giudiziaria. Stupore ed indignazione a Viterbo, dove anche ieri la gente ha commentato inorridita la vicenda, che ha por-

tato questa tranquilla città di provincia al centro dell'attenzione. «È una delle tante situazioni vergognose - ha detto il sindaco Marcello Meroni - che purtroppo si registrano ovunque. Io non ne farei un caso nazionale ma piuttosto lo vedo come uno dei tanti squallidi episodi che possono capitare in tutta la penisola. Piuttosto è bene vigilare e creare delle condizioni di vita e un rapporto di socialità che possa evitare queste squallide e drammatiche situazioni». Il sindaco ha anche elogiato le due assistenti sociali del Comune che hanno collaborato con impegno con gli inquirenti nella soluzione del caso.



Golf danese targata Firenze: è tutto regolare

VERONA — Non è l'auto di un fan di Firenze, ma semplicemente l'utilitaria di una famiglia danese nella quale le lettere della targa, per puro caso, compongono il nome della città italiana. Gli agenti della Polstrada di Verona, incuriositi, hanno fermato la Golf e dopo aver verificato la regolarità della targa hanno lasciato ripartire la famiglia di turisti alla volta del Lago di Garda con tante scuse.

La bimba morta nell'acqua bollente: non è stata ancora trovata la madre

ROMA — Non è stata ancora rintracciata la madre di Nneka, la bambina nigeriana di un anno e mezzo morta sabato in un appartamento seminterrato a Roma in seguito alle ustioni riportate cadendo, mentre giocava con altre tre bambine, in una vasca da bagno colma di acqua bollente, senza il controllo di nessun adulto nell'abitazione. La donna nigeriana a cui la madre aveva affidato da alcune settimane la piccola, era uscita dall'appartamento per

fare la spesa. I carabinieri della compagnia Casilina pensano però di aver identificato la donna che dovrebbe avere 23 anni ed essere senza un domicilio ed un lavoro fisso. Dorothy Nowmah, che aveva in custodia la bambina e che sabato sera è stata sottoposta a fermo di polizia giudiziaria per abbandono di minore, si trova ora insieme alla più piccola delle sue figlie, di due anni e mezzo, nel carcere romano di Rebibbia. La figlia di quattro anni è stata invece

affidata al padre Damien, che, sempre sabato, è stato denunciato in stato di libertà. La quarta bambina è stata invece momentaneamente affidata ad un istituto dal Tribunale dei minori, poiché la madre è ricoverata da alcuni giorni nell'ospedale Cto, in seguito ad un incidente stradale che le ha provocato la frattura di entrambe le gambe. Oggi intanto il pm Diana De Martino nominerà il perito che eseguirà l'autopsia sul corpo della piccola Nneka.

LA «UNO» È STATA RITROVATA INTATTA DALLA POLIZIA E SARA' PRESTO RESTITUITA AL GIOVANE

Rubano l'auto del figlio di Riina, poi si pentono

PALERMO — Anche ai figli dei boss rubano l'automobile. La «Uno» di Giovanni Riina, scomparsa quindici giorni fa, è stata ritrovata ieri, intatta, dalla polizia a Castellammare del Golfo. Il furto era stato regolarmente denunciato al commissariato dal primogenito maschio del boss dei corleonesi. Giovanni Riina aveva riferito di essersi recato da Corleone a Scopello, in provincia di Trapani, per fare un bagno a mare e di essere stato appi-

dato, insieme con due suoi amici che lo accompagnavano, dai ladri. La «Uno» era stata regalata da mamma Antonietta Bagarella al figlio in occasione del suo diciottesimo compleanno. L'utilitaria non è stata ancora restituita al proprietario. Francesco Accordino, dirigente del commissariato, con una lunga esperienza di cosche maturata a Palermo, presso la sezione omicidi, vuole eleggere, sino in fondo la vicenda, per accertarsi che dietro l'apparente e ba-

nale episodio di microcriminalità, non vi sia qualche cosa di diverso, magari un avvertimento. «trasversale» un «messaggio» al padre del derubato. Interrogato dal funzionario, Giovanni Riina ha detto di essersi astenuto da qualsiasi iniziativa, di avere chiesto aiuto a chichessa, per ritornare in possesso della sua macchina. «Sono fatti - ha detto al funzionario - dei quali deve soltanto interessarsi la polizia». Non si può nemmeno esclu-

dere che il ladro abbia solo compiuto un furto d'uso, abbia cioè prelevato la macchina per fare un giro lungo la costa trapanese, abbandonandola alcune ore più tardi. Gli investigatori fanno anche un'altra supposizione: il libretto di circolazione, con il nome e la residenza del derubato, potrebbe avere all'improvviso aperto gli occhi al ladro, che ha subito deciso di disfarsi di un'auto così «ingombrante» e pericolosa.

Dei quattro figli di Riina, Giovanni è stato quello più attentamente seguito dagli investigatori sin da quando, catturato il padre, era ricomparso con la mamma, il fratello e le due sorelle a Corleone. Il giovane era stato anche sospettato di avere infranto la targa toponomastica di piazza Falcone e Borsellino al centro del paese, ma dopo alcune settimane i responsabili del gesto vandalico si erano «consegnati» ai carabinieri.

Rino Farneti



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Sabot

Ne danno il triste annuncio le figlie MONICA e SUSANNA. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 31 luglio, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Aiello del Friuli. Aiello del Friuli, 31 luglio 1995

Nel XIV anniversario della scomparsa di

Ettore Mihalic

lo ricordiamo con rimpianto e amore.

La sorella e i familiari

Trieste, 31 luglio 1995

VI ANNIVERSARIO

Stanislao Tomsic

con immutato amore, tua moglie tuo figlio
Trieste, 31 luglio 1995



Accettazione necrologie

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste, 11

LUNEDÌ - VENERDÌ
8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO 8.30 - 12.30

L'OFFENSIVA DI ZAGABRIA RINTUZZA LE VELLEITÀ SERBE E CHIUDE LA KRAJINA IN UNA MICIDIALE TENAGLIA

Knin sotto la «spada» dei croati

Akashi nella roccaforte ha ottenuto il ritiro dei secessionisti dall'area di Bihac - Belgrado (per ora) snobba i «cugini»

DIBATTITO E POLEMICHE

I profughi invadono la Germania: verso il taglio dei sussidi?

Ben 400 mila

gli sfollati

ex jugoslavi

accolti da Bonn



BERLINO — Di fronte alla nuova ondata di profughi che sta montando dalla ex Jugoslavia, la Germania teme di venir investita in pieno ancora una volta e chiede una ripartizione equa di questo incombente peso. Intanto c'è polemica per la proposta - venuta dalle file del governo del cancelliere Helmut Kohl (nella foto) - di rendere la Germania in pratica meno accogliente per i profughi, magari tagliando i sussidi a loro destinati.

Fattasi carico di quasi 400 mila sfollati (soprattutto musulmani bosniaci), la Germania è stata il paese che, da solo, ha accolto più profughi ex jugoslavi di quanto abbiano fatto altri 23 Stati europei messi insieme. Nel ricordare Heiner Geissler, vice-capogruppo della Cdu/Csu, il partito di Kohl, in dichiarazioni a un giornale ha chiesto ieri che si tenga presto una seduta straordinaria del consiglio dei ministri dell'Ue per decidere come ripartire in maniera più bilanciata i flussi di profughi.

Intanto il ministro degli interni federali Manfred Kanther continua a darsi da fare per nuovi arrivi dalla Bosnia e il suo collega alla Sanità Horst Seehofer ha preannunciato un disegno di legge finalizzato a ridurre del 20 per cento le prestazioni in denaro destinate ai profughi di guerra o a erogare queste sovvenzioni sotto forma di generi di prima necessità, come alimenti e vestiti.

Lo scopo del disegno di legge firmato dal ministro della Csu, ala bavarese (e ultra-conservatrice) del partito di Kohl, è soltanto quello di risparmiare una cifra pari a circa 1.500 miliardi di lire; ufficialmente infatti nessuno parla di grattare via dall'immagine della Germania quella patina di «paradiso» economico dovuta ai sussidi concessi ai profughi in cerca di asilo politico.

Il varo di una legge simile però sarebbe quanto meno una manifestazione di «scarsa sensibilità» soprattutto di fronte alla tremenda situazione dei profughi della ex Jugoslavia, ha ribattuto Otto Solms, un importante esponente del partito liberale (Fdp), alleato di governo della Cdu/Csu.

Il dibattito è in pieno corso e viene alimentato da cifre come quelle riportate dal giornale domenicale «Welt am Sonntag»: su una cartina d'Europa viene indicato che a fronte dei circa 720 mila profughi ex jugoslavi la Francia si è fatta carico di sole 15.900 persone e la Gran Bretagna di 7.000 (per l'Italia vengono indicati 54.600 profughi).

Rodolfo Calò

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Con l'offensiva sferrata nel quadrante meridionale della Krajina, le truppe croate sono riuscite in un duplice intento: hanno rintuzzato (per ora) le velleità serbe di controllo totale sulla regione di Bihac, e hanno chiuso la roccaforte di Knin in una micidiale tenaglia. La strategia di Zagabria era chiara già da prima dell'accordo militare di Spalato con il governo di Sarajevo. La Croazia aveva iniziato la sua controffensiva all'indomani degli attacchi missilistici serbi su Zagabria dei primi di maggio, spostando truppe a sud, verso Goscip e poi in direzione dei monti Dinara a sud-est di Knin. A quel tempo nessuno dava troppo peso a quei movimenti, considerandoli piuttosto come una reazione «umore» al bombardamento della capitale. Oggi, invece, se ne capiscono appieno motivi e finalità. Ancora una volta lo Stato maggiore croato si è mosso con estrema abilità.

Ora il grosso enigma diventa proprio la «questione di Knin». «Qui la situazione è esplosiva», ha detto ieri un ufficiale della Nato che si trova nella roccaforte serba della Krajina - e potrebbe degenerare in modo fatale. L'esercito croato, infatti, è a una ventina di chilometri da Knin, dando l'impressione di essere pronto a ingaggiare una guerra di posizione, per ora, in attesa di precisi segnali dallo scenario internazionale. Ieri è volato nella roccaforte il plenipotenziario Onu per l'ex Jugoslavia Akashi, reduce da un summit a Brioni con il presidente croato Tudjman. Akashi punta a rilanciare il negoziato tra le parti. Ieri avrebbe ottenuto il ritiro dell'esercito serbo della Krajina dall'area di Bihac e la disponibilità a un incontro tra il capo di Stato maggiore dei ribelli serbi e quello croato. I serbi hanno altresì chiesto un dispiegamento di caschi blu sui monti Dinara che sovrastano Knin, attualmente in mani croate.

Nella roccaforte è stato comunque imposto il coprifuoco dalle 20 alle 3 ed è stata decretata la mobilitazione generale anche per gli uomini al di sopra dei 55 anni. Numerose famiglie, per timore di un attacco, hanno abbandonato la zona. Belgrado, per il momento, sta snobbando la lotta dei suoi «cugini» di Pale, ma soprattutto di quelli della Krajina. Il governo ha emesso un lacconico comunicato in cui si afferma che i combattimenti nella Bosnia occidentale «spingono pericolosamente verso l'opzione bellica» e in cui si



Il generale Ratko Mladic, il famigerato capo militare dei serbo-bosniaci, accusato di crimini contro l'umanità dal Tribunale dell'Aia, arringa le sue truppe (foto da «Le Nouvel Observateur»).

chiede «una energica azione politica internazionale per fermarla». Nel documento non compare menzione alcuna delle proteste venute dai dirigenti di Pale nei confronti di Belgrado, accusati di non aver aiutato i «fratelli di Bosnia».

Sul terreno Karadzic ha cercato di reagire alle vittorie croate, comandando una controffensiva su Glamoc e Bosansko Grahovo che sono state bombardate. Nel corso delle incursioni è morto un poliziotto croato delle unità speciali e

tre suoi commilitoni sono rimasti feriti. Il capo di stato maggiore dell'esercito serbo-bosniaco, generale Manojlo Milovanovic ha detto che i suoi uomini «dibatteranno Glamoc e Grahovo». «Non sappiamo» ha precisato - se l'esercito realizzerà questo obiettivo in 24 ore o in 24 giorni, ma è sicuro che libererà questi territori.

Il neopresidente di Pale però deve fare i conti anche con un generale Mladic, comandante dell'esercito serbo-bosniaco, che si sta muovendo

con sempre maggiore autonomia anche sul piano politico. Zagabria e Sarajevo sono consce di questo tallone d'Achille e anche ieri sono passate all'«offensiva diplomatica». «La nostra attività nella zona di Bihac» ha affermato il ministro degli esteri croato Granic al termine di un incontro tenuto a Brela sull'Adriatico con il suo omologo bosniaco Sacirbey - dipenderà dalla situazione. Non permetteremo che vengano colpiti gli interessi vitali e strategici della Croazia, ma nem-

meno quelli della Bosnia-Erzegovina. Granic ha quindi sfoderato un vecchio cavallo di battaglia di Zagabria, accusando l'Onu della tragedia che si sta consumando nell'enclave. In particolare egli ha sostenuto che i caschi blu schierati in Croazia non hanno fatto nulla per impedire che i ribelli serbi passassero il confine e appoggiassero il leader musulmano dissidente Fikret Abdic. Anche il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic ha fatto sentire ieri la sua voce. Atterrito all'aeroporto di Zagabria, dove è giunto da Washington, egli ha chiesto energicamente massicci raid aerei della Nato in difesa dell'enclave di Bihac. «Se la comunità internazionale non interverrà» ha sostenuto il premier - Bihac rischia di fare la stessa fine di Srebrenica e di Zepa».

Intanto, attorno all'enclave contesa, stanno mutando gli scenari militari. Ieri mattina, secondo fonti confermate dalle Nazioni Unite, 1300 soldati dei ribelli serbi della Krajina hanno effettuato un ripiegamento riattraversando il confine bosniaco. Non è chiaro se si tratta di un ritiro o, piuttosto, di un'azione che prelude a un ridispiegamento delle forze sul terreno, per cercare di rispondere più efficacemente all'avanzata da sud dei soldati croati e bosniaci. Nel corso dell'operazione, i militari di Knin hanno comunque lasciato la maggior parte dei loro carri armati e dei pezzi di artiglieria nelle mani delle unità musulmane secessioniste di Abdic.

Un portavoce dell'Onu ha riferito però che sia le forze armate di Zagabria, sia quelle dei ribelli serbi della Krajina continuano ad ammassare truppe lungo la zona cuscinetto in cui sono schierati i caschi blu del contingente Unprofor. Se la Croazia dovesse attaccare la roccaforte di Knin rischierebbe un nuovo bombardamento della propria capitale. L'inevitabile reazione potrebbe avere effetti disastrosi dal punto di vista dell'allargamento dello scenario bellico.

L'Onu annuncia un accordo per contenere la guerra Tudjman chiede in cambio la sovranità sulla Krajina

ZAGABRIA — Il raggiungimento di un accordo inteso ad avviare una trattativa per impedire che la guerra di Bosnia dilaghi in Croazia è stato annunciato dalle Nazioni Unite, anche se da Zagabria sono state subito poste condizioni molto rigide per rinunciare all'opzione militare. Il governo croato ha fatto sapere che esige trattative da condurre al massimo livello e alle proprie condizioni, altrimenti «è possibile qualsiasi altra opzione» (cioè: la guerra).

Una delle richieste è che le trattative vertano sul ripristino della sovranità croata sul territorio della Krajina, controllato dai serbi di Croazia, anche se appare difficile che i serbi siano disposti a negoziare su questo punto.

Ieri il mediatore dell'Onu Thornvald Stoltenberg, co-presidente della Conferenza internazionale di pace, ha conferito a Zagabria con rappresentanti croati su una prossima tornata di trattative con i serbi di Krajina. «Noi» ha dichiarato il capo della delegazione della Croazia alla conferenza di pace, Hrvoje Sarinic - siamo disposti a trattare, ma dobbiamo avere garanzie che non si negozierà solo per guadagnare tempo.

La guerra di Croazia, controllata dai serbi di Croazia, anche se appare difficile che i serbi siano disposti a negoziare su questo punto.

Ieri il mediatore dell'Onu Thornvald Stoltenberg, co-presidente della Conferenza internazionale di pace, ha conferito a Zagabria con rappresentanti croati su una prossima tornata di trattative con i serbi di Krajina. «Noi» ha dichiarato il capo della delegazione della Croazia alla conferenza di pace, Hrvoje Sarinic - siamo disposti a trattare, ma dobbiamo avere garanzie che non si negozierà solo per guadagnare tempo.

FORSE UNA SVOLTA NELLA SANGUINOSA VICENDA DELLA REPUBBLICA CAUCASICA SEPARATISTA

Russi e ceceni firmano l'armistizio, no di Dudaiev

Tregua a tempo indeterminato, accordo per lo scambio dei prigionieri, disarmo dei guerriglieri, ritiro delle truppe di Mosca

Grozny: sette mesi di scontri atroci Bombardamenti, stragi, distruzioni

La Cecenia si è dichiarata indipendente nel 1991: per tre anni fra Mosca e Grozny era stato trovato un modus vivendi, poi i tragici scontri. Ecco la cronologia della guerra e dei tentativi di pace fino alla firma, ieri, dell'accordo militare.

11 dicembre 1994 - Colonne corazzate russe muovono su tre direttrici verso la capitale Grozny. Il presidente Boris Eltsin è in ospedale e per alcuni giorni non apre bocca. I «falchi» sembrano tenere le redini del potere.

16 dicembre - Il premier Viktor Cernomyrdin è pronto a incontrare il leader separatista Giokhar Dudaiev.

27 dicembre - Eltsin ordina la cessazione dei bombardamenti e invita a trattare: l'ordine e l'invito sono ignorati dai militari.

30 dicembre - Inizia contro Grozny il primo grande attacco delle truppe russe, che subiscono gravi perdite. Le bombe russe fanno strage fra i civili.

9 gennaio 1995 - Cernomyrdin ordina invano un cessate il fuoco.

19 gennaio - A Grozny cade il palazzo presidenziale. Situati tre viceministri della difesa «colombe».

1.o febbraio - Viene

spiccato un mandato di cattura contro Dudaiev per escludere possibilità di trattative.

6 febbraio - La resistenza cessa fra le mura di Grozny, si sposta in altri centri e verso le montagne.

14 giugno - Un gruppo di guerriglieri prende oltre mille ostaggi a Budionnovsk, nella Russia meridionale. L'esercito tenta due attacchi, sanguinosamente falliti. Mentre Eltsin è al vertice del G7 ad Halifax, Cernomyrdin tratta con il capo ceceno Shamil Basaiev e il 18 risolve la crisi.

19 giugno - Iniziano a Grozny i negoziati di pace fra il governo russo e rappresentanti di Dudaiev, nella sede dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

21 giugno - Primo accordo, per il disarmo dei separatisti e la permanenza di non più di 6.500 militari russi.

30 giugno - Eltsin, silurato dal capofila dei «falchi», il ministro degli interni, quello delle questioni etniche e il capo del controspionaggio. Si salva il ministro della Difesa Pavel Graciov.

7 luglio - Uomini in uniforme russa massacrano una famiglia di agricoltori ceceni. Le

trattative sembrano in pericolo, ma riprendono quando si mette al lavoro una commissione d'inchiesta composta di russi e ceceni.

15 luglio - Il negoziatore ceceno Usman Imaiev annuncia che un accordo di pace è stato sostanzialmente raggiunto.

24 luglio - Le posizioni tornano ancora in pericolo, ma riprendono quando si mette al lavoro una commissione d'inchiesta composta di russi e ceceni.

25 luglio - La fase di stallo in cui versano da alcuni giorni le trattative di Grozny ha immediatamente ridato la parola alle armi. Violenti scontri con diverse vittime scoppiano nella capitale subito dopo l'annuncio della sospensione del negoziato fino a sabato prossimo.

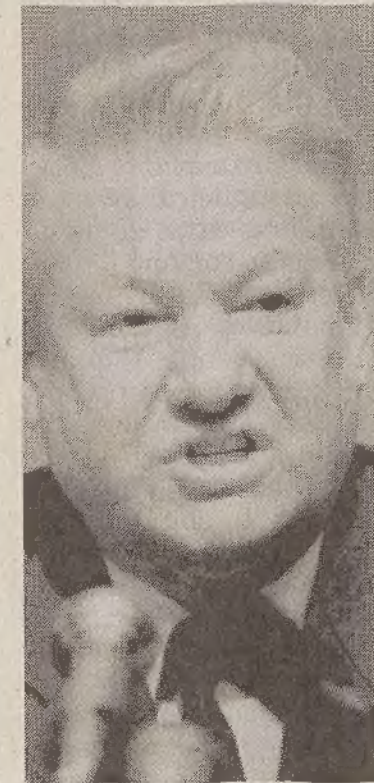
26 luglio - Mosca propone di limitare i negoziati all'accordo militare e di rimandare lo status politico della Cecenia a futuri negoziati.

29 luglio - Riprendono le trattative a Grozny che vanno avanti tutta la notte e si concludono all'alba del 30 con la firma dell'accordo militare per la fine dei combattimenti, il disarmo a tappeto dei guerriglieri e il graduale ritiro delle forze russe dalla Cecenia.

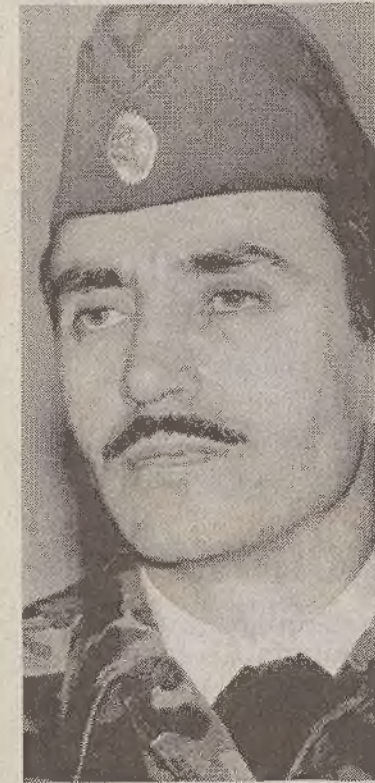
MOSCA — Un primo importante passo verso la pace in Cecenia potrebbe esser stato fatto all'alba di ieri a Grozny dai negoziatori russi e dai separatisti ceceni con la firma di un armistizio che prevede il disarmo a tappeto dei combattenti della repubblica secessionista e il progressivo ritiro delle forze russe dal territorio devastato da sette mesi di guerra.

Dopo 42 giorni di estenuanti trattative - più volte arenatesi sul problema dello status ceceno - le due delegazioni si sono accordate per mettere fine immediata alle ostilità e ritirare i loro uomini dalle linee di combattimento. La tregua in vigore dal 18 giugno è stata confermata a tempo indeterminato, è stato concluso un accordo per lo scambio dei prigionieri, sono state fissate le modalità per il disarmo in tre fasi dei guerriglieri ceceni e per il graduale ritiro delle forze russe, che lasceranno in Cecenia solo due battaglioni.

La svolta è arrivata con la proposta di Mosca di rimandare il negoziato politico a ulteriori trattative, che riprenderanno martedì a livello di esperti. Un compromesso «bizantino» è stato raggiunto per definire nel documento lo status attuale della Cecenia: la Russia ha precisato di non riconoscere la Repubblica cecena del leader secessionista Giokhar Dudaiev, ma l'accordo prevede nel tempo che la delegazione separatista garantisca, insieme a quella rus-



Boris Eltsin



Giokhar Dudaiev

sa, il rispetto delle clausole concordate, e sia quindi legittimata di fatto.

Immediata è giunta la risposta del leader dei separatisti ceceni: «Giokhar Dudaiev ha sconfessato il documento firmato a Grozny», ha detto la televisione indipendente Itogi, citando una intervista del leader separatista a una radio poche ore dopo che l'accordo era stato firmato. Difficile dire, a questo punto, quanto valga la parola di Dudaiev, tuttora alla macchia probabilmente sui monti della Cecenia.

Per il capo negoziatore russo, il ministro per le questioni etniche Viacheslav Mikhailov, la firma dell'armistizio è invece «un passo importan-

tissimo verso la pace». Usman Imaiev, capo della delegazione cecena, ha affermato che «il conflitto va verso la fine» e che il documento «conferma giuridicamente la cessazione delle ostilità».

L'armistizio «non piacerà né a Grozny, né nelle montagne cecene, né a Mosca», ha detto il ministro degli interni Anatolij Kulikov riferendosi al governo ceceno filo-russo, ai separatisti e al «partito della guerra» a Mosca, che fa capo al ministro della Difesa Pavel Graciov. Per Kulikov, «c'è chi vuole che l'incendio della guerra mantenga vive le braci, se non le fiamme».

Restano comunque irrisolti alcuni punti fondamentali, come il futu-

ro della Cecenia e quello di Dudaiev, che potrebbe imporre la sua candidatura alle elezioni in programma a novembre. E rimane il rischio di nuovi tentativi di sabotaggio dei negoziati da parte dei «falchi» di Mosca e degli irriducibili ceceni.

L'intervento russo - iniziato l'11 dicembre scorso - è costato finora la vita di almeno 30.000 civili e circa mezzo milione di profughi. Ha causato tra le forze russe - secondo i bilanci ufficiali - 1.800 morti, 6.500 feriti e 250 dispersi.

Per Mosca la guerra ha avuto un prezzo alto anche in termini economici, di immagine internazionale e di equilibri politici interni. La popolarità del presidente Boris Eltsin - il quale per tutta la durata del conflitto ha oscillato fra moderati e «falchi», con una certa parzialità per questi ultimi - è calata ai minimi storici. Con la sanguinosa presa di ostaggi dei guerriglieri ceceni, il 14 giugno, nella cittadina russa di Budionnovsk, sono stati sostituiti i capi di tre ministeri chiave: interni, controspionaggio e questioni etniche.

Il premier Viktor Cernomyrdin, che fin dall'inizio dell'intervento aveva chiesto i negoziati, ha accresciuto il suo prestigio con la riuscita mediazione nella vicenda di Budionnovsk che ha segnato l'avvio delle trattative, e viene ora indicato da più parti come un buon candidato alla guida del Cremlino.

Beatrice Ottaviano

DAL MONDO

Serbo diciannovenne «genio» dei computer all'Università di Oxford

LONDRA — Un ragazzo serbo in fuga dagli orrori dell'ex Jugoslavia è assunto al rango di «genio» all'Università di Oxford. Ranko Lazic ha 19 anni e in meno di un biennio si è laureato con il massimo dei voti in matematica e computer science. E' il più grosso exploit scolastico a Oxford negli ultimi dieci anni. Lazic è stato inviato in Inghilterra dalla famiglia sin dal 1991 per studiare l'inglese, dopo l'uccisione di un cugino negli scontri etnici. Era già un enfant prodige: a 14 anni aveva pubblicato in patria un libro sulla programmazione dei computer. Ranko ha deciso di rimanere per il momento a Oxford, dove studierà per il dottorato di ricerca. Spera di sviluppare nuovi modelli di comunicazione tra computer su scala planetaria.

Siberia: un soldato impazzito uccide il comandante e 4 compagni

VLADIVOSTOK — Colto da un raptus, un soldato in servizio di guardia ha aperto il fuoco contro i propri compagni d'arme, uccidendo il comandante e altri quattro militari. Teatro dell'eccidio è stata la guarnigione di una sperduta isola dell'estremo Oriente siberiano. Il giovane, il soldato semplice Vyacheslav Bulgakov, ha sparato a raffica con la mitra d'ordinanza uccidendo il maggiore Alexander Golovinski, comandante dell'avamposto sull'isola di Popov, e il soldato Pietro il Grande, insieme a due sergenti e due soldati. Altre sei persone sono state ferite dal soldato impazzito; il figlio dodicenne di Golovinski, la moglie di un soldato e quattro guardie di frontiera. L'omicida è stato arrestato e verrà esaminato da uno psichiatra prima della sua incriminazione.

E il «bobby» diventa «robocop» con l'elmetto computerizzato

LONDRA — Il «bobby» si trasforma in «robocop»: il suo alto e caratteristico elmetto sarà stipato di attrezzature elettroniche miniaturizzate che dovrebbero aiutarlo nelle sue funzioni. In una contea del Nord (North Yorkshire) e in una provincia scozzese (North Yorkshire) forze di polizia hanno introdotto a titolo sperimentale l'avveniristico elmetto: sull'orlo destro è installato un piccolo televisore, che tramite un minicomputer è collegato con la centrale. Pur girando senza armi, il «bobby» viene così a disporre di «scrutaboli» di tecnologia informatica: grazie al televisore - scruta con l'uso del solo occhio destro - il poliziotto potrà consultare foto segnaletiche, grafici e testi. L'attrezzatura viene dagli Stati Uniti e fa salire notevolmente il prezzo dell'elmetto: 20 milioni di lire.

SAGGI: BORGNA

Quei mondi privati vicini, ma lontani

Recensione di

G. Cacciavillani

È ormai compiuta la maestosa trilogia di Eugenio Borgna, iniziata nel 1988 con «I conflitti del conoscere», proseguita poi nel 1992 con l'«eccelso studio sulla «Malinconia», e ora coronata con questo «Come se finisse il mondo», Feltrinelli (pagg. 238, lire 33 mila). Borgna, responsabile del Servizio di psichiatria dell'Ospedale di Novara, brillante esponente di quell'indirizzo fenomenologico-antropologico (a matrice svizzero-tedesca), che ebbe in Ludwig Binswanger il massimo esponente (l'equivalente di quel che è stato Freud per la psicoanalisi), fa scandalo.

Fa scandalo perché non considera la schizofrenia come una malattia incurabile, mostra che essa è curabile attraverso un rapporto di umana presenza e di totale ascolto (solo un minimo appoggiato ai farmaci), spiega che esiste un «mondo» dello schizofrenico con una sua logica e sue strutture, e al limite vede in questo «visuto» un modo d'essere al mondo lontano dal nostro, ma non di rado creativo.

Insomma Borgna ha tutte le carte in regola per stare in compagnia di quegli illustri pionieri - Searles, Benedetti, Rensnik - che hanno saputo o sanno accostarsi alla galassia psicotica con quell'«empatia» che sola permette di condividere un'esperienza che è molto comodo tacitare (aggreddire) con la narcosi farmacologica.

La condizione psicotica potrebbe essere definita come la vita in una personale concezione fantastica delle cose e della realtà, così esacerbata da precludersi l'incanto e il dialogo col mondo degli altri. Lo psicotico si ritira in un mondo privato, assolutamente proprio, da cui germinano le allucinazioni e i deliri quali modi di segnalare una perdita di terreno comune. Lo schizofrenico, si potrebbe dire, ha perduto l'appartenenza a una «patria» («Heimat»).

Con «Come se finisse il mondo», edito dalla Feltrinelli, si conclude la maestosa trilogia dello studioso, responsabile del servizio di psichiatria all'Ospedale di Novara.

Si potrebbe ripetere quel che Eracito diceva a proposito del sonno: «Per i desti il mondo è uno e comune, ma quando prendono sonno si volgono ciascuno al suo». Come nello stato d'animo delirante, in cui si appalesa l'esperienza della fine del mondo. Indivisa angoscia di una catastrofe imminente, come in Giovanna, che vive dapprima la vortice dissolvente del mondo, poi la nascita di un mondo nuovo, infine l'ascensionale tripudio nel disperato abbraccio con la luce.

Si annulla la differenza fra reale e immaginario (il dramma lucidamente segnalato e tematizzato dal grande Nerval, l'Hölderlin di Francia), una logica delle analogie e delle identità soppianta la nostra logica delle «differenze», le «cose» acquistano significati in continua espansione; ogni evento allude alla persona del paziente: non c'è più alcuna casualità negli eventi. E il grido di Michele: «Mi vogliono uccidere, mi vogliono fare fuori. Sono tutti coalizzati contro di me. Di notte c'è gente che entra in casa, mi inquinano l'acqua e mi avvelenano i cibi».

La schizofrenia, pur nella sua estrema varietà di modulazioni, può essere ricondotta a tre ceppi: il primo è caratterizzato soprattutto dall'esperienza delirante e allucinatoria; il secondo dall'esperienza della dissociazione e della frantumazione (si pensi ad Artaud); il terzo (catatonico) concerne fondamentalmente la relazione col corpo. Il catatonico passa dall'agitazione più sfrenata a un'immobilità zombifera, si pietrifica. Silenzioso, si fa rigido come una statua, non risponde ad alcuna do-

manda, rifiuta di alimentarsi, sprofonda in una solitudine disperata.

Qualcun altro - Alessandra - dirà: «Io non sono più io, sono diciemila frammenti sparsi di cui nessuno si riconosce come Alessandra». «Frammentazioni», diceva Artaud; l'essere tutto si identifica in questi frammenti ed è da essi risucchiato; il fatto di sentirsi «già morti» convive con l'urlo silenzioso del desiderio di morte. Alessandra, che si sente «immersa» nella morte, sperimenta lo spossamento dei propri pensieri e dei propri sentimenti. E in questa direzione la celebre «lettera» di Lord Chandos (di Hofmannsthal) aveva raggiunto profondità abissali.

Comune a tutti questi pazienti è tuttavia la guastazione (o la più audace re-invenzione) delle coordinate spazio-temporali. Dove sei, tu che mi stai vicino, ma non sei presente? In quali modi temporali, in quale spazio vissuto stai viaggiando? Irraggiungibili sono spesso questi pazienti, e il curante, come lo sciamano, deve seguire il suo «altro», in quei territori e in quelle atmosfere marcate dalla più deserta lontananza.

L'assunto di Borgna - che ci fa veramente tremare con le sue vive parole che ripercorrono e restituiscono labirinti della mente - è questo: «Le indagini fenomenologiche e antropologiche hanno dimostrato l'esistenza di un mondo schizofrenico strutturato». Non solo: tutta la seconda parte del suo saggio è dedicata allo studio di quelle esperienze in cui l'esperienza psicotica si accompagna a un'esperienza poetica: non solo in grandi autori, ma in persone anonime, come Margherita. Quella Margherita che dice: «Ieri, alcune persone sono venute a chiedere un catino: era per raccogliere il mio sangue. Mi strapperanno gli occhi, mi taglieranno le gambe...»; può levarsi in volo a sillabare testi poetici di una bellezza abbacinante. A uomini, a pionieri come Eugenio Borgna, da tutta la nostra calda gratitudine.

MOSTRA: LUGANO

Segni da sogno

A Villa Favorita c'è la «Pittura e calligrafia islamica»

Servizio di

Rinaldo Derossi

«Da Bagdad a Isfahan», sembra il titolo di una canzone intitolata Novemto. Completo, dice: «Pittura e calligrafia islamica dall'Accademia russa delle scienze di San Pietroburgo», la mostra infatti proviene da Est, si ferma fino al 12 agosto alla Villa Favorita di Lugano e poi prosegue per il Metropolitan Museum di New York. Una rassegna intrigante già nel titolo, bellissima, di una fantasia inaspettata. Dice Flavio Cotti, che l'ha patrocinata: «... la presentazione di manoscritti islamici consente di mettere come epigrafe lo splendore e la grazia della calligrafia araba e persiana e di rendere partecipe un vasto pubblico della sua ricchezza. Questi magnifici codici e miniature giungono inoltre a ricordare la permanenza degli scambi fra la Svizzera e il mondo arabo di cui Jakob Burckhardt, scopritore di Abu Simbel e di Petra che divenne in seguito sceicco Ibrahim, fu illustre testimone».

Partecipi certo, ma con l'avvertenza di adeguarsi a una diversa «lunghezza d'onda». Si può parlare, in linea generale, di codici, di manoscritti arabo-musulmani: di quaderni di dieci, otto o dodici fogli, per lo più rilegati. L'elemento che maggiormente colpisce l'osservatore è quello decorativo. Prevalde l'ornamentazione vegetale che sostituisce motivi geometrici e disegni astratti. Sono prediletti giardini e paesaggi, con piante esotiche, uccelli, animali feroci, veri o di fantasia, che le fene e i draghi; motivi che, varcando incredibili distanze, sono arrivati fin dalla lontana Cina.

A leggere la storia che racconta il costituirsi del museo, arricchitosi sistematicamente di manoscritti di grafica araba, si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un libro, meglio una raccolta di libri d'avventura, con personaggi come Jean-Louis Rousseau (1780-1831), discendente dell'illustre Jean-Jacques. Trasferitosi da Ginevra in Siria, Jean-Louis era divenuto un perfetto levantino, conoscitore dell'arabo, del persiano, del turco, raccoglitore infaticabile di monete e di manoscritti, costretto poi, come spesso succede, a vendere la sua preziosa collezione, acquistata dal Museo di Pietroburgo e base per tutto un complesso di operazioni che seguì.

L'espressione miniatrice araba», rileva Stefano Carboni nel catalogo della mostra, «è una designazione convenzionale usata dagli studiosi di arte islamica per indicare il corpus di illustrazioni custodite in manoscritti copiat in arabo e prodotti in paesi di lingua araba, specialmente in Egitto, Siria e Iraq». L'apogeo di questa «pittura araba» si raggiunge tra il XII e il XIV secolo mentre più a lungo durò la produzione di manoscritti illustrati nel mondo di lingua persiana.

I manoscritti conservati dall'Accademia russa delle scienze di San Pietroburgo contengono, accanto al testo composto da affascinanti righe e righe di parole scritte con la grafia araba, motivi geometrici e disegni astratti con giardini e paesaggi, piante esotiche, uccelli e animali feroci. Personaggi realmente esistenti o creati dalla fantasia. Un capitolo a sé costituiscono i Corani.

Senza lasciarsi irretire dall'incredibile accanimento di nomi che designano le opere presentate si può, scontata la meraviglia per l'abilità degli scribi capaci di allineare righe e righe di quel rigoroso e fantastico fluire di segni che la scrittura araba presenta, assaporare la grazia delle illustrazioni che si intrecciano al testo dell'opera di cosmografia «Prodigi del creato e rarità del mondo reale»: due «angeli» fluttuanti, tre mostri marini, piante da cui si estraggono

sostanze medicamentose, unicorni, e soprattutto un mercante di Isfahan il quale vola per aria aggrappato alle zampe di un gigantesco uccello durante le sue peregrinazioni nelle isole del mare del Sud (personaggio ante litteram alla Chagall).

Oppure affidarsi alla magia del «Libro delle erbe», che si ispira all'opera greca «Materia medica» di Dioscoride, attraverso la versione siriana, con disegni di piante, fiori come iris e giaggioli, gigli, anche er-



Sopra, il più importante manoscritto illustrato in arabo: la «Maqamat» di al-Hariri. Sotto, mirabile versione del «Libro dei Re» di Firdusi.

ARTE: CATALOGO

La vecchia stazione mette in sintonia multiformi linguaggi



«La città delle pecore» di Odinea Pamici, opera esposta nella mostra «Achtung auf den Zug».

Recensione di

Marianna Accorboni

È stata divertente, ironica e allusiva, a volte provocatoria, la rassegna «Achtung auf den Zug» (Attenzione al treno), curata da Maria Campitelli, promossa e organizzata dal Gruppo 78, che si è conclusa di recente negli spazi del Museo ferroviario e della stazione di Campo Marzio. E si è configurata anche come un'interessante sintesi dei molteplici linguaggi, fra i quali è prevalsa l'installazione, attraverso i quali si possono esprimere i giovani artisti contemporanei, sollecitati da un contenitore così insolito e ricco di memorie.

Lo stesso pathos si avverte nel catalogo, originariamente ideato (nella grafica e nel formato) a guida di orario ferroviario, in linea con il contesto espositivo. Edito da Campanotto Editore di Udine, esso riassume, attraverso i testi di Maria Campitelli (tradotti in inglese da Amanda de Felice) e un'ampia sequenza di immagini fotografiche, il significato dell'originale e complessa operazione, che è stata corredata anche da una serie di essenziali e sofisticate performance. Come quella di Silvano Rubino, concepita quale ideale prolungamento dell'intervento operato in seno alla mostra dall'artista stesso e ispirata al mistero kafkiano, tema sul quale Rubino lavora da tempo.

Se «Praedica Verbum» ha inteso ricomporre, con l'intenso intervento danzato di Martha Rubino, i frammenti di un'identità perduta, «L'attesa» di Scene Art Productions ha evidenziato un sottile percorso creativo attraverso il monocromatico iniziale, il suono e la gestualità rituale dei performer. Con «Spazio interattivo n. 63» Fasoli M. & M. hanno condotto una significativa analisi e rilettura del sito, mentre l'audizione del radio film «Visioni di un viso diviso» su testo di Roberto Dedona e musiche di Fabio Nider ha invece evocato, attraverso la vicenda fantastica dello scoiattolo primordiale Ratatosk, una riflessione su un'identità difficile, quella del «confinare» visto come un problema di «orientamento» di carattere globale.

Terrà avara di scrittori, la Bulgaria. Quanto mai interessante, allora, dare uno sguardo a questo libretto di Emiljan Stanev, definito il «magari dei classici contemporanei bulgari», pubblicato dalle edizioni Vostok. Pubblicato nel '48, «Il ladro di pesce» (pagg. 108, lire 16 mila) racconta, in uno scena-

Nel catalogo Maria Campitelli racconta l'apporto degli artisti, triestini e provenienti da ogni parte d'Italia, già ben affermati in campo nazionale ed estero, con un contesto espositivo così diverso dai consueti spazi asettici con i quali l'arte contemporanea è solita confrontarsi. Il Museo ferroviario è, infatti, un luogo in cui s'intreccia tra vecchie locomotive austriache d'inizio secolo, carrozze italiane degli anni Trenta e tram spangerati, rimanenti di architetti in stile Secessione, diorami e manichini, la storia tridimensionale del Novecento. Edificata nei primi anni del secolo dall'impero austro-ungarico per servire i collegamenti con le aree orientali e, successivamente alla prima guerra mondiale, soprattutto con l'Istria; chiusa nel 1959 dopo la riduzione dei servizi dovuta al mutamento dei confini e delle direttrici di traffico, la stazione è oggi un museo, più noto fuori zona che in città.

Inizialmente l'impatto con le memorie e le vicende legate al trasporto e alla comunicazione ha destato in alcuni artisti disorientamento e perplessità, ma ha anche aguzzato loro l'ingegno. Altri ne sono invece rimasti immediatamente affascinati.

Con spirito giocoso e analogico all'andamento degli interventi, la Campitelli li suddivide in tre posizioni: quella del «divertissement» sottile e garbato, adottato dai «Ludici sorridenti»; quella dell'«inserimento», più o meno mimetizzante, o comunque legato a una tematica ispirata in qualche modo al treno, che contraddistingue gli «Inseriti»; e infine l'opzione per un lavoro autonomo, sganciato dal contesto, scelta dagli «Autonomi», che tuttavia hanno trovato nelle suggestioni ambientali l'opportunità di uscire.

L'incontro-scontro tra storia e contemporaneo ha comunque donato, grazie alle diverse modalità espressive e alla vibrante fantasia dei trenta artisti presenti, nuova vita e una nuova funzione al negletto museo, le cui sale hanno soppiantato alla difficoltà di trovare spazi adeguati a ospitare un'ampia rassegna/testimonianza dell'arte attuale.

MOSTRA: LORETO

Madonna ispiratrice

La Vergine rivisitata in oltre 60 grandi opere

LORETO — I piedi nudi, sporchi e callosi della povera gente, quelli che il Caravaggio scelse di porre in primo piano nella «Madonna dei pellegrini», insieme con le splendide iperbolie poetiche delle litane lauretane rappresentano meglio di ogni altro simbolo, la pregnanza del fervore popolare nel culto centenario della Madonna di Loreto.

E' stato il ministro dei beni culturali Antonio Paolucci a sottolinearlo intervenendo all'inaugurazione della mostra «L' iconografia della Vergine di Loreto nell'arte» nei saloni del palazzo apostolico di Loreto (Ancona), nell'ambito delle celebrazioni per il settantesimo anniversario della traslazione della «Santa Casa».

Oltre 60 opere in esposizione tra cui spicca su tutte la grande tela caravaggesca della «Madonna dei pellegrini», ma ci sono lavori dei manieristi Menzocchi e Tosini, Vincenzo Pagani, il Guercino, Carracci, Lilli, Tiepolo, i marchigiani del primo Seicento Bellini, Ridolfi e Guerrieri, gli scultori Jacometti e Sebastiani Sebastiani accanto a tanti anonimi intagliatori lignei. E la novità della rassegna sta proprio nella

copiosa presenza dei plastici lauretani. «La mostra più significativa dell'estate» secondo il giudizio di Paolucci il quale si augura che la grande varietà iconografica e la ricchezza dei significati possano essere motivi d'attrazione per quel «popolo dell'estate» che riempie le spiagge di Rimini e Pesaro.

Promossa dalla delegazione pontificia per il santuario della Santa Casa, dalla Regione Marche e dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche, la mostra affronta per la prima volta la complessa iconografia dell'arte lauretana, e rappresenta un'attenta campionatura delle mille e mille testimonianze visive che nel corso dei secoli hanno scritto il culto della Vergine di Loreto.

Il soprintendente Paolo Dal Poggetto ha tracciato i criteri e la tipologia alla base dell'omaggio espositivo lauretano, intrecciato su due filoni: la storia iconografica e lo sviluppo cronologico delle rappresentazioni mariane. Entrambi di grande effetto sul visitatore che si trova di fronte a decine e decine

LIBRI IN BREVE

Se l'«amateur» teme l'Aids, meglio affidarsi a un vecchio porco: Charles Bukowski

Recensioni di

Paolo Marcolin

«Dunque: il gas è chiuso, la luce staccata, ci siamo messi d'accordo che, per depistare i ladri, la casetta delle lettere la svuota ogni giorno la vicina, il nonno è già in macchina... Possiamo partire! Un momento, e i libri? Cosa portiamo da leggere?».

Estate, sei calda come i libri che ho perduto... Si dice che l'estate sia la stagione in cui, avendo più tempo a disposizione, sotto l'ombrellone o

nelle noiose serate in riva al lago, si possono fare quelle letture che, per ponderosità di toni o densità concettuale, vengono da sempre rimandate. Ma alla fine, per stanchezza o noia, si ripiega sul bestseller del momento, sentendosi un po' in colpa e rimandando ogni buon proposito alle prossime vacanze.

Siccome nulla è più saggio del motto di Montaigne: «Non faccio nulla senza gioia», mettiamoci pure l'anima in pace. Via dunque i libri che apriremmo con l'animo bellicoso del pugile che

sibila a denti stretti «ora a noi due», e sotto cui i titoli agili, aerei e trasparenti come una notte estiva.

Cominciamo con un racconto tragicomico, adatto a chi pregueta una settimana di follie sulla riviera romagnola: «Prevenzione fatale», di Roberto Alinghieri. Sottotitolo: «poesia e morte di un amore al latice di caucci» (Guaraldi, pagg. 76, lire 10 mila).

Bizzarrie di un «amateur» incallito, ossessionato dalla paura dell'Aids, che inonda i figli di scatole di preservativi.

A chi vi dice «aspetta le ferie per sdraiarmi a letto e non fare assolutamente nulla», regalate «Gli svogliati» (Theoria, pagg. 187, lire 12 mila). Ritmo dinoccolato, molta musica, un po' di droga e sesso assicurati dalla penna del ventiseienne americano Jonathan Brook.

Il vecchio sporcaccio colpisce ancora. Sono una ristampa, d'accordo, questi racconti di Charles Bukowski (nella foto a sinistra) pubblicati nella Piccola Biblioteca de-

gli Oscar Mondadori, ma la loro lercia fragranza è intatta. «Niente canzoni d'amore» (pagg. 221, lire 8000) sono quel che ci vuole per chi voglia passare un'estate grunge, tutta anarchia, birre e dormite. Da raccomandarsi a chi ha appena terminato gli esami di maturità...

La scrittrice americana Rebecca Goldstein prova a fare la nipotina di Isaac B. Singer. Oscillando tra sentimento e ragione, le nove storie che compongono «La geometria delle bolle di

sapone» (Biblioteca del Vascello, pagg. 246, lire 32 mila), scavano nella recente tradizione degli ebrei d'America, un mondo che aveva trovato nello scrittore jiddish il suo massimo cantore.

Laterza pubblica una collana - di sonagli - diretta da Giampaolo Ruggeri - che alla composizione-guida, di dimensioni contenute, scritta da un «grande», antepone un'introduzione di uno scrittore contemporaneo. Tra i titoli editi, «Il monaco nero» di Cechov, presentato da Michele Frisco, e «Pensaci

Giacomino» di Pirandello, con una presentazione di Sebastiano Addamo sulla «fenomenologia delle corna» nello scrittore e drammaturgo siciliano. (Entrambi i volumi, pagg. 101, lire 9000).

Terrà avara di scrittori, la Bulgaria. Quanto mai interessante, allora, dare uno sguardo a questo libretto di Emiljan Stanev, definito il «magari dei classici contemporanei bulgari», pubblicato dalle edizioni Vostok. Pubblicato nel '48, «Il ladro di pesce» (pagg. 108, lire 16 mila) racconta, in uno scena-

rio di guerra balcanica, l'impossibile amore tra Elisaveta, moglie di un colonnello bulgaro, e Ivo, prigioniero serbo.

Avviso per chi sta preparando i bagagli per un viaggio in Irlanda (del Nord): non dimenticate di mettere in valigia «Cal» (Feltrinelli, pagg. 156, lire 10 mila) di Bernard Mac Laverty. Meglio di tante guide turistiche, questo romanzo sui militari dell'Irish Republic Army da cui è stato anche tratto un film, spiega il recente passato di un Paese orgoglioso e dilaniato.



ANCHE NELLA REGIONE ISTRO-QUARNERINA E' SCATTATA LA MOBILITAZIONE

Caccia aperta ai coscritti

Molti giovani chiamati alle armi cercano di evitare in ogni modo l'arruolamento per il fronte

ZAGABRIA — Dopo quasi quattro mesi di relativa tranquillità, con mobilitazioni parziali e mirate, in Croazia è nuovamente scattata una massiccia chiamata alle armi che coinvolge gli uomini in età di leva, dai 18 ai 60 anni. Si tratta di una mobilitazione generale strisciante, non proclamata come invece avviene nella sedicente Krajina di Knin. Nel corso dell'ultimo fine settimana, migliaia di riservisti hanno ricevuto la cartolina precetto oppure sono stati direttamente prelevati da agenti della polizia militare, i cui veicoli hanno scorrazzato in lungo e in largo anche lungo le arterie istro-quarnerine.

La recrudescenza del conflitto in Bosnia e l'ormai imminente, quasi scontato attacco dell'esercito croato contro le milizie di Milan Martić, hanno dato vita a si-

tuazioni e quadretti che ricordano il 1991, anno del conflitto croato-serbo. Mentre attraverso la radio di stato le canzoni patriottiche croate vengono diffuse con crescente insistenza, la stragrande parte dei notiziari radio-tv è riservata ormai esclusivamente a notizie di contenuto bellico, quasi a voler fare persuasione alla popolazione sull'inevitabilità della guerra da sostenere per liberare la Bosnia e soprattutto per reintegrare la Krajina nell'ordinamento costituzionale della Croazia.

In Istria e nel Quarnero crescono intanto preoccupazione e paura per quanto sta avvenendo con impressionante rapidità, quasi a seguire il copione di un film scritto anni fa. Nelle due regioni nordadriatiche solo i più ingenui credevano che la parola fine alla tragedia balcanica fosse stata già scritta. Tutti

gli altri sono convinti che la resa dei conti tra Zagabria e Knin (e il coinvolgimento croato in Bosnia) sia ancora di lì a venire, come del resto dimostrato dai più recenti sviluppi.

Pertanto, né in Istria, né nel Quarnero la mobilitazione a tappeto ha suscitato sorpresa, bensì tanta apprensione nelle migliaia e migliaia di nuclei familiari che hanno visto il proprio padre, figlio, fratello, partire verso Est, vero il fronte.

Non tutti i coscritti ubbidiscono però al richiamo della patria, anzi. Rispetto a quattro anni fa, quando nell'area istro-quarnerina il 90-95 per cento dei richiamati rispondeva di sì all'invito alle armi, attualmente tale percentuale è di parecchio inferiore, fatto che causa non pochi grattacapi alle forze croate e agli uffici di arruolamento.

Che la situazione in

questo campo non sia delle migliori, lo conferma l'autentica caccia che la polizia militare sta dando a coloro che escogitano di tutto pur di non indossare l'uniforme mimetica. Sabato e ieri si sono viste persino camionette della polizia che si aggiravano in alcuni campeggi istriani, ma anche in altri centri turistici, alla ricerca di coscritti. In Istria, come pure nel Quarnero, si teme che la guerra possa nuovamente riempire le pagine dei giornali locali di annunci mortuari relativi a soldati caduti al fronte, come pure che possa dar luogo a un massiccio esodo di persone, in maggioranza giovani. Un fenomeno non nuovo, del resto: si calcola che dal '91 in qua circa 60 mila tra istriani e quarnerini abbiano lasciato il Paese per andare a cercare fortuna all'estero.

red



DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

I francesi «indagano» sui beni abbandonati

Incontro
con Kajin (foto):
«Evitare
altre ingiustizie»



ABBZIA — E mentre ai confini della Croazia si riaccende il conflitto, l'Istria e il Quarnero sono interessati in modo sempre più frequente da visite di delegazioni europee. Due solo nello scorso fine settimana. La prima rappresentanza, incaricata di seguire l'estensione del programma Phare ai paesi dell'Est, è stata ieri a Fiume, prima tappa di una serie di verifiche sui sistemi doganali ai confini dell'intero Paese. La delegazione, guidata da Tom Roberts, è stata ricevuta dal vicedirettore della dogana fiumana, Krmo Bruljan, che ha messo a disposizione il materiale richiesto circa l'applicazione pratica della legge in materia. Scopo del monitoraggio è quello di stabilire gli aiuti di carattere tecnico e l'entità degli aiuti materiali sui quali Zagabria potrà contare dal programma Phare, per consentire appunto all'apparato doganale croato di integrarsi progressivamente in quello comunitario. La delegazione ha visionato il funzionamento del valico croato-sloveno di Rupa, quindi la dogana al porto di Fiume e la sua zona franca. Al termine della giornata d'ispezione, Roberts si è espresso positivamente sul funzionamento del servizio assicurando consistenti contributi «in tempi relativamente brevi».

Ad Abbazia invece è giunto da Parigi Jacques Rupnik, consigliere presso il governo francese e al Consiglio d'Europa per i paesi in via di transizione. Rupnik ha voluto incontrare una delegazione istriana (era forma-

ta dal sindaco abbaziano e presidente dell'associazione dei comuni istriani, Axel Luttenberger, e da Damir Kajin, presidente del consiglio della Regione Istria) per capire i rapporti tra questa regione e il resto del Paese. Non a caso il giorno prima il francese è stato a Zagabria e, prossimamente, dovrebbe venire ricevuto dal Presidente sloveno, Milan Kucan. Come affermato da Kajin «ad Abbazia si è parlato della situazione politico-sociale in Istria, dei temi riguardanti la guerra in Croazia e Bosnia, alla luce dell'accordo tra croati e musulmani firmato poco tempo fa a Spalato».

Ma ciò che è sembrato interessare di più il diplomatico parigino è lo status dell'Istria in seno alla Croazia e la posizione della Dieta democratica istriana, partito al governo in regione, nei confronti di Zagabria, Lubiana e Roma. Domande specifiche di Rupnik sono state formulate in tema di rapporti con la diaspora giuliano-dalmata e sulla problematica relativa ai beni abbandonati. «Bisogna cancellare tutte le vecchie ingiustizie — è stata la risposta degli esponenti politici istriani — senza però crearne delle nuove». Quella di Abbazia è stato uno dei primi incontri ufficiali tra diplomatici francesi e i vertici del partito regionalista simboleggiato dalle tre caprette. «Un incontro importante», così è stato definito da Damir Kajin, che ha pure preannunciato, al termine del colloquio, imminenti contatti con «...esponenti vicini ai vertici politici francesi».

Alberto Cernaz

DIMISSIONI
Alleanza
democratica,
cresce
la tensione

FIUME — Alta tensione ai vertici di Alleanza democratica fiumana, il partito di orientamento regionalista: a dimettersi nei giorni scorsi è stato Franjo Cabrijan, vicepresidente dello schieramento dell'aquila bicipite. La mossa, senz'altro clamorosa ma non inaspettata, si è concretizzata dopo che il fuoco e polemico Cabrijan era stato deferito dal presidente di Adf, Vladimir Smesny, al Giurì d'onore del partito per «il suo atteggiamento (questa la motivazione) sconsiderato e arbitrario nei riguardi dei mass-media e per abuso di potere».

Cabrijan ha preferito invece rassegnare le dimissioni, dando luogo a una rottura di cui si parlerà ancora. Va premesso che l'attivista, noto per le sue critiche e stroncature ad effetto rimbombanti (un vero e proprio grillo parlante, o sparlante, a seconda dei punti di vista), era entrato nell'Adf circa un anno fa, dopo l'abbandono del socialdemocratico di Vujic unitosi ai socialdemocratici del ben più noto Racan. Dopo alcuni mesi passati in armonia con Smesny e gli altri dirigenti di partito, Cabrijan si sarebbe allontanato da quelli che sono gli intendimenti dei regionalisti fiumani. Stando ai bene informati, Cabrijan avrebbe criticato senza mezzi termini la nascente coalizione prelettorale tra Adf, socialdemocratici, Azione socialdemocratica e Democratici indipendenti.

A CAUSA DEL «NEVERIN»

Turista ceco scomparso da giorni nel mare di Veglia

FIUME — Sono bastati un piccolo temporale e la bora perché il golfo del Quarnero tornasse a occupare lo spazio riservato alla cronaca nera. Venerdì pomeriggio, dopo un accenno di «neverin» accompagnato da violente raffiche di bora, è letteralmente scomparso il turista ceco Jan Hazuch, di 22 anni, ospite dell'autocampeggio di Sibinj, presso Segna. Il giovane si era avventurato in mare venerdì scorso, intorno a mezzogiorno, proprio mentre la zona veniva investita da un rovescio e da forti refoli di bora. A bordo del gommoncino, Hazuch si era diretto al largo assieme a un amico conazionale, Peter Klc, dimostrando così entram-

bi di essere completamente a digiuno delle più elementari norme di comportamento marinare. «Ci trovavamo a un miglio dalla terraferma — questo il racconto di Klc, salvato mentre si trovava in un'insenatura dell'isola di Veglia — quando Jan ha deciso di gettarsi in mare, dirigendosi a nuoto verso la costa. L'ho visto per alcuni secondi e poi non più».

Le operazioni di ricerca sono partite già nel tardo pomeriggio di venerdì, coinvolgendo due battelli delle capitanerie di porto di Segna e di Novi Vinodolski e un velivolo della fiamma «Krla Kvarnera». Peter Klc è stato ritrovato un paio d'ore dopo mentre si trovava col suo gommoncino

nell'insenatura di Mala Luka, a Veglia. Le ricerche sono proseguite sia sabato sia ieri ma senza esito. Ormai risultano sempre più esili le speranze di ritrovare il giovane villeggiante in vita. La giornata di venerdì è stata tutto un susseguirsi di salvataggi. Di fronte a Punta Pernat (Cherso) è stato tratto in salvo il panfilo italiano di nome «Rosa», un «otto metri» rimorchiato in acque più sicure da un'imbarcazione della capitaneria di porto di Fiume. Operazioni di soccorso (conclusesi positivamente) hanno riguardato pure uno yacht tedesco al largo di Smergo, isola di Cherso, e un surfista che si stava esibendo nelle acque antistanti Jadranovo (Crikvenica).

LA BOMBA E' ESPLOSA SOTTO LA VETTURA

Attentato dinamitardo a un'auto targata Udine

VARO A FIUME
Nuova
petroliera

Al cantiere navale fiumano «3 Maggio» è stata varata la petroliera «Temriuk». Alla cerimonia ha assistito anche l'ambasciatore russo in Croazia, Leonid Kerestjedjanc. Infatti il varo ha riguardato il primo dei tre tanker commissionati dall'armatrice russa «Novorossiysk Shipping Company». Si tratta di un'unità di 39.990 tonnellate di portata, in grado di trasportare greggio, derivati e prodotti chimici.

FIUME — Tanto spaventato e 12 milioni di lire di danni: questo il bilancio dell'attentato dinamitardo che ieri mattina si è verificato nel villaggio di Hreljin (pochi chilometri alle spalle di Fiume). A saltare in aria intorno alle ore 5 è stata un'Alfa Romeo targata Udine (precisamente UUD 512640), ma di proprietà di N. M., cittadino croato residente a Hreljin che lavora in Italia.

«È stato un botto tremendo — ha detto l'uomo alla polizia — e ho subito temuto che si trattasse della mia automobile, parcheggiata di fronte a casa mia. Purtroppo questo presagio si è tramutato in realtà. N. M., rispondendo alle domande del giudice istruttore del Tribunale regionale di

Fiume, non ha saputo spiegare i perché del gesto. Forse si tratta d'invidia, considerato che l'uomo lavora nella vicina penisola dove le retribuzioni sono di gran lunga superiori alla Croazia. Fatto sta che N. M. era arrivato un paio di giorni di vacanza, per ritrovarsi ora con un'automobile buona soltanto per essere venduta al più vicino rottamaio.

La carica di esplosivo, come confermato dagli artificieri della Questura di Fiume, è stata posta sotto la vettura, dopo che l'attentatore — o gli attentatori — si è messo al riparo facendo esplodere l'ordigno. La deflagrazione ha spaventato non poco gli abitanti di Hreljin e dintorni.

RIAPERTA LA VENDITA PUBBLICA

Porto di Capodistria, azioni a ruba

Risolto a tempo di record il contenzioso con l'Agenzia di privatizzazione

CAPODISTRIA — Le azioni del Porto di Capodistria si trovano nuovamente in vendita pubblica. Molto rapidamente è stato risolto il contenzioso, sorto negli ultimi giorni, tra l'Agenzia per la privatizzazione e l'unico scalo marittimo della Slovenia. Al termine di febbrili consultazioni con Lubiana gli esperti dell'emporio hanno individuato e rimosso l'intoppo che aveva fatto squillare il campanello d'allarme.

I membri della commissione di controllo dell'Agenzia sostengono che sostanzialmente non avrebbero imposto lo stop alla vendita di una fetta del patrimonio del Porto di Capodistria, ma unicamente richiesto ai responsabili dello scalo

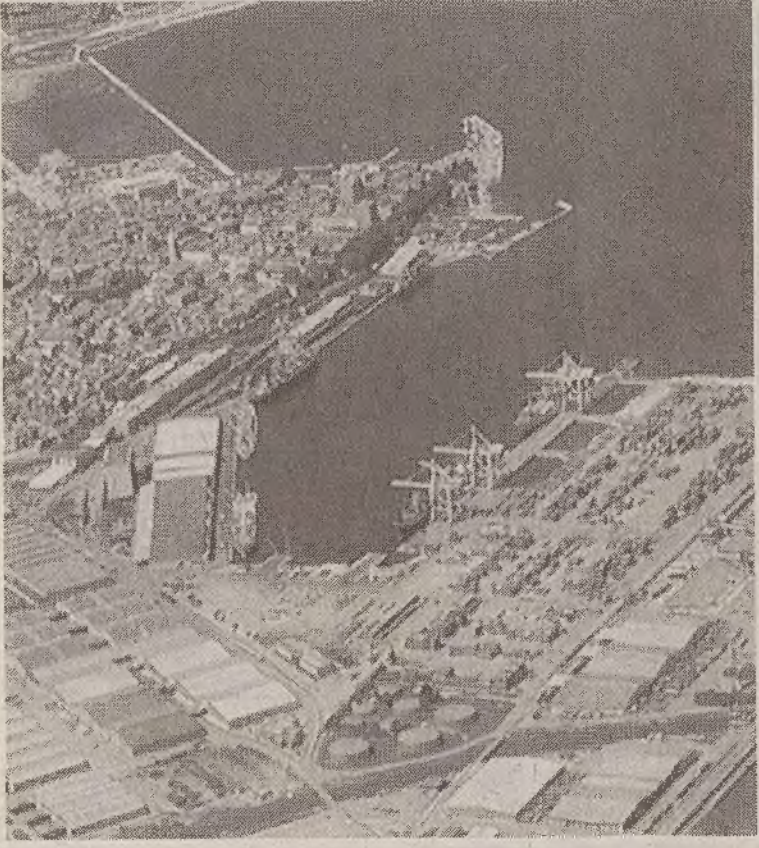
— i quali nel compilare il decalogo del processo di privatizzazione, non si erano attenuti, per filo e per segno, alle regole del gioco — di apporre delle correzioni.

Numerosi, piccoli risparmiatori, tenendo soprattutto conto dell'ottimo stato di salute dell'azienda in questione, e di conseguenza del notevole interesse che regna in tutta la Slovenia per le sue azioni, avevano affidato l'intero pacchetto degli speciali certificati di proprietà ai preposti servizi del porto.

In caso di eccesso di iscrizioni, eventualità che si è puntualmente verificata, questi risparmiatori avevano autorizzato l'emporio a dirottare il rimanente dei loro certificati verso altri Fondi di investimento.

L'Agenzia per la privatizzazione ha, però, appurato che il nominativo dei Fondi di investimento, pubblicato dall'Ente porto, risultava incompleto, e alcuni Fondi di investimento sono stati accantonati. Da qui le proteste e la richiesta dell'Agenzia ai responsabili dello scalo di attenersi al regolamento. Ora l'impresa ha emesso azioni per un valore nominale globale di 5 miliardi e 789 milioni di talleri. Finora la richiesta dei piccoli risparmiatori avrebbe superato di oltre il 20 per cento il valore della vendita pubblica. Attualmente lo Stato sloveno detiene il 51 per cento, ovvero il pacchetto di maggioranza, dello scalo capodistriano.

o.e.



Militari di leva croati «ripulivano» negozi

Gli agenti della Questura di Fiume, in collaborazione con la polizia militare, sono riusciti a scoprire gli autori di tre furti con scasso ai danni di altrettante rivendite di articoli sportivi, e che ai malviventi avevano fruttato un bottino di circa 80 mila marchi. Come reso noto in una conferenza stampa, si tratta di quattro giovani fiumani, precisamente di un 18 enne e di tre

19 enni, di cui uno sta espletando il servizio di leva a Pola. Il militare e un suo complice di 19 anni sono già stati interrogati dal giudice istruttore del Tribunale regionale di Fiume, mentre i restanti due malviventi vengono attivamente ricercati dalla polizia. Tre i negozi «ripuliti» dai giovani. Bottino preferito soprattutto tute sportive e scarpe da ginnastica.

RIAPERTO IL MANIERO DOPO UN RESTAURO DURATO CINQUE ANNI E LA SCOPERTA DI UN VERO TESORO

Postumia, il castello di Erasmo torna agli antichi splendori

Il castello di Predjama (o dei Lueghi), situato a nove chilometri dalla famosa grotte di Postumia, è stato riaperto nei giorni scorsi con un «look» che ripristina lo stile originario della seconda metà del 16.º secolo. I lavori di ristrutturazione sono durati cinque anni e oltre al rinnovo di vari ambienti, quali la cantina del castello e la sala dei cavalieri del 15.º secolo, sono state rifatte le travi in legno e le pareti principali e in quattro laterali dell'edificio che ospita mostre permanenti e temporanee e la torre di

difesa. Nuovi anche il tetto e le finestre. Il primo è stato realizzato con le caratteristiche «skodles», ossia tegole in legno di pino selezionato, tipica copertura delle costruzioni della regione slovena dell'Alta Carniola (Gorenjska). Nelle tre sale principali è stata aperta anche una mostra di quadri ad olio, di opere di piccola plastica e di grafiche dell'artista locale Mario Leo Vilhar, in ricorrenza del suo 70.º compleanno, che sarà visitabile sino al 30 settembre.

Il castello, su una ru-

pe alta 120 metri, davanti all'ingresso di una grotta carsica situata proprio al di sotto, adibito a museo, è legato a una leggenda sempre viva: quella di Erasmo, il primo proprietario del castello vecchio. Essa presenta il cavaliere come una specie di brigante ribelle, che inseguito dalle truppe dell'imperatore austriaco si rifugiò nel castello e resistette a un assedio durato diversi mesi grazie a un passaggio segreto, attraverso il quale gli venivano inviati i viveri e le armi. Uno dei servitori, però,

lo tradì — era una sera del 1483 — svelando al comandante imperiale, barone Ravbar, il passaggio segreto, ed Erasmo fu colpito a morte da una palla di pietra.

Si tratta di una delle più note leggende slovene, la cui attendibilità storica è stata offuscata dal tempo, anche se tut-

oggi si può vedere il passaggio che dal castello interno porta all'altipiano in cima alla rupe carsica.

Nel corso di scavi effettuati ai piedi della rupe sono stati rinvenuti resti di un insediamento



ma. lu.

DIETA ISTRIANA
Jakovcic
negli Usa

Prosegue la visita negli Stati Uniti di Ivan Nino Jakovcic, presidente della Dieta democratica istriana e deputato al Sabor, visita che avviene su invito del governo di Washington. Dopo essere stato al Pentagono, dove ha esposto i propri punti di vista sulla situazione politico-militare in Croazia e in Bosnia-Erzegovina, Jakovcic ha in programma una tappa al Dipartimento di Stato, per i rapporti tra Usa e Croazia.

ALLA FESTA DELLA PACE RICEVUTA UNA DELEGAZIONE CROATA DELL'ERZEGOVINA

Il grido d'aiuto di Mostar

Chiesti al Friuli-Venezia Giulia interventi per ricostruire l'acquedotto, l'ospedale e le fabbriche

«ORIZZONTI» Proposta per abolire le quattro province

TRIESTE — L'associazione «Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia», nel corso di un incontro svoltosi in consiglio regionale, durante la scorsa settimana, ha consegnato al presidente della Commissione speciale, del Consiglio regionale, per la riforma del governo locale, Michele Degrossi (Pds) una proposta sul progetto che mira all'abrogazione dei quattro enti provinciali, nell'ambito di una regione in grado di valorizzare appieno le diverse peculiarità presenti nelle varie aree.

Il piano presentato dall'associazione è molto dettagliato. In particolare lo scopo — è detto in una nota — è quello di sostituire le province con un comprensorio di Udine, Pordenone e Gorizia che privilegia il dialogo con la Carinzia, da una parte, e l'area metropolitana di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro dall'altra, ponendo quest'ultima nelle condizioni di poter coordinare i porti regionali dell'alto Adriatico, mirando alla collaborazione programmatica con gli scali di Capodistria e Fiume.

La proposta di «Orizzonti» esamina anche la «necessità di unificare i comuni piccoli» per «creare un'unica amministrazione municipale, che garantisca il mantenimento e il miglioramento di ogni servizio secondo principi di razionalizzazione e di necessario contenimento della spesa pubblica».

UDINE — Un progetto di cooperazione, un «ponte di solidarietà» per far rivivere un popolo, e non solo per farlo per farlo sopravvivere. Con questo intento ieri a Tarcento, a margine dell'incontro di pace organizzato dall'Arcidiocesi di Udine a Sedil, si è svolto un incontro tra alcune autorità regionali, politiche e amministrative e una delegazione dei rappresentanti croati della regione di Erzegovina, guidata da Pero Markovic.

Le richieste della delegazione straniera sono state infatti chiare. Né ospitalità, né possibilità di sfollare in altri paesi, piuttosto aiuti materiali per riuscire a riportare a Mostar e dintorni i servizi essenziali, affinché quel popolo martoriato dalla guerra riesca a risollevarsi. I rappresentanti croati hanno indicato due priorità assolute: l'acquedotto di Mostar e l'ospedale. Al secondo posto, invece, ci sono gli aiuti per rimettere in sesto gli insediamenti industriali e la produzione agricola.

Il presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder, l'assessore regionale all'Industria Gianfranco Moretti, il deputato Roberto Asquini, il presidente della comunità collinare delle Valli del Torre, Armando Nocco e il sindaco di Tarcento Michela Gasparutti hanno assicurato il proprio interessamento per avviare progetti di cooperazione. In particolare l'assessore all'Industria Moretti, portavoce del governo regionale, ha anticipato che il Friuli-Venezia Giulia si metterà al più presto in contatto con il ministero degli esteri per verificare le possibilità di intervento rispetto alle richieste avanzate dalla delegazione croata dell'Erzegovina. Quest'ultima, infatti, ha chiesto anche di poter stringere con la nostra regione degli accordi per joint-venture nel campo della produzione metallurgica. Richieste che naturalmente dovranno essere valutate con molta attenzione.



Mostar: i croati chiedono aiuti per l'ospedale.

TRE POSTI PER LA REGIONE Pacifisti di Alpe-Adria Alla fine di agosto l'«Ecocamp» a Brescia

TRIESTE — Nuove iniziative per coinvolgere i giovani sui temi della pace e dell'impegno civile, in una Europa ancora troppo spesso attraversata da conflitti bellici. In questo contesto si inserisce l'iniziativa dell'Ecocamp. Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal gruppo di lavoro giovani di Alpe Adria per il 1995, è ora in fase di predisposizione l'Ecocamp, che avrà luogo a Pisogne, località nei pressi del lago Iseo, in provincia di Brescia, dal 19 agosto al 2 settembre.

Organizzata dalla regione Lombardia in collaborazione con il Centro studi di educazione per l'area mediterranea, l'Ecocamp fa parte di un progetto biennale promosso dai giovani di Alpe Adria per preparare giovani professionisti nel settore del turismo ecologico.

Complessivamente saranno ammessi all'Ecocamp una trentina di giovani, e tre posti sono a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Lingua di lavoro sarà l'inglese. Informazioni ulteriori possono essere richieste al servizio rapporti esterni della Regione - segreteria di Alpe Adria.

INCONTRO IN REGIONE SULLE REALTÀ LOCALI

Il futuro delle banche Sindacati in allarme

TRIESTE — L'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia alle finanze Pietro Arduini si è incontrato con una delegazione sindacale della Fibi (Federazione autonoma bancari italiani). Nel corso del colloquio gli esponenti sindacali hanno manifestato la loro preoccupazione sul futuro del settore del credito nella regione.

Arduini ha condiviso le preoccupazioni espresse dagli esponenti sindacali ed ha ricordato che, proprio avendo presente le difficoltà che gli istituti medio-piccoli possono incontrare in un settore dove è estremamente pesante l'influenza di quelli di carattere nazionale ed in modo particolare in questo momento dove le concentrazioni bancarie sono molto ricercate, già nel dicembre 1993 aveva promosso un incontro con le banche popolari per una verifica delle possibilità di intervenire ad una loro fusione.

L'obiettivo che il settore creditizio regionale deve ricercare non deve riguardare solo un mantenimento dei livelli occupazionali, ma soprattutto evitare che si verifichi un trasferimento fuori regione dei centri decisionali dei

nuovi soggetti creditizi con una marginalizzazione delle professionalità presenti sul territorio ed una conseguente dispersione dei rapporti che hanno sempre legato gli istituti locali con il territorio.

Gli istituti di credito — ha proseguito Arduini — sono chiamati oggi a nuove scelte e al conseguimento di nuovi obiettivi: la recente normativa bancaria che ha eliminato le cosiddette specializzazioni, impone alle banche di trovare nuovi spazi sul mercato, ed in quest'ottica la regione ha manifestato l'opportunità di consentire l'accesso degli istituti regionali in mediocredito.

In merito alla ventilata ipotesi che vedrebbe la cassa di risparmio di Verona nuova «proprietaria» della Crup, Arduini ha affermato che se questa voce corrispondesse al vero sarebbe un fatto estremamente negativo che non mancherebbe di provocare negative ripercussioni sul tessuto socio-economico locale, ed ha auspicato un ripensamento dei vertici dell'istituto udinese ed un mantenimento della proprietà e delle professionalità nel territorio naturale dove sono nate e sviluppate.

E' DURANTE IL PERIODO DELLE VACANZE CHE SI ACUISCE IL FENOMENO DEI FURTI

Estate, la stagione record dei ladri

Presi di mira soprattutto gli appartamenti incustoditi - La punta massima si è registrata nel 1991

TRIESTE — Ogni giorno, durante l'intero arco dell'anno, nel Friuli-Venezia Giulia vengono visitati dai «soliti ignoti» 14 appartamenti.

Nel periodo delle ferie estive, quando le abitazioni vengono lasciate incustodite dai rispettivi proprietari o inquilini, partiti per il mare, i monti o in crociera, il pericolo si acuisce. Per cui, proprio in questa stagione, due anni or sono la questura di Trieste, oltre a rinforzare i servizi di controllo sul territorio, rivolgeva un invito a tutti i cittadini a collaborare con le autorità, per rendere più agevole la costante opera di prevenzione e repressione dei reati, segnalando «la presenza di nomadi e, in ogni caso, di estranei all'interno dei condomini o di proprietà».

Del resto, per farsi un'idea delle dimensioni del fenomeno è sufficiente ricordare che — come evidenziano i dati riportati nella tabella — negli ultimi cinque anni ben 26.128 furti in appartamenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria nella nostra regione.

Fortunatamente, grazie all'intensificata vigilanza delle forze dell'ordine, sia all'installazione — da parte dei proprietari degli alloggi — di sistemi antifurto, negli ultimi tre anni il numero dei furti, dopo aver toccato la punta massima nel 1991 con 6.002 casi denunciati, è andato gradualmente — anche se lentamente — diminuendo: a 5.691 nel 1992, a 5.073 nell'anno seguente e a 4.932 nel '94.

Ciononostante, in rapporto al numero degli appartamenti occupati, il Friuli-Venezia Giulia presenta un'incidenza di abitazioni visitate dai ladri piuttosto elevata, che la pone al — certamente non invidiabile — quinto posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane.

In particolare, nell'ultimo biennio le regioni a

più elevato rischio sono risultate essere la Lombardia (con 26,6 abitazioni visitate dai ladri, ogni mille alloggi occupati), il Piemonte (23,9), la Toscana (22,8), il Lazio (22,3) e il Friuli-Venezia Giulia, nel quale nell'ultimo biennio 10.005 appartamenti (pari a una media di 21,8 abitazioni ogni mille occupate, ovvero una su quarantasei) ha ricevuto la sgradita visita dei «topi d'appartamento». Alla pari con la nostra regione si colloca la Valle d'Aosta. Quindi vengono il Veneto (21,1), la Sardegna (20,9) e la Sicilia (20,6) — tutte con frequenze superiori alla media nazionale — seguite dalle altre regioni.

In molti casi, come è stato accertato, gli autori dei colpi sono ladri occasionali e «dilettanti», che proliferano nel mondo della microcriminalità, o tossicodipendenti (che, con il ricavo dei furti, si procurano la quotidiana dose di stupefacenti), balordi e sbandati — che, se anche vengono acciuffati, quando vengono rilasciati riprendono questa loro attività — mentre meno frequentemente sono i «colpi» organizzati da «professionisti» o da bande, provenienti generalmente da altre regioni, che scelgono con cura vittime e obiettivi. Molti colpi sono, inoltre, perpetrati da stranieri; per cui, qualora questi elementi «importanti» venissero eliminati, la situazione registrerebbe un sensibile miglioramento.

gio. p.

Furti negli appartamenti, nel Friuli-Venezia Giulia	
ANNI	Furti denunciati all'autorità giudiziaria
1984	2.961
1985	3.289
1986	3.003
1987	2.828
1988	2.869
1989	3.256
1990	4.430
1991	6.002
1992	5.691
1993	5.073
1994	4.932

Laboratorio della comunicazione Arrivederci al prossimo anno

GEMONA — Con la cerimonia del consueto premio annuale si è conclusa l'altra sera a Gemona il Laboratorio internazionale della comunicazione, al quale hanno partecipato un centinaio di esperti linguisti di tutto il mondo.

Quest'anno è stato il regista del Mali, Souleymane Cissé, uno dei maggiori esponenti della cinematografia africana, a ricevere sabato sera il premio «Camajun International Award», il premio conferito dal Laboratorio internazionale della comunicazione a un personaggio che si è particolarmente distinto nel campo dell'arte della cultura e della comunicazione.

«Il mio conforto — ha detto Cissé —

è trovarmi qui in mezzo all'Europa e trovare popoli che cercano di incontrare l'Africa. E' un conforto per l'intera Africa».

Il premio del Laboratorio era stato assegnato lo scorso anno all'attrice Lina Sastri e, nel 1994, a Romano Prodi.

Il laboratorio internazionale della comunicazione, giunto questo anno alla sua quattordicesima edizione, vede la presenza a Gemona di oltre 100 studiosi provenienti da una trentina di paesi.

Dedicato quest'anno al centenario del cinema, è diretto da Bruno De Marchi, critico cinematografico e docente dell'Università cattolica di Milano.

SECONDO I DATI UFFICIALI DELL'API IL 95 PER CENTO DELLE REALTÀ CHIUDE OGGI PER RIAPRIRE ALLA FINE DI AGOSTO

E anche per le piccole fabbriche è tempo di vacanze



UDINE — Anche il vasto e diversificato panorama delle piccole e medie industrie è pronto alla chiusura per le ferie estive, anche se per la maggioranza delle imprese non si tratterà di una sospensione lunga. Da oggi, secondo i dati elaborati dall'Associazione piccole e medie industrie di Udine, il 95 per cento delle industrie del settore del legno chiuderà i battenti per riprendere la produzione verso la fine di agosto. Rimarranno aperti ancora una settimana, invece, gli uf-

DOCUMENTO ECONOMICO DI PROGETTAZIONE

Piano di sviluppo Il sì della Giunta

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'ufficio di piano Arduini, ha approvato la nota programmatica 1995 che si colloca nelle procedure della programmazione regionale per l'aggiornamento del piano regionale di sviluppo.

La «nota» si compone di due parti. La prima presenta lo stato di attuazione degli interventi finanziari compresi nel Prs 1994 ed è articolata sull'evoluzione degli impieghi complessivi suddivisi per componenti economica e per soggetti beneficiari e sull'analisi per comparto e per settore.

Vengono evidenziati gli impegni di spesa a fronte della disponibilità costituita dagli stanziamenti di competenza per l'anno consuntivo e dalle risorse utilizzate

nell'esercizio precedente, la cosiddetta «competenza derivata».

La seconda parte contiene una sintetica illustrazione delle linee programmatiche e delle principali iniziative dell'amministrazione regionale per il triennio 1996-'98.

La trattazione richiama gli indirizzi e gli interventi che caratterizzano l'attività normativa e programmatica prossima futura con riferimento a comparti e settori del Prs nonché ad alcune tematiche di valenza interregionale (programmi comunitari, montagna, energia).

La nota contiene quest'anno un appendice di rilevante interesse dove sono riportati, da una parte l'aggiornamento per il 1994 dell'attuale rilevazione sulla distribuzione dei pagamenti re-

gionali nel territorio con suddivisione per settore d'intervento, provincia e classe di beneficiario, e dall'altra un approfondimento della suindicata rilevazione con riferimento ai pagamenti del quadriennio 1990-93 alle amministrazioni pubbliche locali.

Ora dopo questa sua approvazione a livello di giunta regionale, la «nota» verrà portata all'attenzione delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, degli organismi economici e delle parti sociali e costituirà la base per le osservazioni sulle scelte della programmazione regionale. Anche sulla scorta di ciò l'esecutivo regionale si appressa poi a mettere a punto il nuovo bilancio della Regione per il prossimo anno, nonché le leggi finanziarie ad esso collegate.

PROPOSTA DI LEGGE DEL PDS SUI SERVIZI TELEMATICI

Autostrada informatica

Sonago propone una società regionale che copra l'intero territorio

Uffici locali dell'Inps Sollecitazioni a Roma

TRIESTE — Il Comitato regionale dell'Inps per il Friuli-Venezia Giulia, nell'ultima seduta, su proposta del presidente Luigi Weber, ha approvato un ordine del giorno col quale sollecita e impegna i vertici nazionali dell'Inps ad assumere tutte le necessarie determinazioni al fine di consentire l'apertura nel più breve tempo possibile dei centri operativi di S. Vito al Tagliamento e di Codroipo e delle agenzie urbane di Trieste.

Tutto ciò in considerazione della necessità di completare nel più breve tempo possibile il programma di decentramento nel Friuli-Venezia Giulia.

Il Comitato regionale ha inoltre accolto in linea di massima la proposta del presidente Weber per una riunione, da tenersi a Trieste, dei presidenti dei comitati regionali dell'Inps d'Italia per l'esame dei problemi strutturali discendenti dalla riforma pensionistica e per una valutazione, in tale contesto, del futuro degli organi collegiali periferici dell'istituto.

TRIESTE — Il consigliere regionale del Pds Lodovico Sonago ha presentato una proposta di legge per la realizzazione in Friuli-Venezia Giulia di una «autostrada informatica».

Il provvedimento prende lo spunto dalla prossima cessazione del regime di monopolio da parte dello stato per la costruzione e la gestione delle reti telefoniche e telematiche.

La proposta di legge prevede la costituzione di una società per azioni, la «Multimedia F.V.G.», che abbia come finalità di avviare e realizzare una rete di fibre ottiche e di sviluppare analoghe iniziative nei confronti dei paesi del Centro Europa.

«La logica dell'intervento pubblico in questa società — rileva Sonago in un comunicato — è di innescare e guidare i primi passi di un processo da affidare in seguito ad interlocutori privati». La proposta prevede una dotazione finanziaria di oltre 25 miliardi di lire, modificando la destinazione d'uso di 19 miliardi precedentemente assegnati dalla Regione ad un progetto per aree telematiche in Carnia e la cessione della partecipazione regionale nella «Insiel», che ammonta a sei miliardi. «Multimedia F.V.G. Dovrebbe avere sede a Tolmezzo — conclude la nota — per assicurare comunque alla Carnia una filiera tecnologica di grande prospettiva qualificando, quindi, le prospettive di sviluppo della montagna udinese».

RIUNIONE CONGIUNTA DI UNCE, UPI E AICCRE

Enti locali e riforme «La Regione ci ignora»

TRIESTE — Si è tenuta

presso la sede dell'Upi-Fvg di Udine la prima riunione congiunta del gruppo di lavoro tecnico-politico per l'attuazione della legge cost. n. 2 sul decentramento e la proposta di una «nuova 142».

Un incontro importante che ha visto riuniti per l'occasione numerosi esponenti delle Associazioni degli enti locali: il presidente della provincia di Udine Giovanni Pelizzo e il segretario Gianfranco Crisci per l'Upi, il vice presidente dell'An-ci-Fvg Nevio Puntin, il sindaco di Lignano Sabbiadoro Stefano Traballa, in rappresentanza dei comuni turistici e il segretario Giuseppina Zanuttigh, per l'An-ci, il dottor Leonardo Forabosco e il dott. Iva De Gregorio,

per l'Uncem, Unione comunità montane, e il dott. Piergiorgio Bertoli, per l'Aiccre (Associazione comuni e regioni d'Europa) della nostra regione. Insieme a loro i tecnici dott. Edoardo Barusso e dott. Giancarlo Zoleto, rispettivamente per Upi e An-ci, coordinati dall'avv. Marco Marpillero.

Al centro dei lavori, il futuro (e l'attuale) ruolo delle autonomie locali, i rapporti con lo Stato e la Regione, e quindi lo stato di attuazione del decentramento per province, comuni e comunità montane, in sostanza il nuovo assetto istituzionale previsto dalla legge cost. n. 2 e dall'applicazione della L. n. 142.

«Mentre le Associazioni delle Autonomie locali possono oggi incidere e far sentire la loro voce ai

più alti livelli istituzionali e sono di frequente ricevute dai più importanti esponenti del Governo e del Parlamento (di recente anche dal Capo dello Stato) — ha dichiarato il presidente della provincia di Udine, Giovanni Pelizzo, che ha presieduto la riunione — nella nostra regione sia l'Upi che l'An-ci hanno più volte chiesto inutilmente udienza ai principali esponenti dell'amministrazione regionale e alla stessa presidente Guerra».

Per questo «in questa delicata fase dell'attuazione degli assetti istituzionali — si legge nel documento congiuntamente redatto da An-ci, Upi, Uncem e Aiccre del Fvg — sarebbe opportuno che la regione, come più volte annunciato, aprisse realmente un confronto».

in quello dell'industria meccanica che è uno dei maggiori beneficiari dell'attuale positiva congiuntura.

Diversa la situazione nell'edilizia, settore per il quale l'estate comporta le condizioni operative ideali grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche e alle lunghe giornate. Non sono infatti previste soste importanti per recuperare i tempi di lavoro persi nei mesi precedenti e per godere al massimo dell'allentamento della congiuntura negativa che

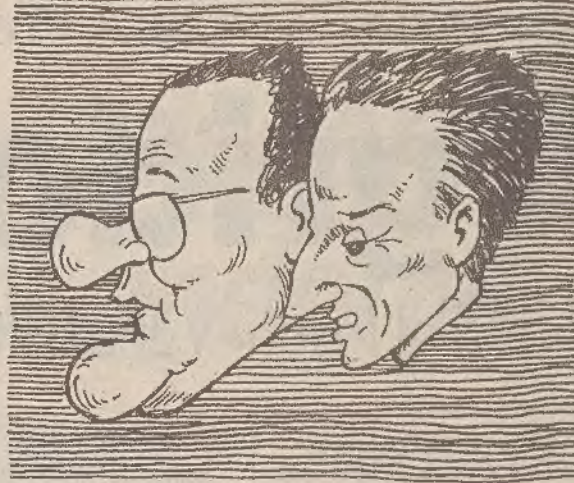
da molto tempo condiziona il mercato. Due settimane di ferie al massimo sarà la pausa delle imprese elettromeccaniche ed elettroniche che fermeranno la produzione tra il 7 e il 20 agosto, utilizzando anch'esse il periodo di chiusura per i lavori di manutenzione tecnica. Infine le imprese industriali di autotrasporto merci per le quali non si può parlare di sospensione dell'attività, ma solo di rallentamento, grazie anche alla sempre maggiore mole di lavoro con i paesi dell'Europa orientale.



LA LEGGENDA DEL FERRO DI CAVALLO

da un racconto di PAOLO MARANI con i disegni del medesimo

• Ogni riferimento a persone reali o a fatti realmente accaduti è da considerarsi puramente casuale •



LA PROFESSORESSA MARGARETHAK...



PESCI, INCONTRERETE UN ACQUARIO E PERDERETE LA LIBERTÀ. VERGINE, INCONTRERETE UN TORO E CAMBIERETE SEGNO...



...ED IL PROFESSOR BUDINSTEIN CHE NEI SOTTERRANEI CONDUCEVA I SUOI ESPERIMENTI.

ECCO, SIGNOR VICESINDACO, CON I DUE MICRO COMPUTER CHE VI HO INSERITO, LE VOSTRE CAPACITÀ MNEMONICHE AUMENTERANNO A DISMISURA: POTRETE, IN CINQUE MINUTI, MANDARE A MEMORIA L'INTERA ENCICLOPEDIA TRECCANI!



URKA!

DRiiIN!!

SUONANO ALLA PORTA, MENTRE JADO AD APRIRE, LEGGETE QUALCOSA, COSÌ VERIFICHIAMO SUBITO LA VOSTRA MEMORIA!



VENGO, VENGO, CHE DIAMINE!



SIGNOR SINDACO! PROFESSOR BUDINSTEIN HO COSE IMPORTANTI DA DIRVI...

ANCH'IO, SIGNOR SINDACO, HO NOVITA' IMPORTANTI: HO OPERATO IL VOSTRO VICE AUMENTANDONE ENORMEMENTE LA MEMORIA! MA VENITE, VENITE A VEDERE!



LINEA 29: DAL GIARDINO PUBBLICO A SOTTOSERVOLA INIZIO PARTENZE ALLE ORE 5 E POI 5-32, 5-50, 6-05, 6-20...



GASP! HA MANDATO A MEMORIA L'ORARIO DEGLI AUTOBUS!!!

GULP!

7-05, 7-15... BASTA!!! DEVO PARLARVI DI COSE SERIE!!!



IN QUELL'ISTANTE ENTRO LA SCIENZIATA

OVVIA, DONOMO, LA SI 'ALMI! LA SI SIEDA, LE GARDA UN 'AFFE...



HUMMM... BUONO, COS'E'?

LAVAZZA



HEP!

...HEMM... DUNQUE COSA STAVO DICENDO? ...AH, SI, CONOSCETE LA LEGGENDA DEL FERRO DI CAVALLO DI ATILA?

NO...

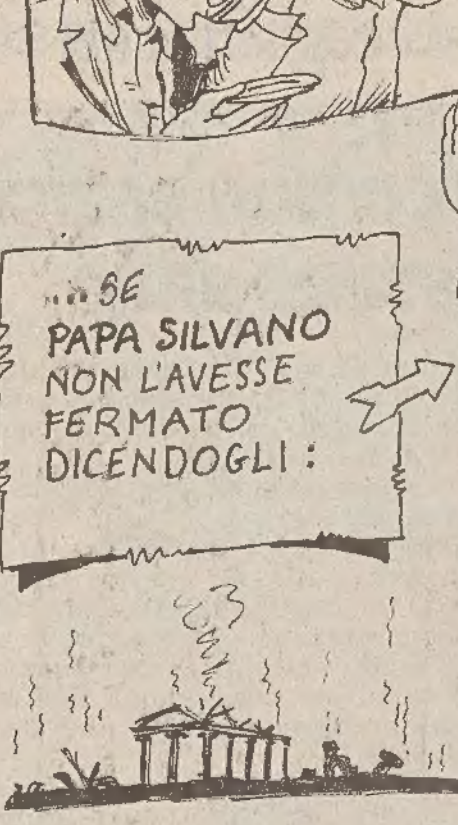
NO...

DOVETE SAPERE CHE NEL 452 DC (NEL SENSO DI DOPO CRISTO)...



...ATILA DISTRUSSE AQUILEIA E FORSE AUREBBE DISTRUTTO ANCHE TRIESTE...

KRONK!



...SE PAPA SILVANO NON L'AVESSE FERMATO DICENDOGLI:



ALT!

DURANTE QUEL FAUSTO EVENTO UN SACRESTANO RACCOLSE UN FERRO CHE IL CAVALLO DI ATILA AVEVA PERDUTO

QUEL FERRO, CHE ANCOR OGGI VIENE SEGRETAMENTE CONSERVATO NEL PALAZZO COMUNALE, GODE FAMA DI ESSERE UN POTENTE TALISMANO!!!



E TUTTI I SINDACI DI TRIESTE, PRIMA DI ENTRARE IN CONSIGLIO COMUNALE, LO TOCCAVANO E COMPIVANO DEI PERSONALI RITI PROPIZIATORI...



KUMBA MAKUMBA



ALLELUIA... ALLELUJA...



MELON! MELON!



MA OGGI QUALCUNO HA RUBATO QUEL FERRO DI CAVALLO E, SE NON LO SI RITROVA PRESTO, SI TEME CHE GRANDI SVENTURE SI ABBATTANO SULLA CITTA'.

MAREMMA MAIALA!!!

9-22... 9-38...



SI SA CHI L'HA PRESO?

NO, MA LE TELECAMERE HANNO RIPRESO LA SCENA DEL FURTO... HO QUI LA VIDEOCASSETTA



BENE, GUARDIAMOLA IMMEDIATAMENTE!

CHI SARA' IL MISTERIOSO LADRO? LO SAPRETE LEGGENDO LA PUNTATA DI LUNEDI' PROSSIMO

-CONTINUA-

OGGI L'INTERROGATORIO DEL MAROCCHINO ARRESTATO CON IL MANUALE PER GLI ATTENTATI

Spunta la pista algerina

L'uomo avrebbe dichiarato che stava recandosi a Milano per consegnare il materiale a un'altra persona

Da Trieste a Milano. Lungo questo asse si stanno sviluppando le indagini per capire il ruolo e gli obiettivi dell'arabo arrestato sabato mattina. Oltre a un passaporto falso del regno del Marocco, l'uomo aveva in tasca numerose istruizioni su come compiere attentati terroristici. Le informazioni erano memorizzate in "codice" in un'agenda elettronica scritta in lingua araba. Erano indicate a chiare lettere le modalità tecniche e operative per costruire un'auto bomba, per abbattere un traliccio dell'alta tensione o per attentare a un oledotto. Gli esperti esterni attivati dalla "Digos" hanno impiegato un pomeriggio per decifrare il contenuto della memoria elettronica. Non è stato un lavoro facile e il risultato ha fatto prima sobbalzare sulla sedia gli investigatori e ha poi fatto suonare l'allarme nelle centrali dell'antiterrorismo.

L'arabo collegato agli integralisti islamici

dici estremisti algerini asseritamente collegati al Fronte di salvezza islamico, il movimento di ispirazione fondamentalista ispiratore della guerra civile nel Paese nordafricano e oggi nel mirino delle autorità francesi per la strage nella metropolitana di Parigi.

Due mesi fa l'organizzazione che aveva basi a Roma, Napoli, Pavia e Milano era stata parzialmente smantellata ma un "integralista" era riuscito a fuggire. Oggi queste forze forse stanno ri-

tentando uno sbarco nel nostro Paese. D'altra parte già da tempo i servizi di sicurezza europei avevano messo in allarme i rispettivi governi, sottolineando il pericolo della "Internazionale islamica". Si tratta - secondo le informazioni raccolte con una intensa opera di intelligence - di un progetto di unificazione a livello organizzativo dei gruppi armati che agiscono sotto le bandiere dell'Islam. Dall'Afghanistan, al Medio Oriente, alla Bosnia, alle potenti comunità islamiche presenti negli Stati Uniti e in molti Paesi europei. Italia compresa.

Oggi il sedicente "vucuprà marocchino" sarà interrogato dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay che dovrà convalidare l'arresto disposto dal sostituto procuratore Giorgio Nicolini. Il magistrato ha accusato l'arabo di aver tentato di introdurre in Italia armi ed esplosivo. Si tratta di una sorta di un "escamotage" in cui le armi e gli esplosivi sono virtuali. Occultati in una memoria elettronica, non certo in grado di esplodere.

Ma è chiaro che attraverso questa "memoria" e queste istruzioni si possono organizzare stragi e attentati abbattendo i rischi e aumentando le probabilità di successo. Non a caso un esperto americano della Cia Marvin Cetron ha descritto in un suo studio la faccenda futura del terrorismo. Secondo le sue analisi il Medio Oriente sarà il focolaio del superterrorismo così come lo è stato del terrorismo storico. Ne esce un quadro da incubo destinato comunque ad alimentare diffidenza, paura, intolleranza, odio etnico.

E' prevedibile uno scisma tra musulmani e non musulmani. Il radicalismo islamico farà perno sui giovani, sui poveri, l'odio per l'Occidente e avrà le sue cellule in tutta l'Europa e l'America. Nel 2010 in almeno 15 Paesi arabi ci saranno governi panislamici. L'Islam muoverà una guerra santa agli infedeli, controllerà il petrolio, avrà uno o due potenze nucleari, armi chimiche e biologiche.

Le prime bordate contro illy sulle aree di sosta in superficie che da settembre saranno a pagamento sia per i residenti, sia per i commercianti, sono arrivate da Bruno Marini, consigliere comunale del Ccd. L'esponente politico chiede al sindaco se, a proposito della nuova viabilità che partirà nel Borgo Teresiano e in quello Giuseppino, ha pronunciato le frasi riportate sulla stampa. Il passaggio "incriminato" è il seguente: «Nessuna legge sancisce che il cittadino abbia diritto di avere il posto macchina sotto casa o fuori dal negozio. Si può invece affermare con tranquillità che gli abitanti hanno il dovere di pagare l'occupazione del suolo pubblico».

Marini osserva che il provvedimento riguar-

VIABILITA' Marini (Ccd): «Illy non può varare la tassa parcheggio»



da circa cinquantamila triestini e interroga il sindaco rivolgendogli tutta una serie di questioni. Fra queste il consigliere comunale domanda a Illy se si rende conto che una misura del genere verrebbe a costituire a tutti gli effetti una nuova pesante supertassa, la quale secondo voci ufficiose potrebbe arrivare per i residenti fino a 100 mila lire mensili, superando con ciò e di gran lunga la stessa tassa di pro-

che esso non può essere esteso indiscriminatamente a mezza città di Trieste. E aggiunge: «Il sindaco si rende conto che a causa della particolare configurazione della nostra città, per gli abitanti del centro cittadino la nuova "tassa" diventerebbe praticamente un obbligo balzello, non essendo in pratica possibile per un abitante del del Borgo Teresiano o Giuseppino andare a parcheggiare la propria auto altrove, se non a distanze chilometriche». Marini va avanti e domanda se il sindaco ha valutato che questa ulteriore "tassa", unitamente alle crescenti tariffe dell'assicurazione obbligatoria, trasformerebbe il possesso di un'autovettura in un vero e proprio privilegio per ricchi, insostenibile per le classi popolari.

CAMERA: COMITATI PRODI

Bianchi e Vocci i due coordinatori di collegio

I «Comitati per l'Italia che vogliamo» che in tutto il Paese sostengono la candidatura di Romano Prodi hanno eletto a Trieste, nel corso di un'assemblea, i responsabili per i collegi elettorali della Camera.

Si tratta di Ulrico Bianchi che ha ricoperto in tempi recenti la carica di vice presidente dell'Unione del commercio ed è stato designato coordinatore per il collegio di Trieste 1 e di Marino Vocci, presidente del Circolo culturale "Istria", designato coordinatore per il collegio di Trieste 2.

La figura dei coordinatori è nata dalla volontà dei Comitati Prodi di agire con maggiore efficacia nei diversi momenti del tragitto verso le prossime elezioni politiche: dalla stesura del programma al metodo per la scelta delle candidature.

I coordinatori si pongono come punto di aggregazione e a loro spetterà di mantenere aperto il rapporto con tutte le forze interessate, in diversa maniera, al progetto dell'Ulivo, costituendo quindi un reale collante delle forze di centro sinistra.

I due coordinatori entreranno a far parte del coordinamento regionale che si sta costituendo in questi giorni.

I primi comitati sono attivi in città da marzo e nell'aprile scorso hanno organizzato l'incontro di Prodi con Trieste, nell'ambito del giro delle cento città.

Nel mese di giugno hanno invece messo a punto quattro "Incontri nelle piazze" su diversi temi. Nel corso dell'ultima assemblea che ha riunito tutti gli aderenti, è stato quindi deciso di designare i due coordinatori di collegio.

TRANSENNE ATTORNO ALL' EDIFICIO DOPO CHE LA BORA HA FATTO VOLARE TEGOLE

Cade a pezzi la chiesa di S. Giacomo

E il parroco si lamenta: «Il Comune, dopo aver restaurato il campanile nel 1988, non ha più fatto nulla»



Padre Mario Penco con una tegola e un pezzo d'intonaco caduti sul sagrato: «Temo che attorno alla mia chiesa possa scapparci il morto, è urgente avviare opere di restauro». (foto Sterle)



Scatta l'allarme rosso per la chiesa di San Giacomo. L'edificio sta ormai cadendo a pezzi, quasi quotidianamente piovonno tegole e calcinacci, e ora il parroco, padre Mario Penco, dice senza mezzi termini che «di questi crolli, ho paura ci possa scappare il morto». Un'affermazione non esagerata, se è vero che proprio per un caso l'ultima pietra caduta dalla facciata non abbia colpito una delle numerose persone - in buona parte anziani e bambini - che frequentano ogni giorno la piazza e il sagrato. «Ormai - dice padre Penco - non è più questione di interventi di manutenzione o abbellimento della chiesa, ma è una questione di pericolosità e di salvaguardia dell'incolumità pubblica».

Dopo gli ultimi cedimenti (compreso un crollo smosso dalla bora e rimasto miracolosamente in bilico fino all'arrivo dei vigili del fuoco) il perimetro della chiesa è tutto trasennato e off-limits. «E non mi sorprenderei - dice il parroco - che il Comune fosse costretto a chiudere del tutto, come se fosse un rudere».

Il Comune, appunto. La Chiesa, inaugurata nel 1855, è di proprietà municipale: fu costruita nell'ambito - come ha scritto Giuseppe Cusinato - di un articolato programma di "politica religiosa e di bonifica morale" avviato dal Comune di Trieste anche su sollecitazione della Curia vescovile specie dopo il concordato stipulato tra la Santa Sede e la monarchia asburgica. Dai tempi dell'Impero la manutenzione e il restauro competono dunque al Comune, che dopo aver rimes-

so a posto il campanile nel 1988 (senza per altro coprire le malte) non ha più fatto nulla (tranne, dice il parroco, qualche «intervento di estrema urgenza», ad esempio una parte del tetto recentemente sistemata con una spesa di 70 milioni). «(anche se adesso piove dentro lo stesso)». I lavori per la chiesa sono previsti, dice ancora don Penco, ma non basta: «Il primo lotto, il campanile, è stato fatto, ma al Comune giace ancora la delibera del 1991 che stanziava 900 milioni per il secondo lotto, 300 per l'impiantistica e il resto per il nuovo ufficio parrocchiale». Il terzo lotto, invece, è ancora da deliberare, e riguarda le facciate. «Ma - afferma padre Penco -, a parte la delibera per il secondo lotto mai applicata in quattro anni, resta il fatto che ormai il degrado è tale che va rivista la priorità degli interventi: le facciate pericolanti sono le più pericolose, ma anche gli impianti sono da rifare: l'impianto elettrico e quello di riscaldamento sono addirittura fuorilegge; insomma andrebbe ristrutturato tutto e subito».

Il problema non è da poco, ma non è da poco nemmeno la portata del disagio: San Giacomo conta 12 mila parrocchiani, piuttosto affezionati alla loro chiesa, che tra l'altro - con l'ampio piazzale che la circonda - è anche un importante punto d'incontro e di socializzazione per il popolare quartiere. «Del resto così non si può andare avanti - ripete il parroco - e non credo sarebbe una buona soluzione nemmeno chiudere la chiesa perché troppo pericolante; speriamo solo che nessuno si faccia male».

UN APPELLO AFFINCHÉ IL CARATTERISTICO LOCALE NON CEDA FORZATAMENTE IL PASSO E CHIUDA I BATTENTI

Cento studiosi difendono l'Antica Ghiacceretta e la sua cucina



Incredibile ma vero. Oltre cento ricercatori di quattordici diverse nazionalità hanno sottoscritto un appello affinché non chiuda la trattoria "All'Antica Ghiacceretta", nei pressi di Piazza Cavana. Tanti italiani, ma anche studiosi provenienti dall'Australia, dalla Germania, dall'Austria e da altri Paesi europei ed extraeuropei. Una bella soddisfazione per il titolare, Claudio Ugo, la cui famiglia gestisce il locale dal 1954. Ma cos'è successo?

L'immobile è stato acquistato da una società e il popolare Claudio attualmente rischia di dover lasciare la trattoria dove si trova in affitto. Oltre cento ricercatori tuttavia, che evidentemente gradivano molto la cucina tipica, sono insorti.

«La progressiva estinzione delle trattorie classiche di Trieste - scrive Franco Zanini, promotore dell'iniziativa - è un processo sotto gli occhi di tutti, ma è altrettanto chiaro che si tratta di una tendenza da invertire». «L'annunciata chiusura della trattoria "All'Antica Ghiacceretta" priverebbe la cit-

tà di un locale dall'atmosfera familiare e di un punto di riferimento gastronomico per i ricercatori che da mezzo mondo vengono a Trieste, ma sarebbe soprattutto un'altra sconfitta sul piano della difesa dell'identità culturale».

«Il nostro auspicio - conclude l'appello - è che non si perda un'altra occasione per mantenere intatto un patrimonio importante come quello della nostra tradizione a causa di uno sviluppo troppo spesso cinico e disordinato».

Sembra che i lavori di ristrutturazione possano iniziare già a settembre. «Per quanto mi riguarda vorrei rimanere - dice Claudio Ugo, che con la famiglia gestisce la trattoria - la cucina casalinga è la nostra specialità».

Negli anni '30 anche il Duca d'Aosta avrebbe mangiato nel popolare locale (o almeno così si racconta) che in precedenza era una rivendita di ghiaccio. Senza la trattoria di via Fornelli 2, cittadella perdeva insomma una parte di sé.

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

FONDA LAMPADARI
Ventilatori da soffitto a prezzi particolari
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

FRAGOLE 2
RINNOVATO RIAPRE
Vi invita a degustare i cocktails, i panini farciti e il suo gelato artigianale
ATTENZIONE
OGNI SERA IL KARAOKE
TRIESTE **CHIUSO IL LUNEDÌ** VIA GORIZIA, 36

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO BAMBINI e RAGAZZI
0 - 16
Sconti fino al 60%
P. Ospedale 6/F - Tel. 774904

il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12 TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

HYUNDAI
SOLO FINO AL 25 AGOSTO '95
3 Milioni in più per la valutazione della vostra automobile usata - secondo «Quattroruote»
TUTTA LA GAMMA **HYUNDAI** È GARANTITA 3 ANNI
LANTRA 1,6 - SCOUPE 1,5 - SONICA 2,0
ACCENT 1,3 4 porte climatizzata
oppure Ritiriamo anche 2 usate
oppure Ritiriamo usate diesel
oppure 11 milioni in 18 rate senza interessi (spese da conteggiare - salvo l'approvazione dell'Istituto di credito)
oppure Un finanziamento agevolato con prima rata a Marzo 1996
oppure Condizioni speciali senza ritiro dell'usato
SOLO PRESSO LA CONCESSIONARIA
ALPINA
TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 362821

ALPINA
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
INNOCENTI
PRESENTA LA NUOVA
MILLE CLIP
L. 12.500.000
CHIAVI IN MANO
Oppure da L. 327.000 al mese senza acconto
Versione da 3 o 5 porte, motorizzate 994 cc, oltre 20 km con 1 litro a 90 km/h
TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 362821

IL REGISTA E MUSICOLOGO GRANDE DIVULGATORE DELLA PICCOLA LIRICA E DEL MUSICAL

Prawy, il signore dell'operetta

Artefice della prima italiana di «Kiss me Kate» a San Giusto, ha realizzato nel '60 «Luci e suoni»

Intervista di

Paola Bolis

«Delle foto? O.k., allora facciamole qui, con Miramare sullo sfondo... Così: si vede il castello? Sembra la classica battuta da turista: un turista arrivato qualche ora prima all'hotel Riviera da quel vecchio salotto mitteleuropeo che è Vienna.

Invece non è solo una questione di nostalgia. Né del colorato fascino di un panorama mozzafiato. Quella che Marcel Prawy nutre per Trieste è la passione di chi continua a pensare a questa città, come dice lui stesso, con «grande affetto». Un affetto fatto di ricordi. Di passato e di presente. Di luoghi e di persone. Perché degli ultimi quarant'anni dell'attività — di una certa attività — artistica e culturale di Trieste, il regista e musicologo è stato, direttamente e indirettamente, uno dei protagonisti. Nel corso di una lunga parabola iniziata nel '59, quando realizzò la prima edizione italiana di «Kiss me Kate» al Castello di San Giusto. E proseguì poi, l'anno successivo, con l'allestimento del «Sogno imperiale di Miramare» fatto di Luci e suoni. Trieste deve anche a Prawy, primo promotore del musical in tutta Europa e sostenitore delle fortune dell'operetta, quella vocazione alla piccola lirica sulla quale oggi la città punta per garantirsi un posto al sole nell'ambito dello spettacolo italiano e dell'offerta turistica nazionale e internazionale.

Professor Prawy, partiamo da quel 1959. Da quella «Kiss me Kate» che segnò il debutto italiano della commedia musicale made in Usa.

Mi viene subito in mente il nome — lo cito, per favore — di Alfredo Sibis, segretario generale del Verdi allora guidato da Giuseppe Antonelli. Fu lui l'anima di quella produzione: aveva sentito parlare del capolavoro di Cole Porter e volle realizzarlo a San Giusto. Creai lo spettacolo a fianco di Mario Nor-



Il regista e musicologo viennese Marcel Prawy sulla terrazza dell'hotel Riviera. Sullo sfondo, Miramare: nel '60 Prawy ha realizzato «Il sogno imperiale» per Luci e suoni. (foto Sterle)

dio: i 120 orchestrali del teatro, il celebre basso Italo Tajo, gli altri cantanti tutti arrivati dall'Opera di Vienna, gli attori del Piccolo Teatro di Strehler. Mai fatto uno spettacolo altrettanto bello in tutto il mondo... In quella stessa stagione metteremo in scena «Ciao ciao» e «Scugnizza»: un titolo, quest'ultimo, importantissimo per me che non conoscevo ancora l'operetta italiana.

Poi fu la volta di Luci e suoni, un classico dell'estate triestina...

Lo sa dove nacque la parte fondamentale dello spettacolo? Sulle cascate del Niagara. Volevo studiare gli effetti delle luci colorate sull'acqua: gli americani stavano facendo la stessa cosa proprio sulle cascate, così chiesi loro di poter usare le attrezzature per mettere a punto alcune idee. Poi, una volta a Trieste... Che rivoluzione scoppiò qui, proprio in questo albergo. I clienti si misero a protestare: noi le prove del suono dovevamo farle di notte. E la gente non sopportava tutti quei rumori...

Vent'anni fa, nel corso di una conferenza

che lei tenne in città, sottolineò l'importanza di un festival dedicato all'operetta: non solo in termini artistici, disse, ma anche nell'ottica di un rilancio turistico. Crede ancora nel richiamo popolare di un genere che alcuni considerano ormai tramontato?

Tramontato? Certo, di operette non se ne scrivono più. Ma nella storia della musica sopravviverà la memoria di una quindicina di capolavori — quelli italiani sono «Cincillà», «Scugnizza» e anche «Addio giovinezza». Trieste ha il dovere di offrire un servizio culturale estremamente importante. Peccato che questa sia una città che non si mette in mostra, che non sa pubblicizzare il proprio talento...

Parliamo ancora di musical. Giovedì la Compagnia della Rancia metterà in scena «West side Story», uno dei maggiori successi di Leonard Bernstein che lei ha divulgato in tutta Europa, a partire dalla prima edizione del '68 a Vienna.

Lo spettacolo fu ideato per il cinquantennio compleanno del composi-

tore. Tutti avevano una gran paura a portarlo in palcoscenico: si temeva il confronto col film. Il consiglio che mi diede Bernstein fu questo: «L'importante è che Tony e Maria cantino come fanno Rodolfo e Mimì in «Bohème».

È il solito problema degli interpreti di questo genere: devono saper recitare, cantare e ballare. In Europa per lungo tempo sono mancate scuole in grado di formare artisti completi. E quanto all'Italia, si deve proprio alla Rancia il merito di aver aperto la strada ai professionisti del musical. Come giudica la situazione attuale?

Ormai in Austria e in Germania spettacoli come «West side Story» sono inseriti nel repertorio lirico. In alcune città si costruiscono sale dedicate espressamente a queste rappresentazioni. E gli artisti oggi sono quasi tutti europei. Il fatto è che negli Stati Uniti c'è una maggiore attenzione per l'elemento musicale: lì si canta meglio, insomma. In Europa invece, a eccezione di quanto accade nei teatri d'opera, il musical continua a es-

sere concepito come un genere da attori: un genere parlato più che cantato.

A proposito di Bernstein, qual è stato il suo rapporto con quello che veniva considerato uno dei personaggi più difficili del panorama musicale?

Tutti ne parlano, ma in realtà chi dice di averlo conosciuto è un bugiardo: il suo era un carattere impossibile da cogliere in tutta la sua complessità. Era la personalità di un genio: sapeva tutto, con lui si poteva parlare di tutto. Ed era veramente se stesso davanti a un boccchiere, in un bar, di notte: allora era capace di uscire con i pensieri più incredibili. Una volta mi disse: «Hai mai pensato che in tutte le lingue la parola mamma inizia con la emme»? Sì, era davvero un personaggio incredibile... La nostra amicizia è nata proprio qui a Trieste: ci ero venuto per lavorare in tranquillità alla prima produzione europea di «Porgy and Bess», nel '64, alla Volksoper viennese. Volevo che fosse proprio Bernstein a dirigere la mia opera, la lettera da Trieste. Lui rifiu-

to: avrei saputo in seguito che stava preparando il «Falstaff» con la regia di Visconti. Ma da quella lettera nacque il nostro rapporto... Professor Prawy, lei da moltissimi anni continua a curare e presentare, per le televisioni di molti paesi, delle trasmissioni dedicate ai grandi compositori e alle più celebri opere liriche. La sua è un'attività di divulgazione culturale. Un'attività nella quale la tv italiana è accusata di non essersi mai impegnata molto.

Con le reti di lingua tedesca facciamo delle cose molto interessanti: ci rechiamo sui luoghi in cui sono ambientate le opere, incidiamo frammenti dei titoli che si danno nei teatri locali, parliamo con gli artisti... Fra poco, per esempio, realizzerò in America un «viaggio nella musica nera». Quanto all'Italia, che vuole, da noi si dice che il pesce puzza dalla testa. Dovremmo essere le teste pensanti della tv, appunto, a farsi carico di quest'opera di promozione culturale. Ma il vostro è uno strano paese...

Un'ultima domanda: lei ha compiuto i suoi studi in quella Vienna dove nascevano l'atonalità e la dodecafonia, dove operavano Schoenberg, Webern e Berg. Il suo maestro è stato Egon Wellesz, uno dei principali promotori del rinnovamento musicale di quell'epoca. Lei non ne ha seguito le tracce. E poi si è dedicato principalmente al genere «leggero». Cosa pensa, allora, dei compositori contemporanei?

Non amo solo l'operetta e il musical: il mio cuore è sempre stato con i grandi autori di ogni tempo. Quanto alla situazione attuale, nel corso di questi ultimi decenni la musica si è ristretta in un ghetto, ha completamente perduto il rapporto con il pubblico. Che non ne ha colpa: perché oggi gli autori parlano solo all'intelletto. E temo che quella intrapresa sia una strada a senso unico. Sì, la via del cuore è stata sbarrata. Per sempre.

DOMANI

Prawy
presenta
«West side
Story»

Domani alle 21 l'auditorium del museo Revoltella ospiterà la prima delle manifestazioni dedicate a «West side Story», il celebre musical di Leonard Bernstein che andrà in scena alla Sala Tripovich giovedì nell'ambito del Festival internazionale dell'operetta. Marcel Prawy, primo vincitore del Premio internazionale operetta nel 1986 e grande amico di Bernstein, di cui ha tradotto e realizzato in Europa tutti gli spettacoli, parlerà dei suoi ricordi legati al compositore americano e in particolare della nascita di «West side Story».

Nel corso della serata saranno proiettati dei video nei quali sono state riprese le prove dell'edizione di «West side Story» con Bernstein e Carreras. Altre proiezioni riguarderanno Bernstein che dirige «Candide». Saranno anche proposti frammenti di «On the town», il film con Kelly e Sinatra.

L'incontro con Prawy sarà l'occasione per conoscere quello che è stato uno dei principali divulgatori del musical americano in Europa, oltre che un sostenitore delle fortune dell'operetta. Il professor Prawy, viennese naturalizzato americano, regista e musicologo, ha insegnato all'Istituto superiore di musica e arte scenica di Vienna ed è stato incaricato all'Ateneo viennese e docente a Yale e in altre università statunitensi. Tiene seminari musicali anche in Giappone.

L'INTERVENTO

«La Provincia lanci un patto territoriale per l'area giuliana»

Uno strumento

per rendere

protagonisti

gli interessi locali



Ora che finalmente si ritorna a dibattere sul futuro del territorio dell'area giuliana in attesa di ridare una rappresentanza democratica alla Provincia di Trieste, desidero formulare la proposta che questo ente promuova un patto territoriale per l'area giuliana. In tal modo tutto o quasi il territorio provinciale e parte di quello di Gorizia e Udine verrebbe così inserito in un'unica area territoriale per una programmazione complessiva valida da San Giorgio di Nogaro a Trieste passando attraverso Monfalcone e spingendosi a collaborazioni con Capodistria.

Col patto territoriale si mira a recuperare a un ruolo di protagonisti soggetti istituzionali e interessi locali del mondo dell'economia, della finanza, del sociale, della cultura, persino delle religioni che, sin quando la politica si arrogava un ruolo pervadente di rappresentanza totalizzante, non emergevano a rango di protagonisti. Laddove quegli interessi volevano avere un minimo di rappresentanza nella definizione delle linee di politica economica essi dovevano infatti intercettare i meccanismi selettivi della partitocrazia.

Tali meccanismi, ancorché efficienti, non consentivano adeguata rappresentatività agli interessi deboli, anche se validi sul piano economico e sociale, per cui la selezione finiva col far gravitare l'asse delle politiche economiche territoriali, e conseguentemente anche della spesa pubblica, intorno ai grandi interessi fortemente rappresentati.

Il patto diventa rilevante allorché si passa dalla straordinaria specificità dell'intervento straordinario nelle nuove politiche regionali imposte a livello nazionale e comunitario. E il territorio costituisce proprio la variabile strategica sia nei progetti comunitari di investimento che in quelli nazionali. Gli interessi che su di esso si esprimono vanno però certificati. Questa forma di certificazione degli interessi locali si rende peraltro necessaria allorché si passa da una concessione fiscale delle opere pubbliche a un'impostazione di mercato che vede in posizione rilevante una maggiore presenza del capitale privato, sia nella fase di progettazione che in quella di gestione. I patti territoriali non sono espressione evolutiva della contrattazione programmatica, ma rappresentano un nuovo tentativo di riproporre il metodo della programmazione cercando di coniugare interessi conflittuali e consenso politico sociale.

Per queste caratteristiche sono richiesti dalla stessa Unione Europea quando deve finanziare investimenti a valenza fortemente territoriale. L'Ue chiede la sottoscrizione di un patto tra i rappresentanti istituzionali e la società di mezzo, che costituisce, per un verso la certificazione di un consenso politico più ampio di quello istituzionale, e per altro verso la compartecipazione di tutti i protagonisti del patto alla realizzazione del progetto. Infatti condizione per partecipare al patto è che ognuno faccia la propria parte, espressa concretamente in termini di spesa e di progettualità.

Per queste caratteristiche il governo italiano ha affidato al Cnel il compito di promuovere, seguire e sostenere la sottoscrizione e fare da garante il patto territoriale. Il Cnel svolge questa funzione di promozione e di certificazione nel rispetto pieno delle autonomie locali, per cui individua sempre un soggetto motore e coordinatore nelle realtà locali che chiedono la sottoscrizione del patto. Tale può essere il Comune, la Camera di commercio, la Provincia; un soggetto il più rappresentativo possibile della strategia di sviluppo intorno alla quale si stringe il patto territoriale. Ecco perché il patto di Trieste può avere come elemento motore il rilancio e lo sviluppo dell'economia attraverso una concreta programmazione, ma certamente non soltanto questo.

Il patto territoriale intende dare voce o rappresentatività agli interessi della società di mezzo: questa è costituita dai sindacati, dalle rappresentanze imprenditoriali, artigiane, dei commercianti, del volontariato della società civile in tutte le sue sfaccettature di iniziativa collettiva. Il patto può prendere avvio dalla costituzione del forum degli interessi una sorta di assemblea aperta nella quale vengono denunciati e resi di patrimonio comune gli interessi settoriali e settoriali della società diversamente rappresentata.

L'area metropolitana diviene così una realtà istituzionale amministrativa che nasce per rappresentare gli interessi dei cittadini che si esprimono in una dimensione che supera la comunale ed è contenuta dentro l'inter-provinciale al fine di tutelare ad esempio gli interessi socio-economici di questa realtà e ancora dei lavoratori pendolari, di quei cittadini che hanno comune interesse ad avere la costa pulita, di quei commercianti al dettaglio che si servono su un mercato all'ingrosso che interessa più comuni ecc. Questo tipo di interessi sono certamente cresciuti negli ultimi venti anni, al punto che occorre accompagnare la crescita degli interessi metropolitani con la creazione di un momento istituzionale di rappresentatività che è appunto l'area metropolitana.

Per dissipare equivoci intorno alla confusione che si potrebbe generare tra patti territoriali e area metropolitana, concludo sostenendo che questa è un soggetto istituzionale di governo del territorio, il patto invece è un accordo programmatico libero intorno a cose da fare che coinvolgono finanziamenti pubblici e privati.

Arnaldo Rossi
presidente dei Consulenti del lavoro di Trieste
e vicesegretario regionale del Pri

FRANCO ANTONIO BONIVENTO, DA CINQUE ANNI VOLONTARIO IN UN LEBBROSARIO DELLA COSTA D'AVORIO

Un triestino nell'Africa della solidarietà

L'uomo assiste gli ammalati e cerca finanziamenti per l'acquisto dei medicinali: in città ha il sostegno dell'Asit

Un agglomerato di edifici immersi nella savana e circondati da un muro di filo spinato. Un cartello che laconicamente spiega «lebbrosario».

Nei padiglioni, assieme a una miscelanea di orribili odori resi ancora più insopportabili dai 45 gradi all'ombra, c'è la sofferenza palpabile sui volti piagati dei ricoverati.

Solo un pazzo o un santo potrebbe decidere di passarvi parte della propria esistenza. Franco Antonio Bonivento non è né l'uno né l'altro.

Eppure da anni si divide tra Trieste e il lebbrosario di Manikro, vicino a Bouaké. Uno dei maggiori centri della Costa d'Avorio per lebbrosi, ma anche per altre gravissime malattie infettive, come l'Aids o il morbo di Buriuli, che provoca nel corpo la cancrena gassosa.

«Il primo impatto è durissimo. Gli ammalati sono minati non solo dalla lebbra, ma anche dalla tubercolosi, dalla malaria e sono sottoposti», spiega Bonivento, che dopo tre mesi di permanenza è da poco ritornato dalla Costa d'Avorio. «Il mio forse è il classico mal d'Africa — continua — comunque una cosa è certa, là ho trovato un'umanità che in Europa, paese di «guai vuoti e indifferenti», non esiste».

Nel lebbrosario l'uo-

«Ho trovato
un'umanità
che in Europa
non esiste»

mo, che ha 51 anni ed è nato a Trieste, non solo assiste gli ammalati, che attualmente sono 162, ma si dà anche da fare per trovare i finanziamenti necessari a comprare i medicinali. Medicinali costosi e talvolta non reperibili in Africa. Infatti «il vagabondo della carità» — così è affettuosamente chiamato da tutti — ogni volta, ormai da 5 anni, parte alla volta di Bouaké con due o tre valigie piene di antibiotici o altre cure contro le malattie tropicali.

«Il supporto sanitario dello stato africano non esiste se non per la lebbra — spiega —. Quindi, tutto manca. Dai guanti sterili ai cerotti... per non parlare degli antibiotici. Ma non è solo il materiale sanitario a essere carente. Talvolta manca anche il cibo».

Bonivento, oltre ad essere in contatto con la fondazione Follerau, che opera nel paese africano, a Trieste ha il sostegno dell'Asit (Associazione di solidarietà in-

ternazionale triestina) che gli ha messo a disposizione tempo fa dei fondi impiegati per l'acquisto all'ingrosso della Streptomina. Nell'ultimo viaggio l'Asit gli ha fornito generi di vestiario, alimentari, medicinali e sedie a rotelle che sono state recapitate grazie al centro missionario di Gorizia.

A far conoscere a Bonivento la realtà drammatica dell'ospedale di Bouaké è stato don Michel Stevanato, un missionario che Bonivento conobbe in Palestina circa 7 anni fa. «Da allora — spiega — mi sembra che sia passato un secolo. Questa volta mi sono anche ammalato di malaria. Per cinque giorni sono stato tra la vita e la morte. Mi ha salvato l'unico medico del centro, l'africano Simplicie Djakeaux. Egli con grande abnegazione assiste tutti con il solo aiuto di due suore».

Il volontario, che è stato delegato alla raccolta dei fondi dallo stesso ministero della Sanità dello stato africano, pensa di ritornare a Bouaké tra circa 4 mesi. Nel frattempo chiede a chi volesse contribuire alla sua opera di solidarietà di mettersi in contatto con l'Asit, oppure di versare un contributo sul conto corrente bancario 22500 della Bnl, con la causale: «Asit, pro Costa d'Avorio».

Daria Camillucci



Franco Antonio Bonivento con il dottor Simplicie Djakeaux e due malati del lebbrosario di Manikro.

TUTTI POSSONO CONTRIBUIRE ALLA RACCOLTA DI MATERIALI

Sfollati della Bosnia: la Caritas avvia un programma di aiuti

La Caritas italiana ha attivato un programma per un aiuto d'urgenza in favore degli sfollati della Bosnia. Ecco i progetti:

A) Progetto «sacchetto per l'igiene personale»: il sacchetto «tipo» previsto dalla Caritas italiana ha le dimensioni di circa cm 35x50, è in stoffa robusta (misto lino, cotone) e ha chiusura con cordino. Il contenuto del sacchetto prevede: 1 sapone da bucato bianco, 1 shampoo capelli (conf. 500 ml), 1 spazzolino da denti, 2 mutande uomo (misura media), 1 saponetta neutra, 4 slip donna cotone (mis. III/IV), 2 salviette bidé, 4 mutande bimbi 2-10 anni, 1 tubetto dentifricio, 2 pacchi da 20 assorbenti donna, 1 bustina di aghi per cucito di varie dimensioni e 1 rochetto filo.

Per aderire a questo progetto si possono scegliere fra due modalità concrete di partecipazione: 1) inviando alla Caritas diocesana, via Cavana 15 Trieste, somme di denaro, tenendo conto che ogni sacchetto costa alla Caritas 21.000 lire, compreso il trasporto; 2) coinvolgendo direttamente le parrocchie della Diocesi o gruppi di persone che procedono alla confezione dei

sacchetti, e attraverso il sistema della raccolta, procurando il materiale sopra elencato. Sempre a carico della parrocchia o del gruppo è il confezionamento del sacchetto stesso. Data la delicatezza di operazione di questo tipo, il coordinamento viene effettuato dalla Caritas diocesana in stretto collegamento con la Caritas italiana. È necessario accordarsi precedentemente per un'efficace e corretta organizzazione.

B) Progetto «cucine»: 10 cucine da campo per gli sfollati nella Bosnia centrale. Costo due milioni di lire a cucina, da inviare alla Caritas diocesana via Cavana 15, Trieste.

C) Progetto «cibo»: distribuzione di cibo già stoccato nei magazzini della Caritas diocesana di Sarajevo a Spalato. La Caritas italiana invita a non effettuare in nessun caso raccolte di cibo, perché per il momento ce n'è a sufficienza nei vari magazzini in loco e per evitare di congestionare i canali locali di distribuzione. Chi intende contribuire a questo progetto può inviare contributi di denaro alla Caritas diocesana, via Cavana 15, Trieste, per le spese di trasporto interno.

D) Progetto «alloggio per 200 famiglie»: in collaborazione con le altre Caritas europee, la Caritas italiana interviene in un programma di aiuto per risolvere il problema dell'alloggio per 200 famiglie sfollate (1.000 persone circa) per almeno tre mesi. Il contributo per famiglia è di lire 5 milioni.

E) Progetto «materiale didattico»: è in fase di studio la fornitura di materiale scolastico per asili infantili in favore di 1.500 bambini sotto i 14 anni recentemente sfollati nella Bosnia centrale.

A seguito di una riunione del Tavolo di coordinamento per la ex Jugoslavia alla presidenza del Consiglio dei ministri-Direzione affari sociali, la Caritas informa chi intenda dare ospitalità a profughi che segnalare la propria disponibilità alla Prefettura locale, indicando il numero delle persone e per quanto tempo è in grado di accoglierle. Chi accoglie spontaneamente, senza essersi prima coordinato e aver ottenuto il placet della rispettiva Prefettura, dovrà sostenere tutte le spese di mantenimento, anche per il futuro. Questo vale anche per chi dovesse interessarsi per l'ospedalizzazione di persone malate e/o ferite.

LA "GRANA"

Tombe di famiglia:
un bailamme solo per
motivi commerciali?

Care Segnalazioni.

Nei giorni scorsi è stato sepolto il papà di un mio caro amico. Era discendente di un noto patriota italiano. Con mio grande stupore ho visto che non è stato riposto nella tomba di famiglia. Che tristezza! I vari burocrati di turno, amanti delle grane, "provvisoria". Infatti il corpo del mio amico è stato tumulato in una cripta provvisoria. Ma si pensa al dolore dei superstiti?

Mi sorge il dubbio: non è che tutto questo bailamme circa le sepolture sia dovuto al fatto che si vuole far ricomprare i nuovi posti? Insomma, attraverso la presunzione della norma igienica e dell'antifortunistica si pretende invece di fare un'operazione di marketing?

Signor sindaco, da disposizioni assai più conseguenti al fine di rispettare i sentimenti altrui.

Eugenio Scotti

VIABILITA' / SALITA CEDASSAMMARE
Divieto di sosta da estendere

Abbiamo letto la «grana» nelle segnalazioni del 23 luglio, in cui si propone di togliere il divieto di sosta in salita Cedassammare.

Quali residenti in quella via desideriamo esprimere tutto il nostro apprezzamento al comando della polizia municipale per aver fatto finalmente rispettare il codice della strada in tutta la zona di Barcola e Miramare. Sarebbe opportuno che anche le locali stazioni dei Carabinieri e la Polizia stradale si attivassero più frequentemente in merito.

In salita Cedassammare il «parcheggio selvaggio», con auto abbandonate abitualmente persino nelle curve a tornante, costringeva i residenti a lunghi percorsi fuori mano o a lunghe retro-marce quando incrociavano altri veicoli. In considerazione della strettezza della strada, che consente il passaggio solo di due auto, non è assolutamente possibile consentire la sosta, neanche da un solo lato, senza pregiudizio per la libera circolazione, in particolare in situazioni di emergenza (quale il

passaggio di ambulanze, polizia, vigili del fuoco): gli autori della segnalazione del 23 luglio dovrebbero spiegarci come in una via in salita e a tornanti, che consente il passaggio di sole due auto, i parcheggi «fuori legge» richiesti potrebbero, come da loro affermato, non intralciare o arrecare danno. Di chi la responsabilità civile e penale in caso di incidenti provocati da auto costrette a viaggiare fuori mano onde consentire ad alcuni di fare il bagno ai «Topolini»? Segnaliamo inoltre che il divieto di sosta esistente, per i motivi di sicurezza suddetti, dovrebbe essere fatto rispettare scrupolosamente anche nei giorni festivi.

Del pari andrebbero fatti rispettare i divieti alle manovre di inversione di marcia in corrispondenza dell'incrocio tra salita Cedassammare e viale Miramare e di sosta in corrispondenza del suddetto incrocio (come previsto dal codice della strada), onde consentire un'adeguata visibilità per chi si immette in viale Miramare.

Gabriella Pelizzola e altre ventisei firme

Motofini
Iarlassati

Recatami venerdì mattina sul lungomare di Barcola per prendere qualche ora di sole, al momento di tornare a casa trovo sul mio ciclomotore un «regalo» della polizia urbana: 108.000 lire di contravvenzione per aver posteggiato sul marciapiede. Provandomi nel pomeriggio ad attraversare in automobile il centro città, resto come sempre imbottigliato nel traffico di vie che, normalmente, sarebbero a quattro corsie ma che ne hanno in effetti una soltanto a causa delle numerose auto posteggiate in doppia fila, su nessuna delle quali i solerti agenti hanno posto il foglio della multa. Non è mia intenzione contestare qui la contravvenzione notificatami, del resto un motorino in divieto di sosta è pur sempre un veicolo in divieto di sosta, ma mi chiedo con quale criterio la polizia urbana operi sul territorio cittadino: forse è lecito pensare che la sua attività sia fortemente influenzata dal fresco della pineta di Barcola e dal solleone che in questi giorni arroventa molte vie, regolarmente intasate, del centro.

Barbara Sartori

HANDICAP / ALL'ISTITUTO "NORDIO"

L'esperienza di un giovane Down

Sono la mamma di un ragazzo Down di 19 anni. In questi anni ho incontrato varie difficoltà per far fare a Carlo una vita normale, le solite pratiche burocratiche per gli accompagnamenti o per far capire che un ragazzo anche durante le vacanze estive ha bisogno di stare con gli altri e non solamente quando è piccolo e può frequentare i centri estivi. Il problema diventa maggiore quando il ragazzo ha 16/17 o 18 anni e vuole condurre una vita simile ai suoi coetanei. Non stupitevi, ma Carlo pur essendo Down, e sa benissimo di esserlo, soffre spesso di non poter fare le cose che fanno i ragazzi della sua età. Si rammenta pertanto di non avere spesso tanti amici, di non avere un motorino, di non avere la ragazza, di non poter frequentare le discoteche, ecc... Queste non sono cose da poco, ma sono forse le cose più importanti per gli adolescenti e Carlo appunto è un adolescente.

Qualche spiraglio di luce, quella luce che ci dà voglia di vivere e gioire, gli è stata data oltre che dalla famiglia anche dalla scuola d'arte «U. Nordio», che con professori, accompagnatori e alunni ha regalato a Carlo gioie, esperienze e calore irripetibili. Ricorda con gioia qualche festa fatta in occasione del Natale o fine anno scolastico, la partecipazione al Carnevale Muggesano, alle escursioni sul Carso Triestino anche se erano di tipo didattico, la gita a Cagliari e per finire l'affetto dimostrato gli in occasione del suo diciannovesimo compleanno, quando un gruppetto di compagni si è organizzato per fargli trascorrere una serata in pizzeria. Credo che la gente «comune», perdonatemi per il comune, intendo semplicemente dire che i genitori che non hanno in casa un ragazzo handicappato, non sanno quantificare quanta felicità gli è stata data. Voglio pertanto

elogiare questa scuola che è stata in grado di accettare mio figlio e fargli trascorrere tre anni indimenticabili. Grazie ancora al prof. Schiozzi, alla prof.ssa Paola, (così la chiamo) alla prof.ssa Maria Grazia Invinchil, al prof. Comelli, alla prof.ssa Maria Bonazzinga, al prof. Volpicelli e alla prof.ssa Fulvia (storica dell'arte), a tutti gli insegnanti di sostegno e a tutti gli altri professori che pur incontrando difficoltà iniziali, per il timore di non essere all'altezza della situazione, sono riusciti con la loro professionalità e l'amore per gli alunni a svolgere bene il lavoro loro affidato, anche se a volte sembrava molto difficile. Grazie anche al gruppo degli accompagnatori e in particolare al signor Davide Jasnig e a quegli alunni che hanno trattato Carlo come uno di loro. Ricorda tevi che diventerete degli uomini e delle donne speciali.

Rosanna Fermo Fait



Un'si' lungo 50 anni

50 anni insieme per Adele e Giusto Ungaro, che hanno festeggiato le nozze d'oro nella chiesa di Santa Maria Maggiore, insieme ai figli, nipoti, alla pronipote Federica e agli amici.

SOCIETA' / TRAUMI E CONFLITTI NELLA FINE DI UN MATRIMONIO

Il divorzio, fonte di nuovi problemi per l'ex coppia

In questi giorni la cronaca locale e quella nazionale hanno sottolineato le cosiddette conseguenze sociali, come l'omicidio e il suicidio, del divorzio, quando i comportamenti di una persona risposata ledono le regole di una convivenza pacifica con gli altri e con se stesso. Per evitare l'escalation devastante del conflitto coniugale in un matrimonio in crisi e per non illudersi che i problemi della coppia siano eliminati dallo scioglimento del rapporto con la separazione e il divorzio, l'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo a Trieste diffonde una cultura centrata sullo sviluppo individuale di un positivo concetto di sé, alternativa alla violenza, quale risorsa per separarsi o per divorziare da amici allo scopo di evitare ogni trauma legale, economico e psichico con una adeguata mediazione familiare. Ne risulta che, per tutti coloro che vi sono coinvolti, la separazione e il divorzio rappresentano un evento grave tale da poter cambiare la vita di una persona. La separazione e il divorzio possono evolversi in positivo o in negativo, in ogni caso lasciano profonde ferite e pesanti insicurezze, molto di più di quello che la gente comune possa supporre. Nella maggior parte delle coppie prese in esame infatti solo uno dei due coniugi separati o divorziati riesce a migliorare la qualità della propria vita dopo la separazione o il divorzio. L'altro coniuge invece si sente svalutato individualmente, so-

cialmente ed economicamente.

I fatti di cronaca di questi giorni mi portano a fare due riflessioni: 1) il risposarsi è un'illusione, se non vengono elaborati precedentemente separazione e divorzio; 2) il divorzio è un mito, se fosse considerato l'unica soluzione dei conflitti di coppia. Vediamo come in Italia i divorziati risposati sono raddoppiati dal 1979 al 1988. Quattro divorziati risposati su cinque preferiscono le nubi (78%), l'altro risposato si divide tra la divorziata (18%) e in coda la vedova (4%). Quanto alle divorziate risposate, due su tre preferiscono i celibi (60%) poi l'altra donna risposata sceglie in genere un partner divorziato (27%) e qualche volta anche un vedovo (13%).

Nell'Europa settentrionale, in Francia e in Inghilterra le seconde nozze erano il 25% dei matrimoni nel 1900 e il 30% nel 1960. Dal 1950 al 1990 nei paesi occidentali e dal 1960 al 1970 in Europa esse diminuiscono molto. Nel 1981 nell'America del Nord e in Europa le seconde nozze costituiscono più della metà dei matrimoni celebrati negli Stati Uniti (45%); oltre un terzo di quelli celebrati in Danimarca (39%), Svezia (35%), Inghilterra e Galles (35%); meno di un terzo in Germania (27%), Canada (28%); calano molto in Francia (18%), Grecia (10%), Portogallo (10%).

In Italia le seconde nozze diminuiscono dal 1850-1900. Nel 1950 una buona parte delle

vedove si risposavano e le seconde nozze sono il 20% dei matrimoni. Dal 1970 al 1980 poi esse si raddoppiano nelle grandi città dell'Italia settentrionale, costituendo il 19% dei matrimoni celebrati a Milano e a Bologna; il 18% a Genova; il 14% a Torino e il 12% a Roma (1988).

Nell'America del Nord, come nel resto d'Europa, oltre ai vedovi, anche i divorziati si risposano sempre di più. Infatti gli uomini divorziati risposati con donne divorziate, sono la metà degli sposati negli Stati Uniti (58%), Danimarca (56%), Svezia (50%), Inghilterra (52%). Meno della metà in Germania (47%), Canada (46%), Austria (46%), Giappone (46%), Francia (38%); molto bassa la percentuale in Italia (17%), Portogallo (18%), Grecia (23%).

Di fronte a un matrimonio difficile — osserva l'antropologa americana Margaret Mead — la gente risponde sempre più spesso con un altro matrimonio. «...In realtà — sostiene Barbagli (1991) — se in Europa le seconde nozze diminuiscono, si spiega per il fatto che i divorziati rifiutano sempre di più un nuovo matrimonio. Invece di risposarsi, essi vanno a vivere insieme more uxorio con il nuovo partner». «Il divorzio non è un'esperienza normale» afferma la psicoterapeuta americana Wallerstein — per il semplice fatto che sono molte le persone che si confrontano con tale realtà» e «in molti casi — conclude Jurg Willi (1992) — non ritengo

che il divorzio sia una soluzione idonea a risolvere i conflitti della coppia».

In conclusione, il problema non è quello di affermare se divorziare sia un bene o un male; ma più precisamente, se la separazione e il divorzio portino quei benefici che ciascuno dei due coniugi si aspetta. Molte volte il divorzio non solo non risolve i problemi, ma ne crea degli altri nuovi. Il divorzio infatti non è un singolo evento circoscritto, ma un continuum che parte da un matrimonio in crisi, prosegue nella separazione e nel divorzio e continua poi nei successivi matrimoni e divorzi attraverso i comportamenti individuali dell'adulto, il quale vive una certa problematica nella sua vita. Aspirare alla separazione e al divorzio, come semplice fatto giuridico, spesso si dimostra un errore. Per molti si rivela un'illusione l'idea che la separazione e il divorzio pongano fine ai conflitti della coppia.

I fatti di questi giorni ci obbligano a riflettere che forse la vera natura della crisi della coppia non sta nella coppia, ma dentro la singola persona, che ha vissuto in coppia.

dott. Luigi Mazzolini
psicoterapeuta AndisDisarcia
a cielo aperto

Leggo spesso sul giornale le segnalazioni di lettore che con sincero dispiacere denotano il degrado di Trieste per quanto riguarda la pulizia delle strade, il traffi-

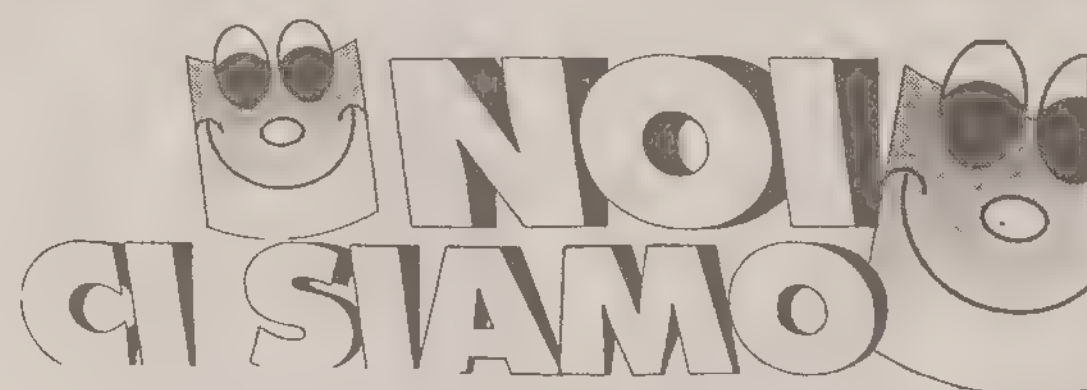
co caotico, i marciapiedi imprecisabili per i pedoni, i giardini pubblici poco curati, ecc. Spesso leggendo queste segnalazioni mi chiedo se anche i nostri amministratori leggano oppure con noncuranza le opinioni di maniaci dell'ordine e della pulizia o addirittura di perditempo. Spesso però mi capita di imbararmi nelle brutture di questa città e di chiedermi chi siano i responsabili: alcuni nostri cittadini di scarso senso civico oppure di nostri amministratori che non hanno i mezzi adeguati o la volontà di intervenire? Nel dubbio non risolo ho pensato di segnalare un'altra inciviltà per quanto riguarda il rispetto di quel poco di verde che in città rimane. Esiste un considerevole pezzo di terreno di proprietà dell'Acqua che da Roiano si estende fino alla collina di vicolo S. Fortunato in Grotta. Ebbene, questo terreno è da anni trattato da alcuni abitanti della zona come la loro discarica per le immondizie, resti di potature d'alberi dei loro giardini, rifiuti di masserizie delle ditte che hanno costruito in quella via. D'estate l'immondizia è coperta dalla vegetazione spontanea ma d'inverno sono visibili i rifiuti gettati lì da anni. Poiché quest'abitudine per molti abitanti continua indisturbata, mesi fa ho parlato telefonicamente con un ingegnere dell'Acqua che mi assicurò un loro sopralluogo. Non so se la visita sia stata effettuata, resta comunque la certezza che nulla è stato fatto. Una discarica a cielo aperto in piena città lascia capire a coloro che amano la natura e l'igiene (e fortunatamente ce ne sono ancora tanti) quanto onore faccia a Trieste.

Gabriella Bressan



Foto ricordo della VB con il maestro Brunetti

Anno 1940. Gli scolari della VB della scuola «Spiro Xidias» di via San Francesco, posano per la tradizionale foto ricordo con il maestro Brunetti. Chi si riconosce in quest'immagine può telefonare a Sergio Neri al n. 943018.



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

MAIZEN

materiali elettrici

100 MODELLI DI VENTILATORI

da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri

Materiali elettrici delle migliori marche
ai prezzi migliori... come sempre!

TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

ALIMENTARI

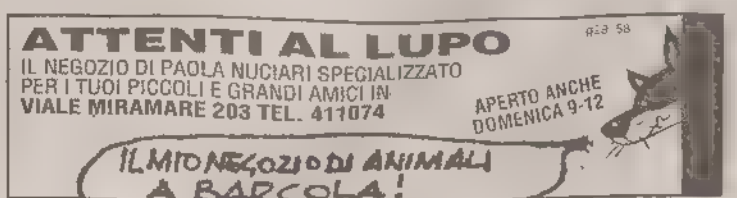
EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegna a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale"; prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

EL BOTEGER. Piazza Vico angolo via Risorta 1, tel. 308878. Offerta: crudo nazionale «Casa Romagnoli» 2 etti 5.000, mortadella «Casa Romagnoli» 990 1 etto, lattiera Fontanafredda 990 1 etto.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.
NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.
NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.
NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.
DOG SERVICE. Pensione cani e gatti, allevamento, toelettatura. Ronchi dei Leg. tel. 0481/474961.



AUTO - MOTO

AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1, tel. 829211 - via Gravisi 1, tel. 816201.

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, panini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Gorizia 36. Chiuso lunedì.

BIGIOTTERIA

LA PERLA. Gall. Rossoni. Bigiotteria allergica, argento, pietre dure, infilature collane e chiusure di tutti i tipi.

BOMBONIERE

MARINA. Via Carpineto 16, tel. 822210. 8.30/12.30-17/19.30. Chiuso lunedì e merc. pom. Cortesia, prezzi imbattibili.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

SECTOR CASIO Philip Watch CITIZEN
LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

Gioielleria
OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacani 1/A, tel. e fax 631562.

FOTOGRAFIA

FOTOSTUDIO MARCO. Corso Italia 29, tel. 639400. Offerta estiva, fototessere immediate a domicilio L. 29.500.

ELETTRAUTO

BOLDRIN R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio autoradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

OTTICA

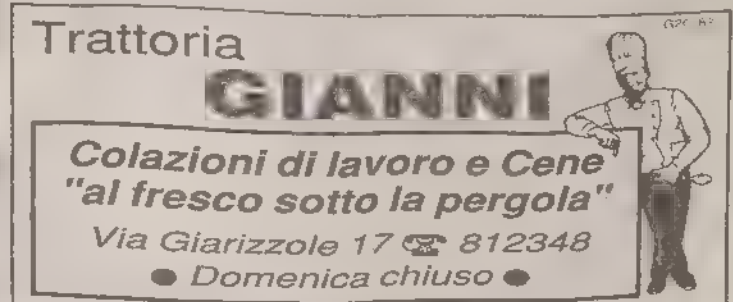
OTTICA SVIZZERA. Servola. Tel. 810397. Lenti a contatto "usa e getta" BAUSCH & LOMB, occhiali da vista e da sole POLICE, STING, RAY-BAN, OAKLEY, DIESEL, VOGUE.

PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.



TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

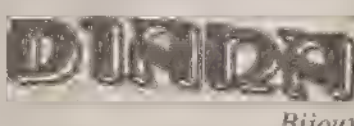
ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETTI ELETTRODOMESTICI. Via F. Venezian 10/b 307480. Frigoriferi da L. 445.000. Lavatrici da L. 394.000. Fornelli da L. 138.000.

P.V.F. Porte interne blindate. Siamo aperti tutto agosto. Via Pascoli 32. Tel. 365022.



Profumeria



Ultime novità bigiotteria
fermagli e fianchini per capelli
Viale XX Settembre 12/E

LE ORE DELLA CITTÀ

Incontro
Villa Prinz

Nell'ambito degli «Incontri del lunedì a Villa Prinz» (Salita di Grotta 38) oggi alle 17.30 per «Spazio pensiero» «Io, la capra e il cavolo».

Festa
a San Sergio

Si conclude questa sera la festa annuale della Banda San Sergio nel campo tra via Curiel e via Forti. Dalle 17 chioschi e musica. Concluderà, dalle 20 in poi, l'orchestra Edera.

Swing
nel parco

Questa sera, nell'ambito delle manifestazioni Estate nel parco di Miramare, alle 20, concerto del Quartetto Vallisneri Cancelli: «Lo swing degli anni fantastici», seguirà alle ore 21.30 e alle 22.45: «Buonasera signor Lehrer e bentornato a Miramare». È assicurato il servizio autobus Act in concomitanza con l'inizio e la fine degli spettacoli.

Concerto
In piazza

Questa sera, in piazza Unità, con inizio alle 20.30, la banda comunale «Giuseppe Verdi» proporrà un nuovo appuntamento, in programma musiche di Orsando, Azzopardo, Kamen, Mc Coy, Verdi, Gomes e Giordano. Il concerto è libero e aperto a tutti.

Accademia
Arti applicate

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti del settore della regione, che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni in segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Nel mare delle menzogne non navigano che pesci morti.

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 22,3; temperatura massima gradi 30,4; umidità 36%; pressione 1011,5 in diminuzione; cielo sereno, vento da Est-Nord Est Bora a 18 km/h con raffiche a 36 km/h; mare mosso con temperatura di 19,2 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 12.43 con cm 45 e alle 02.1 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.06 con cm 52 e alle 18.47 con cm 25 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.18 con cm 43 e prima bassa alle 6.36 con cm 44.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

CENTRO
SCONTO

VIA COLAUTTI (fem. autobus 15, 16, 30)
ORARIO 8-13 / 16-30

NON
CHIUDIAMO
PER FERIE

Per spesa di importo superiore alle 50.000 lire la consegna a domicilio è gratuita
TEL/FAX 040-305445

Oral
Ente porto

Il circolo informa i propri soci e le sezioni interessate alle iscrizioni dei soggiorni di Rovigno e Rimini che, per tutto il mese di agosto, la segreteria alla Stazione Marittima sarà aperta nei soli giorni di martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Associazione
MittelEuropa

L'associazione culturale «MittelEuropa» informa che la sede di via dell'Agro 1 rimarrà chiusa fino al 31 agosto per la pausa estiva. «MittelEuropa» invita tutti i triestini a partecipare alle prossime iniziative in occasione del tradizionale «Genetliaco dell'Imperatore»: venerdì 18 agosto, al castello di San Giusto, per una serata di musica e danze popolari della Slovacchia e quindi, sabato 19 e domenica 20, a Giassico di Cormons per la «Festa dei popoli della Mitteleuropa».

Amici
della lirica

La segreteria resta chiusa per ferie da domani 1 agosto al 28 agosto.

L'Alpina sul
Foronon del Buinz

Domenica 6 agosto la commissione gite dell'Alpina delle Giulie organizza un'escursione a Sella Nevea, con la salita al Foronon del Buinz m 2531 per il rifugio Brazza e il sentiero attrezzato Ceria-Merlone. Possibilità di percorso alternativo ridotto. Partenza in pullman alle ore 6.00 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni in sede via Machiavelli 17, tel. 369067 dalle ore 19.00 alle 20.30 sabato escluso.

Volontariato
Linea Azzurra

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per nuovi volontari di Linea Azzurra, un servizio a tutela e difesa dei minori. Gli interessati possono già da ora telefonare al 306666.

Segreteria
del Carli

La segreteria dell'Istituto «G. R. Carli» sarà aperta al pubblico, in agosto, nei giorni mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 11.30.

Direzione
Corale

Sono ancora liberi alcuni posti per coloro che desiderassero frequentare il corso di direzione corale a numero chiuso che l'Usci organizzerà separatamente dal 21 al 30 agosto prossimi. Per informazioni telefonare al 302610 (mattino) o al 1829641.

Storia
militare

Il Centro regionale studi di storia militare antica e moderna comunica che durante tutto il mese di agosto chiuderà al pubblico le sale espositive nella sede sociale di via Schiapparelli 5.

Tutela
consumatori

L'Organizzazione tutela consumatori rende noto che gli uffici rimarranno chiusi da domani 1 agosto al 20 agosto. Le segnalazioni possono pervenire attraverso fax al numero 364716.

Ferragosto
con le Acli

Le Acli organizzano per martedì 15 agosto una gita al fresco a Sella Nevea con salita facoltativa sul monte Canin, breve sosta al lago del Predil, quindi sosta a Malborghetto con musica e tanta allegria, per familiarizzare e socializzare.

Festa
dello Sport

L'Associazione calcio San Luigi organizza sul campo sportivo di San Luigi (capolinea 26) la Festa dello Sport, ininterrottamente fino a lunedì 7 agosto. Verranno aperti chioschi enogastronomici e la festa sarà allietata, dalle ore 20.00 alle 23.00 da tre complessi musicali, «I forza quattro», «Gli assi» e «I zero negativo», che si alterneranno per tutta la durata della manifestazione.

Mostra
a Sistiana

Prosegue sino al 5 agosto all'Azienda di promozione turistica a Sistiana la mostra di Pippo Altomare e Salvatore Dominelli, con il seguente orario: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, comprese le domeniche.

Con le Acli
a Molveno

Ci sono ancora alcuni posti per il soggiorno estivo, comunitario, a Molveno, meravigliosa località turistica alle pendici delle Dolomiti del Brenta, sulle sponde dell'omonimo lago; sono previste attività motorie e ricreative, accompagnatori e animatori. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Circolo dalmatico
«Jadera»

Per la consueta pausa estiva il circolo rimarrà chiuso sino al 27 agosto. Mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19, la segreteria è aperta a disposizione dei soci. Salvo che per motivi di forza maggiore, l'attività sociale riprenderà il 28 agosto.

Ufficiali
in congedo

La sezione Unuci di Trieste informa i propri iscritti che in agosto la segreteria rimarrà aperta nei giorni di martedì e giovedì, ogni settimana, dalle 17.30 alle 19.30.

«Filo d'argento»
Auser

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli, esiste a Trieste un «Filo d'argento» che può essere prezioso, specie quando a quel filo è collegato un telefono della solidarietà. È un telefono gestito dagli stessi anziani, a disposizione di quanti si trovino in situazioni di disagio. Può organizzare un intervento di soccorso, fornire informazioni utili, aiutare nel disbrigo delle pratiche burocratiche, provvedere alla spesa quotidiana, promuovere occasioni di incontro e di aggregazione per chi soffre di solitudine. Chiamando il numero verde 1678/68116 o in alternativa 040/639664 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze. Nelle ore di presenza, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 20, è aperto anche il centro sociale «Paghiani».

Compagnia
«La Bora»

La compagnia «La Bora» apre domani 1.o agosto il chiosco enogastronomico sul lungomare di Muggia. Musica, cucina casalinga, allegria e fresca bavisela.

Graduatorie
per il nido

Al Settore 16.o, attività educative e ricreative, via del Teatro 5, IV piano, con orario 8.30-12.30 dal lunedì al sabato e con orario pomeridiano 14.00-15.00 il lunedì e il mercoledì, sono esposte le graduatorie provvisorie per l'accoglimento dei minori all'asilo nido a settembre 1995.

Biblioteca
civica

La Biblioteca civica effettuerà nel mese di agosto i consueti lavori di riordino, revisione e pulizia annuali. Pertanto l'istituto bibliotecario sarà chiuso al pubblico da domani 1.o agosto al 31 agosto e riprenderà la normale attività il 1.o settembre.

Arcigay Arcilesbica
circolo Arcobaleno

Il circolo rimarrà chiuso fino a tutto agosto e riaprirà nel mese di settembre con orario 15-18 lunedì, mercoledì, giovedì. Il telefono amico gay-lesbica rimarrà comunque attivo ogni lunedì dalle 18 alle 24, anche nel periodo di ferie.

Treno storico
a Ferragosto

Per iniziativa dei volontari della Sat/Dif di Trieste, il 15 agosto è organizzata una gita con treno storico a vapore, sull'itinerario: Trieste C.le - Villa Opicina - Sezana - Nova Gorica - Most na Soci (S. Lucia di Tolmino). Il programma comprenderà visite alle gole della Tolminka, alla grotta di Dante, al Museo della grande guerra e al sacrario dei Caduti di Caporetto, nonché il pranzo presso l'hotel Krn di Tolmino. Per informazioni e adesioni (non oltre il 6 agosto), rivolgersi al Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 13.

Farmacie
di turno

Dal 31/7 al 6/8
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte
anche dalle 13 alle 16:

via Giulia 14, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte
anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Giulia 1; via Zorutti 19; corso Italia 14; Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio
notturno dalle 20.30 alle 8.30:

corso Italia 14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio della medicina (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

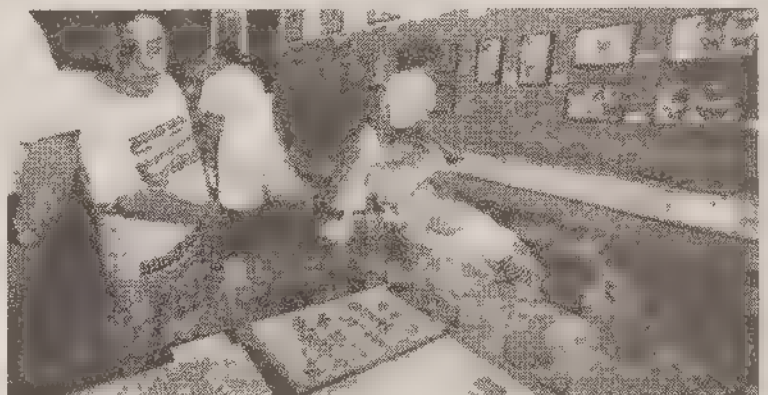
IN ESPOSIZIONE AL MUSEO DI STORIA NATURALE

Patrimonio di insetti

Resta aperto il problema della sistemazione della struttura

Il mondo degli insetti torna a far capolino, dopo un trentennio, al Museo civico di storia naturale. Una novantina circa, delle 2500 scatole entomologiche conservate al museo di piazza Hortis, sarà infatti in esposizione fino al 1.o ottobre prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 8.30 alle 13.30). La mostra, che s'intitola «Uomini e insetti» ed è stata inaugurata sabato scorso, ripropone al pubblico, sia pure per un breve periodo, una parte di quell'imponente patrimonio scientifico che naturalisti di tutta Europa portarono a Trieste a cominciare dal secolo scorso, e che dal '65 non si può più visitare per mancanza di spazio.

Pochi sanno che il Museo di storia naturale della nostra città conserva un patrimonio dall'inestimabile valore scientifico, e che viene tuttora usato per lo studio, come la collezione



paleartica. A ricordarlo è stato il direttore del museo, Sergio Dolce, che nel corso della cerimonia di inaugurazione ha anche spiegato il motivo del titolo scelto per la mostra. «Uomini e insetti» intende infatti mettere l'accento sull'importantissimo lavoro svolto dagli studiosi che alla raccolta delle loro collezioni hanno dedicato tutta la vita. Così in rassegna ci sono i volti e i nomi dei collezionisti e dei loro studiosi che con le loro ricerche e pubblicazioni hanno fatto di Trieste un centro importante

per gli studi entomologici, dal primo donatore, Ferdinand Schmidt, che nel 1854 donò al museo farfalle e coleotteri della Carniola, a Ettore Tomasi, che nel 1994 lasciò al museo il nucleo iniziale della sua cecidoteca. Ma il ruolo più importante lo recitano ovviamente loro. C'è chi ne è curioso e li ama osservare sdraiato a pancia in giù, a altri fanno paura, per qualcuno incarnano addirittura una fobia (e Kafka ci ha scritto sopra un famoso racconto). Le reazioni umane di fronte agli insetti sono insomma le più varie, ma tut-

ti, anche chi prova un moto di spavento alla vista di una piccola capa pelosa che striscia per terra, dovrebbe ricordare, come ha detto l'entomologo Giorgio Celli in un'intervista rilasciata qualche giorno fa a questo giornale «che abbiamo un solo metodo per fermare il massacro degli animali: informare la gente di quanto straordinario sia il mondo degli animali. Anche di quelle formiche che calpesta-mo distrattamente».

Finita la mostra, rimarrà però il problema della sistemazione del museo, una vecchia questione che Giorgio Alberti, curatore dell'esposizione, non ha mancato di sottolineare. L'assessore Damiani, presente all'inaugurazione, pur non sbilanciandosi in proposito, ha però assicurato per il prossimo anno l'impegno del comune verso quei contenitori espositivi (leggi: acquario) finora trascurati.

Paolo Marcolin

MOSTRE

Rassegna alla «Plurima»:
nuova liaison artistica
tra il Revoltella e Udine

Nell'ambito delle manifestazioni di «Revoltella estate» che quest'anno coinvolgono arte, musica, teatro, danza e cinema, si è inaugurata mercoledì sera (e sarà visitabile per una settimana) negli spazi al quinto piano del museo, la rassegna alla «Plurima» di Udine, curata da Valentino Turcetto.

Evento importante in quanto inaugura la collaborazione fra Trieste e Udine nel settore dell'arte contemporanea, la mostra riassume una panoramica dell'attività e degli orientamenti perseguiti dalla galleria fin dal 1973, anno della fondazione, nello spazio di Udine e in quello aperto di recente a Milano.

Agli inizi gli artisti più significativi ospitati dalla «Plurima» furono Afro, Scanavino, Santomaso, Corpora, Dorazio, Turcato, Fontana, Castellani e Carlo Ciussi. Gli ultimi due sono presenti anche al Revoltella, il primo con un raffinato monocromo connotato da una sensibile modulazione volumetrica della superficie, il secondo con una serie di opere in cui il ritmo e la dinamica del segno geometrico frammentato si esprimono mediante diverse modulazioni cromatiche.

Dal 1975/76, in linea con l'evoluzione dell'arte contemporanea, la galleria si è aperta ad autori appartenenti alla cosiddetta «Pittura-pittura» o «Nuova Pittura» e a scultori che operano in senso minimale attraverso un'idea di progetto non figurativa.

Ed ecco Rodolfo Ariò, con i suoi «telateleddipinti», semplici e complessi, indefiniti e misteriosi; un confronto tra le opere degli anni Settanta e degli anni Ottanta di Carmengloria Morales, la pittura analitica di Paolo Patelli, mitteleuropeo di cultura anglosassone, che coniuga il post-espressionismo astratto americano con le suggestioni dell'arte povera; la frammentazione e la disseminazione realizzate da Pino Pinelli sulla consistenza plastica delle sue opere; gli interventi di Griffa, Cotani, Gastini (questi ultimi non presenti in mostra) e infine il raffinato intervento grafico a china di Dadamaino e le opere di Garutti.

Dopo l'apertura della sede milanese, la «Plurima» ospita, oltre ai pittori storici, alcuni artisti giovani sul piano della ricerca.

Tra questi il medico Carlo Patrone, nelle cui opere il gesto pittorico è surrogato dalla reazione del colore che avviene, attraverso soluzioni chimiche, su carte molto ricche di cellulosa.

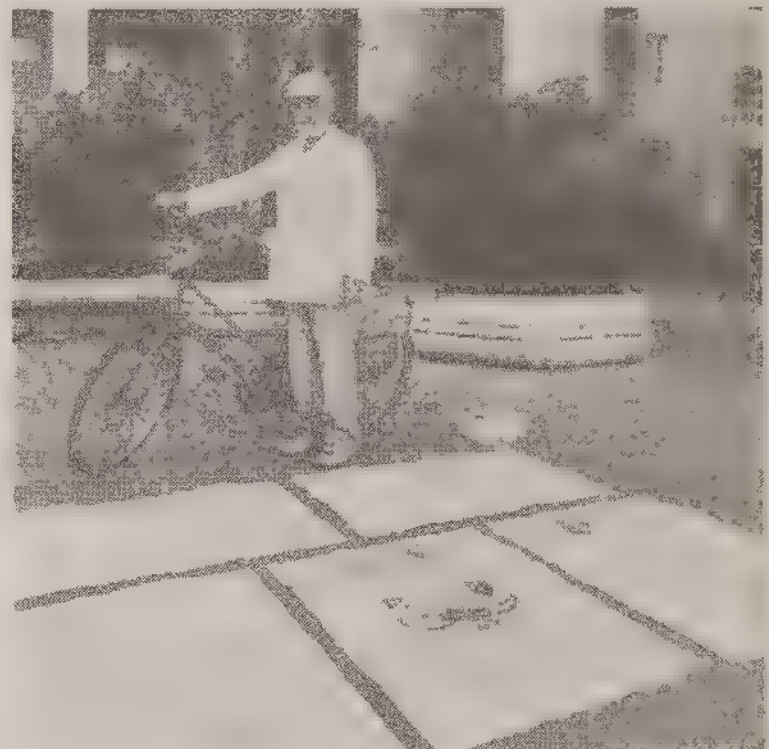
Oppure incontriamo gli scatti cromatici del pensiero di Graziano Negri, il cui lessico, accanto a quello rastremato ed elegante di Riccardo De Marchi, rappresenta l'orientamento di punta della galleria.

Presenti in mostra sono anche alcuni artisti statunitensi come Michael Goldberg, testimone della pittura gestuale americana successiva a Pollock, l'interessante Hafif, che conduce da anni una ricerca sul monocromo, e il segno a tecnica mista su fondo nero della scultrice Lynn Umlauf.

A questi si affiancano le giovani presenze di Nataly Mair e di Chiara Dynys, nonché due curiose e affascinanti immagini fotografiche dello spazio milanese della «Plurima» con interventi grafici di Gianni Colombo, da poco scomparso, che fu presenza assidua e amata della galleria.

Marianna Accerboni

UN INSOLITO CICLISTA

Il mondo visto
dalle due ruote

Roberto Posar manifesta a favore delle piste ciclabili. (foto Sterle)

Gira in bicicletta da ormai trent'anni. Su due ruote si sente più vicino al mondo e agli altri. Per lui la bici è il mezzo di trasporto, strumento d'arte, di lavoro, di divertimento: insomma, una vera e propria filosofia di vita. Roberto Posar ha 64 anni, barba e baffi bianchi candidi, look da ciclista metropolitano: berretto col frontino, giacca in tela, jeans e scarpe da ginnastica usurate dal tempo. Nei giorni scorsi Roberto è sceso in piazza. Ha sciorinato una vasta repertorio di disegni, qualche cartellone, una manciata di adesivi. E a due passi dalla colonna leopoldina di piazza della Borsa ha manifestato in favore della bicicletta e delle piste ciclabili. Con un fianco ovviamente la sua bici d'annata, munita di freno a contropedale. Solo, dignitosissimo, Roberto Posar ha spiegato a chi lo interrogava che a Trieste girare in bicicletta è praticamente impossibile: perché non ci sono le piste ciclabili, perché non esistono le rastrelliere per parcheggiare. Perché gli automobilisti dei ciclisti se ne fregano, mentre basta una portiera d'auto aperta all'improvviso per scaraventare a terra chi circola su due ruote.

Per Roberto Posar quella per la bicicletta è d'altronde una passione di lunga data. In giovinezza ha navigato. Poi, una volta a terra, si è praticamente sposato con la bici. È uscito dal seminato una volta sola (ma si trattava di un motorino. Non certo di una macchina ...).

Con la sua bicicletta munita di tascapani e portapacchi capienti, Roberto Posar percorre Trieste in lungo e in largo, con qualche puntata fuori regione. Ed è così, dice lui, sbarca il lunario. «Raccolgo cartoni al mercato - racconta - e per la strada trovo materiali di tutti i tipi: legno, metalli, cartone che a caso riciclo per lavori d'arte e d'artigianato. Se girassi in macchina tutto questo non lo vedrei nemmeno». Gli scorcio colli dall'insolita prospettiva della bicicletta finiscono invece immortalati in disegni e acquerelli dai colori delicati.

Roberto scenderà di nuovo in piazza in difesa dei ciclisti a novembre, quando farà ritorno dalla sua trasferta stagionale («sono senza pensione, per arrangiarmi devo spostarmi un po'). La sua speranza è che si realizzi finalmente una rete di piste ciclabili, che consenta agli aficionados delle due ruote di circolare liberamente e senza più pericoli.

d.g.

LA CISL INFORMA
Un concorso
per 90 autisti

La Cisl Statali (via Torrebianca 37, tel. 630050 - 368957) informa che sulla Gazzetta ufficiale del 14 luglio n.54 è stato pubblicato un concorso pubblico, per esami, a 90 posti nel profilo professionale di conducente di automezzi per il ministero delle Finanze. Jorgane (nella nostra sezione 11 posti disponibili). Per partecipare al concorso è richiesta la licenza media e la patente «C». Termine ultimo per la consegna delle domande il 14 agosto.

— In memoria di Mariolina De Blasio da mamma, papà, Maurizio e tutti i suoi cari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (divisione oncologica).
— In memoria di Mario De Marco per il compleanno (31/7) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Geggi nel X anniv. (31/7) dalla figlia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giulio nel X anniv. (31/7) dalla mamma 50.000, dalle amiche Remigia, Rosetta e Liliana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Kirk Haydn nel III anniv. (31/7) dalla moglie Adelia 100.000 pro Sogit; dalla cognata Lidia Natali 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Lichiang nell'VIII anniv. (31/7) da zia Nella 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa da Donatella, Laura e Marco 300.000, da Manlio Depanher e famiglia 30.000 pro Cooperativa Germano (filio di Claudia).
— In memoria di Emilia Savini in Svezia nel III anniv. (31/7) dal marito 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Tintori per l'anniv. (31/7) dalla figlia Cesarina 10.000 pro Astad, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Ina Cipolatti ved. Cadia da Annamaria e Luigi Stebel 50.000

pro Airc, 50.000 pro Divisione oncologica (osp. Maggiore - prof. Marinuzzi); da Rita Coral 50.000 pro Airc, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen Cosulich da Callisto Gerolmich Cosulich 200.000 pro Fondo cap. Banelli; da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Ass. de Banfield; da Bianca e Betta Marcovich 30.000 pro Cri; da Claudia Giussani 50.000 pro Centro culturale Veritas; da Gabriella Economo 100.000 pro Cri (sez. femminile); da Gianni e Franco Gropaiz 50.000 pro Cri (sez. femminile); da Giorgio e Dely de Murguio 50.000 pro Cost; da Nicoletta Cosulich 100.000 pro Pro Senec-

tute; da Piero Kern 100.000, da Polissena ed Elena Economo 100.000 pro Ass. de Banfield; da Sigrid e Margot de Seemann 200.000 pro Cri (sez. femminile); dalle fam. Siderini e Compostella 100.000 pro Famiglia Pisnotta.
— In memoria di Sergio Covi dagli inquilini di via dei Coletti n. 1 485.000 pro Comunità S. Egidio (poveri).
— In memoria di Domenico Dapas da Antonella e Viviana 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dell'ing. Bruno Domini dalla cognata Corinna 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla cognata Frida 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Uldim.
— In memoria di Maria Fabrie ved. Turco da Nevio e Lucilla Lepore 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Attilio Kirchmayer da Bianca, Laura, Lili e Gianni 80.000 pro Coop. sociale Ala.
— In memoria dell'avv. Marco Kostoris da Sigfrido e Margot de Seemann 200.000 pro Cri (sez. femminile); da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Pro Senecute; da Bianca e Betta Marcovich 70.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genoval 30.000 pro Ass. Amici del cuore).
— In memoria di Giorgio Miccol da Mario Scattaro 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Renato Moneta dalla moglie Ines e figli 50.000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Romana Muller in Roiazz e Pietro Roiazz dalla figlia Marisa 100.000 pro Uldim.
— In memoria dell'amica di Nora da Anilda 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Giordano Pasinati da Giovanni Cosutta, Edvina e Claudio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dora Pecchiari da Eufemia Rismondo 10.000, da Natalia Pelizzaro 10.000 pro Itis.
— In memoria di Gemma Perlini Chiari da Franca Pross Gorgalto 100.000 pro

Ass. de Banfield; da Gianna e Franco Gropaiz 50.000 pro Biblioteca E. Loser; da Marinella Pross Galdini 50.000 pro Caritas; da Rina e Lili 50.000 pro Cri (pronto soccorso); da Rino e Gianna Romano 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Luciano Pittana da Miranda, Carlo e Maria Grazia 75.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Rosa Polonina dalla fam. Simone 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. comm. Franco Sforza Tarabochia da Bianca ed Elisabetta Marcovich 50.000 pro Caritas; da Gianna e Franco Gropaiz 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Elvio Vittori da Lidia Sinigaglia 50.000 pro Agmen; da Maria Punzo 70.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— da L.S. 50.000 pro Aism, 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Cav. 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri), 50.000 pro Mani Tese, 50.000 pro Unicef.
— dagli amici della pressione 70.000 pro Sweet heart.

NUMISMATICA

Un'immagine liberty per celebrare l'operetta



La figura femminile è sottile, argentea, con gli arti e il collo lunghissimi. L'ampio costume, allargandosi, diventa una composizione scenografica che la chiude perfettamente. Sulla sinistra i capelli ondeggiano. Sopra il piccolo capo e a destra motivi ornamentali decorano la superficie. Sotto, intorno al bordo, la scritta TRIESTE OPERETTA completa il dritto di una medaglia modellata dallo scultore Ugo Carà per l'Associazione Festival internazionale dell'operetta con l'intento di celebrare i 25 anni del Festival dell'operetta organizzato dal teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.



Ugo Carà, uno dei pochi artisti locali di respiro internazionale, è riuscito a creare un piccolo capolavoro di ispirazione liberty, interprete dello spirito e del fascino della belle époque (cui l'operetta è in parte legata), un'opera d'arte inca-

stonata di un disco di metallo che è, a partire dal Pisanello, un difficile banco di prova per medaglisti e scultori. Il pezzo (Ag. 39 mm) edito da Bernardi e coniato da Johnson in una limitata serie di esemplari numerati, si ispira al bronzo creato dallo stesso Carà per il Premio internazionale dell'operetta, istituito nel 1986

dall'allora Azienda di soggiorno e turismo di Trieste per rendere omaggio a quanti hanno contribuito alla diffusione e al successo dell'operetta nella sua diverse espressioni.

Dallo scorso anno, dopo una breve interruzione, l'Associazione festival dell'operetta con il suo presidente Danilo Soli ha ripristinato il premio che, per il 1995, è stato conferito ieri sera a Enzo Stolz, moglie del celebre compositore Roberto Stolz, nel corso della «Notte in Riviera con i premi operetta». Premati invece con la medaglia d'argento gli artisti che hanno fatto la fortuna di questo genere artistico negli ultimi 25 anni. La medaglia, scrive Francesco Solmi, è un oggetto inteso come strumento per ricordare: il pezzo di Ugo Carà ravviva il ricordo delle felici stagioni dell'operetta a Trieste, con un particolare riguardo alle produzioni del Verdi.

Daria M. Dossi

FANTASIA

L'Oscar del giocattolo

Premi ai «game» più originali e a quelli che stimolano l'apprendimento infantile

Tempo di premi per giocattoli, anche se i riconoscimenti di un certo livello sono soltanto due in Italia, il «giocattolo dell'anno», collegato al Salone internazionale di Milano, e il «gioco dell'anno», istituito dal Festival.

Per il secondo sono ancora in corso le nomination spulciando tra la produzione italiana comparsa sul mercato dallo scorso ottobre. Una trentina i giochi in lizza, tra i quali sarà scelto il più originale sotto il profilo ludico, grafico, semplicità di esposizione delle regole. Confezione in scatola, wargame, giochi di ruolo e quest'anno anche giochi di carte si contendono un titolo che si traduce in successo di vendita e inserimento nei tornei ufficiali del Festival dei

giochi. Ancora da definire la sede e la data della premiazione, probabilmente a ottobre in un centro della costa romagnola.

Lo scorso anno si impose «Pyraos», della Unico, un gioco di strategia per due persone impegnate a mettere in piramide una serie di biglie contendendosi l'ultima mossa. L'anno precedente era stato «Blablaba», delle Arti grafiche Ricordi, a imporsi: un gioco di parole semplice e dinamico. Tra i titoli in prima fila di quest'anno figurerebbero — ufficialmente — «Evo» (Unicopli) basato sulla conquista di un castello, «Kupido» (Quality game) gioco a metà tra il tavolo e il gioco di ruolo, la possibilità di utilizzare il giocattolo anche da parte dei bambini affetti da

Grandi un gioco di ruolo demenziale, la serie di Venice Connection (Studio giochi). Si è poi in attesa — l'uscita è prevista a settembre — di Anno Domini (Clementoni), basato sulle invasioni romane, e «Il gioco della fenice» (White Face), per un uso diverso della chiromanzia.

Già consegnato invece il premio «Giocattolo dell'anno», giunto alla seconda edizione e voluto dalla Fondazione Mariani di Milano per stimolare le case editrici e gli inventori a ideare prodotti per bambini di età tra i 3 e i 6 stimolando l'apprendimento. La giuria — composta da pediatri, neuropsichiatri e giornalisti — mette poi in rilievo la possibilità di utilizzare il giocattolo anche da parte dei bambini affetti da

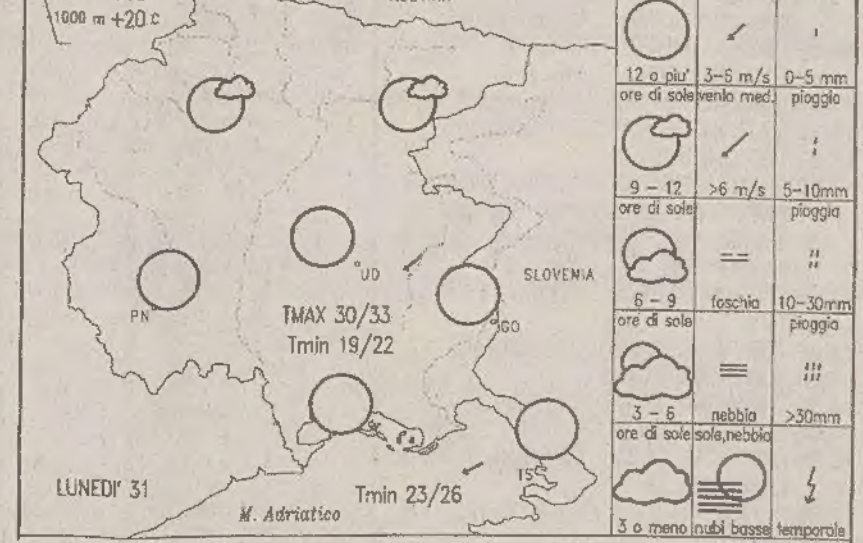
malattie del sistema nervoso. La targa-ricordo è stata assegnata a «Chicco school» (Chicco Artisan), una valigetta a forma di cassetta che racchiude materiali da disegno, forme geometriche in plastica e alcuni «suggerimenti» per inventare e creare delle storie. La motivazione della giuria fa proprio riferimento alla stimolazione del desiderio di inventare e apprendere, avvicinando gradevolmente gli strumenti esemplari della scuola e all'impegno ragionato «della curiosità, la manipolazione, la sorpresa e della costruzione fantastica».

Una menzione speciale è stata attribuita inoltre a «Lego system freestyle» e a «Gica... Impara» della Mef sull'uso di bottoni, stringhe, cerniere, ecc.

ra. ca.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 31 LUGLIO S. IGNAZIO DI LOYOLA

Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 20.35 La luna sorge alle 9.48 e cala alle 22.08

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	22,3	30,4	MONFALCONE	20	31,7
GORIZIA	20,5	31,9	UDINE	18,8	32,4
Bolzano	16	29	Venezia	20	29
Milano	21	30	Torino	21	25
Cuneo	20	25	Genova	24	31
Bologna	19	27	Firenze	22	27
Perugia	19	24	Pescara	20	27
L'Aquila	17	25	Roma	20	28
Campobasso	15	22	Bari	21	25
Napoli	23	33	Potenza	19	23
Reggio C.	25	29	Palermo	24	30
Catania	23	31	Cagliari	22	31

Tempo previsto per oggi: sulle isole maggiori poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Sul versante orientale della penisola cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, più frequenti e d'intensità su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con temporanei addensamenti sulle zone interne che, durante le ore più calde della giornata, potranno dar luogo a locali rovesci o temporali.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque deboli dai quadranti settentrionali, con rinforzi da Nord-Est sul versante adriatico.

Mari: localmente mossi l'Adriatico e lo Ionio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

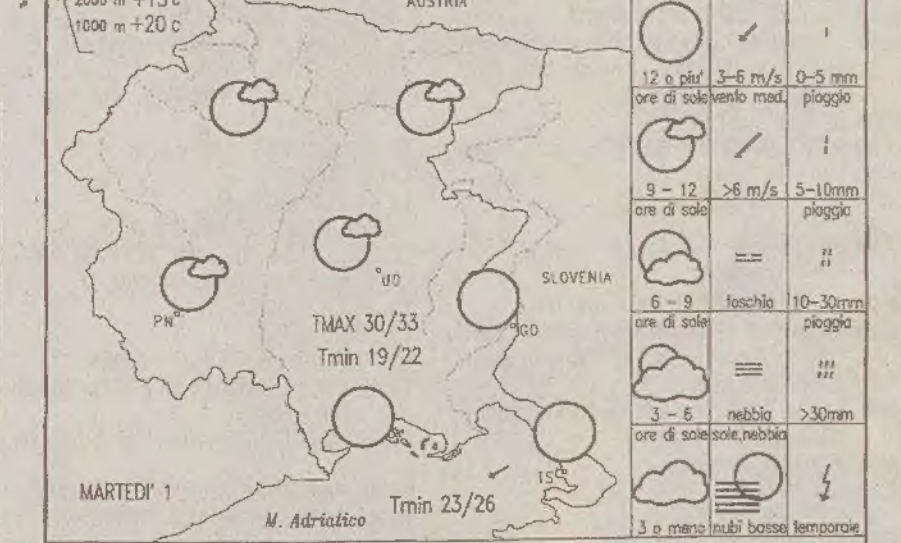
DOMANI: su tutte le regioni cielo poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi, specie durante le ore centrali della giornata, associate a locali rovesci o temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Sud.

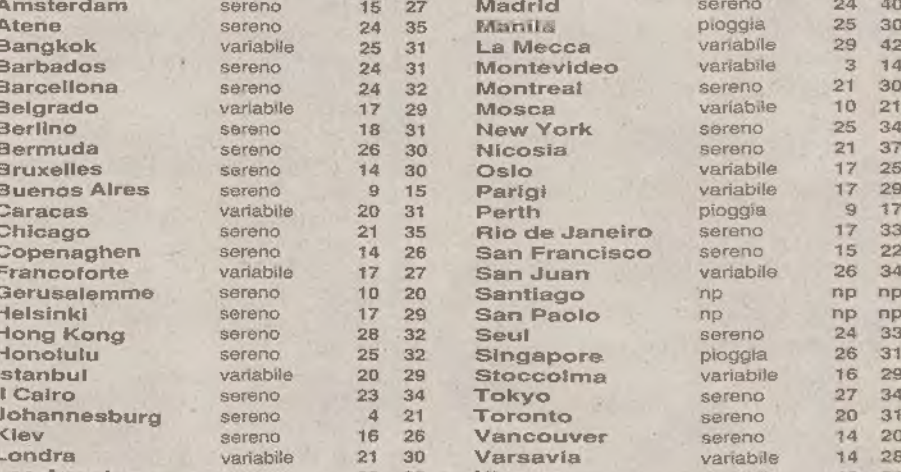
Venti: deboli orientali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 31 LUGLIO S. IGNAZIO DI LOYOLA

Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 20.35 La luna sorge alle 9.48 e cala alle 22.08

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	22,3	30,4	MONFALCONE	20	31,7
GORIZIA	20,5	31,9	UDINE	18,8	32,4
Bolzano	16	29	Venezia	20	29
Milano	21	30	Torino	21	25
Cuneo	20	25	Genova	24	31
Bologna	19	27	Firenze	22	27
Perugia	19	24	Pescara	20	27
L'Aquila	17	25	Roma	20	28
Campobasso	15	22	Bari	21	25
Napoli	23	33	Potenza	19	23
Reggio C.	25	29	Palermo	24	30
Catania	23	31	Cagliari	22	31

Tempo previsto per oggi: sulle isole maggiori poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Sul versante orientale della penisola cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, più frequenti e d'intensità su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con temporanei addensamenti sulle zone interne che, durante le ore più calde della giornata, potranno dar luogo a locali rovesci o temporali.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque deboli dai quadranti settentrionali, con rinforzi da Nord-Est sul versante adriatico.

Mari: localmente mossi l'Adriatico e lo Ionio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi, specie durante le ore centrali della giornata, associate a locali rovesci o temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Sud.

Venti: deboli orientali.

ra. ca.

ra. ca.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave
31/7	6.00	Pa EVER GLODY	Valencia	50/13	31/7	12.00	Ue IVAN PROKHOROV
31/7	10.00	Rs MEKHANIK SLAUTA	Odessa	rada	31/7	15.00	Cy PAMIR
31/7	12.00	Ma ADRIATIC QUEEN	Lattakia	49/9	31/7	16.00	Tu 30 AUGUSTOS
					31/7	16.00	It SOCAR 6
					31/7	16.00	It SOCAR 6
					31/7	20.00	Ma ADRIATIC QUEEN
					31/7	pom.	It SOCAR 101

MOVIMENTI			
Data	Ora	Nave	Destinaz.
31/7	8.00	Cy LUBER	rada

MOVIMENTI			
Data	Ora	Nave	Destinaz.
31/7	8.00	Cy LUBER	rada

MOVIMENTI			
Data	Ora	Nave	Destinaz.
31/7	8.00	Cy LUBER	rada

LA CUCINA?

La scelta in 50 modelli, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente dal produttore. Pagamenti dilazionati fino a 5 anni. Consulenza, rilievo misure, trasporto e montaggio GRATUITI.

Tre anni di garanzia con assistenza diretta. APERTO TUTTI I GIORNI ESCLUSA LA DOMENICA

CUCINE NOVENTA per vivere meglio in cucina

Stabilimento di produzione Cecchini di Pisanò (PN)

Via Dante, 34

Tel. 0434/625290

PUNTI VENDITA DIRETTI:

PASIANO (PN)

Str. del Mobile, 10

AJELLO (Ud)

Via Dante, 34

VERONA

Via Lussemburgo, 2

Tel. 045-8202811



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Capitale dell'Iraq - 6 Sigla di Como - 9 Isacco Newton - 10 Diminuiti di lunghezza - 15 Lina, attrice napoletana - 16 Periodo di quarantena - 20 Capoluogo della provincia del Transvaal - 21 Sigla di Siracusa - 23 Metropoli della Repubblica Sudafricana - 25 La capitale del Burkina Faso - 26 Fiume dell'Egitto - 27 Diana cantante - 28 Militare francese che sconfisse la lega di Augusta - 30 Combinazione a poker - 31 Lo stile del duomo di Milano - 32 Pari in gara - 33 Sigla di Perugia - 34 Il fiume di Berna - 36 Il nome della Zanichelli - 37 Lo dà il mossiere - 38 Favolista greco.

VERTICALI: 1 Biforcuzioni stradali - 2 La prima parte dell'anno - 3 Helmut Berger - 4 Città petraica (sigla) - 5 Privato del lascito - 6 Difensore del Milan - 7 Il nome del regista Preminger - 8 Fratelli della mamma - 11 Ama la vedova allegra - 12 Tre senza l'ultima - 13 Occasionale - 14 Regione dell'America del Sud - 17 Azioni da... Mata Hari - 18 Mortalità - 19 La impongono gli stilisti - 21 Pronunciano il fatidico sì - 22 Jean-Jacques, filosofo francese - 24 Contenitore per la sartina - 29 Lo è l'odore del fumo - 33 Paolo Villaggio - 35 Dario del teatro.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

Ogni mese in edicola

In collaborazione con il mensile Sirio

OROSCOPO

Ariete 21/3

Gemelli 20/5

Leone 22/7

Bilancia 23/9

Sagittario 23/11

Acquario 21/1

Toro 21/4

Cancro 21/6

Vergine 22/8

Scorpio 22/10

Capricorno 22/12

Orsi 20/2

esci 20/3

INDOVINELLO

Professore d'italiano

Alto prove d'esame si mostrava sempre largo di punti, ma allorché spiegava il metro e discuteva Orlando che bottoni attaccava...

Il Valtello

ANAGRAMMA (4,8 e 6,6)

Il vicino ubriaccone

Quando mi stringe al collo fortemente non mi lascia nemmeno respirare ed io, che lo detesto veramente, tal vergogna non posso sopportare.

Tiburto

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di consonante doppia: Appalto, assalto.

Indovinello: La grattugia.

Cruciverba

SOTTOVENE

ODEROPANE

MA GRANA

MOCTREPIU

FAE OIYASS

RANNO WESTI

GRINTAOSTIA

LATO REITA

BRA MANNA

LE CONNEBIA

L VINCI KANT

ILLUSIONISTA

RAIUNO

6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8-9-10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA. Telefilm.
9.55 IL RITORNO DI GEREMIA. Film (avventura '87). Di Stuart Gillard. Con Gary Kroeger, Todd Waring.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 VERDEMATTEA ESTATE. Con Luca Sarda.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
14.30 PASSIONE GITANA. Film (drammatico '58). Di Don Siegel. Con Carmen Sevilla, Richard Kiley.
16.10 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.15 TARZAN. Telefilm.
17.10 GLI ANTEFATTI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.20 ALF. Telefilm. "Il dente portafortuna"
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 PER CHI SUONA LA CAMPANA. Film (drammatico '43). Di Sam Wood. Con Gary Cooper, Ingrid Bergman.
23.05 TG1
23.10 LE ALPI DI MESSNER. Documenti.
24.00 TG1
0.25 AGENZIA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE VENEZIA SCONOSCIUTA. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 PER UNA SERA D'ESTATE. Con Claudio Lippi.
2.35 TROPPO FORTI. Con Mara Venier e Claudio Sorrentino.
3.00 TG1
3.30 CALCIO: NAPOLI - STOCCARDA (1989)
5.35 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 ATTO D'AMORE. Telenovela.
7.25 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
8.00 SORGENTE DI VITA. Documenti.
8.30 QUANTE STORIE
8.30 ORSETTI VOLANTI
9.00 HANNA E BARBERA ROBOT
9.30 LASSIE. Telefilm. "Il gignale Golia"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Primi passi"
10.45 SECRETS. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTEA
12.00 QUANTE STORIE FLASH
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Occhioni languidi"
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 QUANTE STORIE DISNEY
13.45 DALLE PAROLE AI FATTI. Con Gabriele La Porta.
14.10 SEGRETI PER VOI. Con Cinzia De Ponti.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Il risveglio"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "A tutto rock"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse.
20.40 L'ISPIRATORE DERRICK. Telefilm. "Judith"
21.45 SE RINASCO... Con Syusy Blady e Patrizio Rovelli.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.25 VELA: VII GIRO D'ITALIA
2.00 TG2
2.30 JANE EYRE. Scenegg.
3.40 LA PIETRA DI LUNA. Scenegg.
4.45 UN LIBRO AL GIORNO: IL VICARIO DI WARRENFIELD. Documenti.
6.10 SEPARARE CON CINQUETTI, RENIS, MARTINI

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 POLLICE VERDE. Documenti.
8.40 DOTTOR IN... Documenti.
9.10 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film (commedia '40). Di Ernst Lubitsch. Con Margaret Sullivan, James Stewart.
10.30 I PESCATORI DI TREPANG.
11.10 GIARDINAGGIO. Documenti.
11.20 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.30 NATURA SELVAGGIA. Documenti.
12.00 TG3 OREDDICI
12.05 IL MISATERO DELL'ISOLA DEI GABBIANI. Film (drammatico '66). Di Freddie Francis. Con Suzanne Leight, Frank Finlay.
13.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "TV o non TV"
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.15 TG3 Pomeriggio
14.30 TGS Pomeriggio sportivo
14.30 CICLISMO: MASTER DELLA PISTA
15.00 MOTONAUTICA: CAMPIONATO ITALIANO RACER
15.30 BEACH VOLLEY: CAMPIONATO ITALIANO
16.30 PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
17.00 UN'ALTRA VITA. Film (drammatico '92). Di Carlo Mazzacurati. Con Silvio Orlando, Adriana Bledyrska, Claudio Amendola.
18.45 TG3 UN MESE DI LETTURA
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOD. DI TUTTO DI PIU'
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI.
23.50 L'AMORE E' UN DARTO
0.30 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 LAUREL E HARDY. Documenti.
3.30 CAPORALE DI GIORNATA. Film (commedia '58). Di Carlo L. Bragaglia. Con Nino Manfredi, Maurizio Arena.

RADIO

Radiouno
6.00: Radiouno musica;
6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.47: L'oroscopo; 9.08: Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.10: Speciale GR1 estate; 11.45: Senti la montagna; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 18.09: GR1 I mercanti; 18.30: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.03: Ciccio di riso; 21.10: Frammenti d'Italia; 22.04: GR1 ultimo minuto; 22.07: La scelta; 22.44: Bolmare; 23.38: La telefonata; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1.00: Radio; 1.25: GR1 Ultimo minuto; 1.30: Musica nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Under Novanta; 9.14: Tintarella di luna; 10.30: Insieme quasi al mare; 11.35: Musica in 35; 11.50: Voglia di padre; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.53: Sette per sette; 14.00: Regine; 14.30: Radiodue time; 15.10: Hit parade - Album; 16.05: Ring Estate; 18.30: GR2 Anteprema; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (20.30); 20.30: Sera; d'estate; 21.12: Planet Rock; 24: Ogninotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3 (9.01); 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.00: Mattino Tre; 12.00: Meridiana Radiotre. Musica e parole; 15.00: Lampi d'estate; 18.00: Scatola sonora; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.01: Hollywood party; 19.30: Scatola sonora; 20.00: Radiotre Suite. Musica e sport; 20.10: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.
Notturno italiano
24: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notturno in italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese; 1.03-3.03-4.03-5.03; 1.06: Notiziario in francese (2.06-3.06-4.06-5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09-3.09-4.09-5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12.00: La cassetta verde; 12.30: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia
14.30: La cassetta verde; 15.00: Suoni della storia; 15.30: Notiziario.
Programmi in lingua slovena
8.00: Segnale orario; 8.20: Calendario; 8.45: Segnale orario; 9.00: Santa Messa; 9.45: Rassegna della stampa; 10.00: Teatro dei ragazzi; «Il tesoro dimenticato» di Ivan Sivec; 10.45: In allegria; 11.00: Buonumore alla ribalta; «Ciacole in piazza»; 11.15: Musica orchestrale; 11.30: Musica religiosa; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: In vacanza; 13.00: Segnale orario; 13.30: 13.30: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sergio Verc e Boris Kobal; Brodo brustica n. 2; 14.40: Tropici; 15.00: Diletti e nostre manifestazioni; 17.00: Musica e sport; 18.00: Studio aperto, selezione di dibattiti; 19.00: Segnale orario; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7.00 alle 20.00; Rassegna stampa locale e nazionale ore 8.45; Segnale triveneto ore 7.05; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 15.15; Notiziario sportivo ore 12.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 8.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneto ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7.00 alle 11.00 con Leda Zega e dalle 11.00 alle 13.00 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, al sabato dalle 10.00 alle 11.00; Wind, programma di vela mercoledì ore 11.00; Hit 101 Italia, lunedì ore 14.00, sabato ore 13.00, domenica ore 21.00; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 23.00, sabato ore 17.00 e ore 23.00, domenica ore 20.00; Hit 101 House Evolution only for DJ, con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22.00, sabato ore 16.00 e ore 22.00, domenica ore 19.00; Hit 101, la classifica ufficiale con Max Mad, dal martedì al venerdì ore 14.00 e ore 21.00, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15.00 alle 17.00 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merko; Serando Serando, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merko; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22.00 alle 24.00 con Guiseppe Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

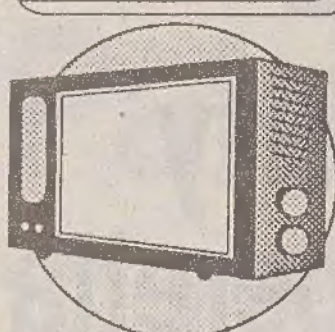
Radioattività

7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 19.30: Viabilità; 9.00, 11.00, 13.00, 18.00, 20.00: Notiziario; 9.00, 14.30, 19.25: Meteo; 7.30: L'opinione; 13.30: Il commento; 11.30, 19.30: Prima pagina.

TELEPORDONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.15 VITA IN CAMPAGNA
12.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
14.00 JUNIOR TV
18.00 CRAZY DANCE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 GLI EROI DEL DOPIO GIOCO. Film (commedia '62). Di Camillo Mastrocinque. Con Mario Carotenuto, Arnoldo Tieri.
22.30 TG REGIONALE
23.30 SI MUORE SOLO UNA VOLTA. Film (spionaggio '67). Di Giancarlo Romitelli. Con Ray Danton, Pamela Tudor.
1.00 TG REGIONALE
2.00 LA LUNGA PISTA DEI LUPI. Film (avventura '72). Di Harald Reinl. Con D. McClure, H. Leipnitz. A. Ott.
3.30 AL SABATO ANDAVAMO AD ARCORE
5.00 ACQUASANTA JOE. Film (western '71). Di Mario Giarizzo. Con Lincoln Tate, Ty Hardin, Richard Harrison.
6.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.

TELEVISIONE



I FILM

Classico Fantozzi sempre di moda



Paolo Villaggio, il «mitico» Fantozzi protagonista del film di Salce riproposto oggi da Canale 5.

Sono quattro i film tra cui si può scegliere nell'odierna serata televisiva.

«Sotto il ristorante cinese» (1986) di Bruno Bozzetto (Tmc, ore 20.35). Unico film con attori, metà favola e metà giallo, del maestro italiano dei cartoni animati. Con Claudio Botosso, Amanda Sandrelli, Nancy Brilli e Bernard Blier comincia una cavalcata magica che parte dal cuore di Milano e finisce su una spiaggia di sogno.

«Fantozzi» (1975) di Luciano Salce (Canale 5, ore 20.40). Un film che è quasi un classico, che si è visto tante volte ma a ogni occasione riserva una piccola sorpresa. Esattamente venti anni fa, grazie a Salce, Paolo Villaggio inventò la più moderna maschera della comicità italiana.

Fantozzi, un piccolo e pavido impiegato di una super-azienda di cui è soltanto un'insignificante rotellina, è sempre in lotta contro tutti e tutti ed esce sempre perdente da ogni battaglia. Riesce a farsi sfuggire anche l'occasione di salire un gradino nella scala gerarchica. Retrocesso in un lugubre stanzino, Fantozzi si ribella e segna la propria catastrofe.

«Per chi suona la campana?» (1943) di Sam Wood (Raiuno, ore 20.40). La guerra di Spagna con gli occhi del romanziere Ernest Hemingway ma nella versione patriottica voluta da Hollywood. Eroe senza macchia è il volontario americano Gary Cooper, pasionaria spagnola è Ingrid Bergman.

«Un fisico da sballo» (1992) di F.J. Pesce (Italia 1, ore 22.40). Commedia demenziale su magiche creme terapeutiche per i beniamini americani dei giovanissimi Bill Calvert e Larry Linville.

Raidue, ore 10.45

«Secrets», serial di Judith Krantz

Andrà in onda a partire da questa mattina su Raidue «Secrets», il «serial» scritto da Judith Krantz, popolare autrice di «best sellers», che andrà in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Al centro della trama, le vicende della famiglia Strickland, divisa tra ricerca di potere, il successo, l'avventura, la fama, la ricchezza.

Del cast fanno parte, tra gli altri, David Birney, Peggy Lipton, Fabiana Udenio, Victoria Zinny.

Raitre, ore 23.50

Norma di Bellini a «L'amore è un dardo»

La puntata di «L'amore è un dardo» proporrà oggi la storia di Norma, l'eroina dell'omonima opera di Vincenzo Bellini. Sarà eseguita in studio dal Trio Shumann la celebre sinfonia dell'opera. L'esposizione della trama della «Norma» sarà articolata dal conduttore della trasmissione, Alessandro Baricco, attraverso la partitura di Bellini.

Telemoncarlo, ore 23

Si conclude «Un uomo, una storia»

Ultimo appuntamento, questa sera, con «Un uomo una storia», il programma di Alain Elkann dedicato ai protagonisti degli ultimi cinquant'anni di vita italiana. L'intervista odierna è dedicata al ministro degli Esteri Susanna Agnelli.

Italia 1, ore 18.20

Settimana «In viaggio con Bravissima»

Nuova settimana di «In viaggio con Bravissima», in onda da oggi a sabato su Italia 1. La trasmissione, incentrata sulla sfida tra le concorrenti per la finalissima di «Bravissima '95», andrà in onda da una discoteca di Curno (Bergamo) con una novità: il ritorno delle ragazze bocciate dalla giuria ma votate dai telespettatori.

TV

Un ciclo d'autore

ROMA — Un ciclo di film d'autore programmati da «Videosapere» comincerà questa mattina, alle ore 9.10 su Raitre, con «Scrivimi fermo posta» di Ernst Lubitsch (Usa, 1940), e sarà in onda per nove settimane dal lunedì al venerdì.

I film saranno presentati da critici cinematografici quasi tutti poco più che ventenni: Paolo Marocco, Emiliano Morreale, Gabriele Pedulla, Altiero Sciochitano e Francesco Suriano.

Il ciclo, di circa 50 film, sarà diviso per argomenti: la città, l'America fatta a pezzi, il viaggio, il fantascifico, la visione del male, i capolavori della commedia americana, il cinema e i mass media.

TV

Take That in video

ROMA — Canto del cigno per i Take That con Robbie, nell'ultimo video del complesso in onda, in prima visione tv e in versione integrale, su Italia 1 oggi alle 20.35.

«Never forget», l'ultimo hit dei Take That, è una sorta di tributo ai «Fab Five» (Robbie compreso).

Le immagini del video ripercorrono le tappe principali della loro carriera, i viaggi «on the road» a città in città, i video-frammenti in bianco e nero della loro infanzia, e molte immagini della Take That-mania.

Tra le ultime sequenze di «Never forget», quella di Robbie sommerso da una valanga di peluche donati dalle sue fans: potrà il loro amore farlo tornare sulla sua decisione di «divorziare?».

TV / PERSONAGGIO

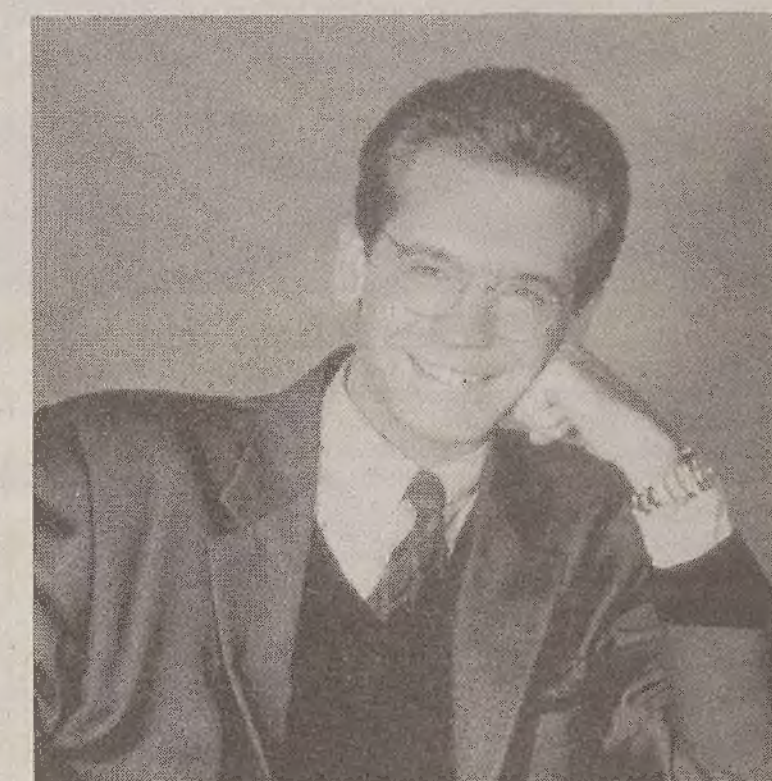
Cecchi Paone cambia rete

Da ottobre condurrà un rotocalco quotidiano su Retequattro

ROMA — Alessandro Cecchi Paone ha firmato un contratto che per tre anni lo legherà in esclusiva alla Fininvest, come autore-conduttore e come vicedirettore giornalistico alle dirette dipendenze del direttore generale. Il suo primo impegno sarà un rotocalco quotidiano, del quale non ha ancora comunicato il titolo; andrà in onda dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20.30, per dare un volto completamente nuovo a Retequattro a partire da ottobre.

E' stato lo stesso giornalista a confermare il nuovo lavoro: «Ho ricevuto un'offerta che non potevo rifiutare: un doppio contratto, che mi assicura ampia autonomia e responsabilità» ha spiegato subito dopo aver firmato il contratto con Paolo Vasile, direttore degli studi Fininvest di Roma.

Quanto all'eventuale successione a Emilio Fede alla direzione del Tg4 Cecchi Paone dichiara: «Di questo per il momento non mi occupo. E' già abbastanza impegnativo l'impresa di «riscrivere la fascia informativa che era di Gianfranco Fini. Il Tg4 resterà incastonato nel mio programma e spero mi fornirà flash, collegamenti e aggiornamenti, così come accadeva fra «Cronaca in diretta» e il Tg2. Con Fede mi auguro di rinnovare la collaborazione che avevamo quando io curavo le news di Canale 5, al tempo della Guerra del Golfo».



Il suo sogno è quello di una «Cnn all'italiana».

TV / RAIUNO Sorrento danza e musica madrina Mara Venier

SORRENTO — Carla Fracci, Roberto De Simone, Sergio Bruni, Renzo Arbore. Sono solo alcuni degli ospiti di grande prestigio che parteciperanno il 20 settembre prossimo a «Sirena Festa del Mare», la manifestazione di danza e musica che si svolgerà a Marina Grande a Sorrento e che sarà presentata da Mara Venier e trasmessa in mondovisione.

Vi prenderanno parte, oltre alla compagnia della scuola di ballo del Teatro San Carlo di Napoli, i ballerini Carla Fracci, Luciana Savignano e Daniel Ezralow, gli attori Lina Sastri, Simona Marchini e Gennaro Cannavacciuolo, il cantante Sergio Bruni, il percussionista Tullio De Piscopo che si esibirà in una improvvisazione con il danzatore Daniel Ezralow.

Due le orchestre che saranno al centro della serata: l'orchestra italiana di Renzo Arbore e la nuova Orchestra Scarlatti.

TMC

7.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. «Viva Smart»
10.30 DAL LAS. PARLAMENTO
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Rita Forte.
13.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. «Baby sitter»
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 LA SPADA DI HAWK. Film (fantastico '80). Di Terry Marcel. Con Jack Palance, John Terry.
16.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
17.15 FACCIA A FACCIA COL DOTTOR. Telefilm. «Una provvidenziale allergia»
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 SOLE 1. Con Argia Bignami e Manuela Lanteri.
19.30 LA VALLE DELL'EDEN. Telefilm.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 SOTTO IL RISTORANTE CINESE. Film (fantastico '86). Di Bruno Bozzetto. Con Claudio Botosso, Amanda Sandrelli, Bernard Blier.
22.30 TELEGIORNALE
23.30 UN UOMO UNA STORIA
23.30 RAZZA VIOLENTA. Film (policresco '99). Di Charles T. Kanganis. Con Blake Bahner, William Smith.
1.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.20 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
9.30 ANGELICA E IL GRAN SULTANO. Film (avventura '87). Di Bernard Blier. Con Michele Mercier, Robert Hossein.
11.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm.
12.00 I ROBINSON. Telefilm.
12.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
13.00 TG5
13.25 LEZIONI PRIVATE. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPA' E... CICCIA. Telefilm.
15.30 LA TATA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 MARY E IL GIARDINO DEI MISTERI
16.25 LA PAZZA STORIA DEL MONDO
16.30 L'INCAUTEVOLE CREAMY
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON PELLEOSSA
17.25 BATROBERTO 3
17.30 CONAN
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 FANTOZZI. Film (commedia '75). Di Luciano Salce. Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamuro.
22.50 TG5
23.15 X-FILES. Telefilm.
0.15 TG5
0.30 RI-TARGET. Con Gaia De Laurentis.
1.00 DREAM ON. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.30 CIAO CIAO
13.35 ROBIN HOOD
13.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.25 CIAO CIAO
14.30 BOTS MASTER
15.00 IL MISTERO DELLA TARUGA BIANCA. Film tv (avventura '84). Di Yvonne McKay. Con Pat Evinson, George Henare.
17.00 IL VIAGGIO INFINITO: FESTIVAL GIFFONI '95. Con Claudio Brachino.
17.10 MAGNUM P.I. Telefilm.
18.20 IN VIAGGIO CON «BRAVISSIMA»
18.30 HAWAII PARADISE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VINCERE. Con Giorgio Mastroianni.
20.35 «NEVER FORGET» TAKE THAT
22.40 RENEGADE. Telefilm.
22.40 UN FISICO DA SBALLO. Film (commedia '92). Di P.J. Pesce. Con Larry Linville, Dick Miller.
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.40 IN VIAGGIO CON «BRAVISSIMA»

RETE 4

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO. Telefilm.
7.45 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
11.15 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. «Un giorno di primavera»
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 FORTUNELLA. Film (drammatico '58). Di Eduardo de Filippo. Con Alberto Sordi, Giulietta Masina.
16.40 DONNE PERICOLOSE. Telefilm. «Una serata difficile»
18.00 A CUORE APERTO. Telefilm. «Pioggia»
19.00 TG4
19.30 LOVE BOAT. Telefilm. «Danza sulle spine»
20.30 PERLA NERA. Telenovela.
22.35 ROMA A MANO ARMATA. Film (drammatico '76). Di Umberto Lenzi. Con Maurizio Merli, Tomas Milian.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 RASSEGNA STAMPA
0.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
1.45 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.35 SAMURAI. Telefilm.
3.25 LOU GRANT. Telefilm.
4.15 MANNIX. Telefilm.
5.00 I JEFFERSON. Telefilm.
5.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
6.00 RASSEGNA STAMPA
6.10 E GIUSTIZIA PER TUTTI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

14.11 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 THE ROOKIES. Telefilm.
15.35 NOTIZIE DAL VATICANO
15.50 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
16.10 MIKE HAMMER INVESTIGATION. Telefilm.
17.25 GAVILAN. Telefilm.
18.15 LEADER SPRINT
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SLOT MACHINE
20.30 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
21.20 MAGUY. Telefilm.
21.50 FATTI E COMMENTI
22.30 LEADER SPRINT
23.30 THE ROOKIES. Telefilm.
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
18.00 STUDIO 2 SPORT
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 TEATRO DEI BURATTINI DI OTTELO SARZI
20.30 LUNEDI' SPORT ESTATE
21.45 ALPE ADRIA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 SOGNI DI GLORIA. Film (drammatico '85). Di Rob Nilsson. Con Bruce Dern, Pam Grier.
15.30 RANSIE LA STREGA
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 STRANE COPPIE
18.00 SPORTESTATE
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
20.20 DEAD AND DRIVE IN 2000. Film.
22.00 SCOPRIATTA
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORTESTATE
24.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

8.00 MATA HARI. Film (spionaggio '32). Di George Fitzmaurice. Con Greta Garbo, Ramon Navarro.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.25 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.00 TUTTA LA VERITA'
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.50 PARCO NAZIONALE ALTI TAURI. Documenti.
20.30 BELLISSIMA ESTATE
22.00 EIS CAFE'
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 MATA HARI. Film (spionaggio '32). Di George Fitzmaurice. Con Greta Garbo, Ramon Navarro.
5.

CINEMA / GORIZIA

Lizzani pensa al Festival

Dopo «Celluloide», un altro film sul mondo del cinema. Protagonista una giuria

GORIZIA — Carlo Lizzani girerà dopo «Celluloide» un altro film sul mondo del cinema «Festival» che racconterà le vicende della giuria di una manifestazione cinematografica internazionale durante le ultime 24 ore. Lo ha annunciato sabato sera a Gorizia dove ha presentato agli spettatori del «Fremio Amidei» uno spezzone del suo più recente film che, se sarà pronto, parteciperà alla Mostra del cinema di Venezia. «Vorrei portare inoltre sullo schermo - ha detto Lizzani - anche le vicissitudini di Germania anno zero» di Roberto Rossellini, che ho vissuto in prima persona come sceneggiatore e aiuto regista e che è stata anche quella una grande avventura.

Nel brano di «Celluloide», a Gorizia in anteprima mondiale, si racconta l'episodio realmente avvenuto nel 1945 durante la lavorazione di «Roma città aperta», in

cui dopo la visione di una parte del film il produttore Peppino Amato si arrabbiò perché Rossellini aveva girato alcune scene diverse da quelle previste. Nella discussione intervenne anche lo sceneggiatore Amidei, ma alla conclusione Amato chiese la restituzione dei soldi anticipati qualora Rossellini non decidesse di modificare una scena. Rossellini non accettò e il produttore abbandonò il film.

Dopo le scene del film di Lizzani sono state proiettate alcune interviste, dal programma della Rai «Videosapere: il neorealismo» di Pino Adriano, con Sergio Amidei ed Ugo Pirro autore del libro «Celluloide» e sceneggiatore dell'omonimo film che racconta le difficoltà e complicate vicende della realizzazione del film di Rossellini. «Celluloide» - ha concluso Lizzani - potrebbe rappresentare per il cinema italiano una svolta

poiché penso che se gli autori della mia generazione cominciarono a raccontare il cinema che hanno vissuto potrebbero tenere il passo con i giovani registi di oggi e le loro tematiche. Infatti, in questi ultimi anni, mi sono accorto che raccontando le nostre avventure l'attenzione era assoluta non solo dei cineasti ma anche dei normali spettatori. Ritengo quindi che, se il film avrà successo, potrebbe costituire l'inizio di un filone.

Il premio Amidei, destinato alle migliori sceneggiature europee e italiane, si concluderà il 5 agosto con la consegna dei premi assegnati dalla giuria composta da Age (presidente), Suso Cecchi D'Amico, Nanni Loy, Ettore Scola, Mario Monicelli, Franco Giraldi, Giovanna Ralli, Paolo D'Agostini e dal direttore della manifestazione Giuseppe Longo.

Franco Caulli

CINEMA / VENEZIA

Primi gli americani al Lido

VENEZIA — Gene Hackman e Denzel Washington, protagonisti del film di Tony Scott che aprirà la rassegna, arriveranno al Lido di Venezia il 30 agosto, primi ospiti di una Mostra del cinema che negli ultimi anni, con Pontecorvo direttore del festival, ha abituato pubblico e giornalisti a un parterre di grandi personaggi del cinema e avviato anche qualche polemica per l'eccessiva presenza degli americani.

Sono dati per sicuri anche gli arrivi di Kevin Costner, divo in cerca di rilancio dopo il kolossal «Waterworld» (che sarà proiettato nelle «notte»), e Tom Hanks, il protagonista di «Apollo 13». «Improbabilissimo», ha ammesso Pontecorvo, l'arrivo di Woody Allen. Quasi certi, invece, Jack Nicholson e Sean Penn, protagonista e regista di «The Crossing Guard». Attesi anche Linda Fiorentino e (forse) Chazz Palminteri, protagonisti del giallo sexy «Jade» di Friedkin; poi Sophie Marce-

au; Jennifer Jason Leigh e Kathy Bates attrici del drammatico «Dolores Claiborne» di Hackford. Arriveranno anche Isabelle Huppert e Jean Louis Trintignant, attori del film di Chabrol.

Tim Roth protagonista del film a episodi «Four Rooms» girato da Rockwell, Tarantino, Anders e Rodriguez, assieme ai registi, a Jennifer Beals e a Valeria Golino, sono tra gli ospiti attesi a Venezia per l'apertura delle «Notte Veneziane». Annunciati anche Helena Bonham Carter, attrice del film di Allen; Ralph Finnes, protagonista di «Strange Days» di Bigelow, e Joan Collins, unica attrice nota del film di Branagh.

Quanto alla giuria, per ora, accanto all'attrice italiana Francesca Neri, figurano i registi Abbas Kiarostami, Mario Martone, Margarethe von Trotta, il presidente dei critici americani Peter Reinart, il produttore americano Mo Rotman e lo scrittore e sceneggiatore Jorge Semprun.

CINEMA / ROMA

Brass va dai giudici, aspettando l'Alba

Dovrà difendere il titolo del suo ultimo film dalla causa intentata da una società editrice

ROMA — Mentre è ancora in attesa di mettere mano al soggetto di otto pagine che potrebbe segnare l'inizio del suo sodalizio artistico con Alba Parietti, Tinto Brass si trova ad affrontare un'imprevista vicenda giudiziaria legata al suo ultimo film «Fermo Posta-Tinto Brass», atteso nelle sale il 31 agosto.

La società Editoroma, che pubblica il settimanale erotico «Fermoposta» e il mensile erotico «Video Club Fermoposta», ha chiesto con provvedimento d'urgenza al Tribunale civile di Roma l'interdizione del titolo del film; l'udienza è fissata per l'8 agosto. L'Editoroma non solo chiede che non venga utilizzato il titolo «Fermoposta», di cui si ritiene

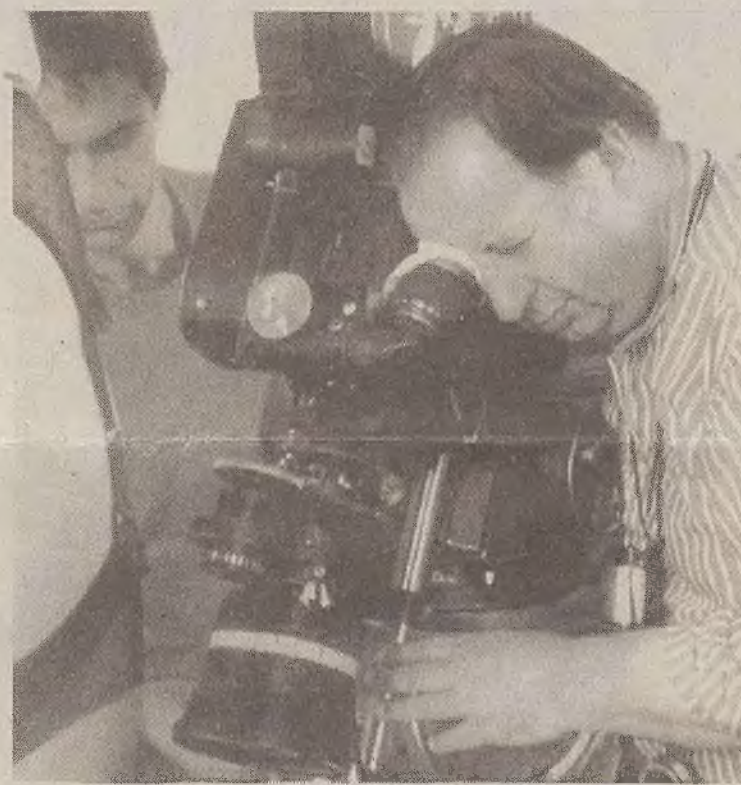
depositaria anche ai fini dello sfruttamento economico, ma avanza l'ipotesi che il film di Brass utilizzi la stessa struttura su cui sono basate le pubblicazioni sopracitate che sono corredate di fotografie e videocassette fatte in casa per l'istituzione di rapporti tra persone di sesso diverso nel tempo libero.

Il film, secondo il ricorso «trae ispirazione da lettere, foto e videocassette che le ragazze spediscono ogni giorno al regista» e nei suoi nove episodi utilizza «videocassette» e «film» per la «realizzazione di rapporti tra persone di sesso diverso nel tempo libero».

«Mi sembra abbastanza improbabile - dice il regista - che ci sia materia di discussione. Fermo posta è un'espressione d'uso comune, come dire casella postale, e inoltre i produttori hanno voluto sgombrare ogni equivoco mettendo nel titolo del film anche il mio nome. Successo lo stesso, tanti anni fa, con «Fellini Satyricon» accu-

sato per plagio del titolo di un film precedente. Francamente continuo a lavorare tranquillo in moviola per essere puntuale all'uscita del 31 agosto e ritengo sia solo una balla estiva. Naturalmente m'informo e ascolterò rispettosamente i giudici».

Non è una fantasia estiva invece il progetto con Alba Parietti. «Per ora - dice Brass - esiste un soggetto di otto pagine; se avrò le garanzie necessarie dopo l'estate lavorerò alla sceneggiatura. Con Alba voglio lavorare da tempo, l'intesa mi pare esserci anche se ci sono divergenze da parte sua come donna e come personaggio: io faccio i film con le attrici e non con i testimoni. Se son rose, fioriranno».



Intanto Brass continua a lavorare alla moviola.

MUSICA / TRIESTE

Melodie da camera

Interpretate dalla Vascotto con la Buffulini

Servizio di Liliana Bamboschek

TRIESTE — Con il valzer cantato «Les chemins de l'amour» di Poulenc, e altre preziose liriche da camera dell'Ottocento francese, siamo entrati nel cuore del ciclo che Marco Sofianopulo ha curato al Revoltella per illuminare i rapporti fra Parigi e le atmosfere culturali della prima Biennale veneziana. Il programma, raro e allettante, puntava su una significativa scelta nel genere della «melodie» su tema amoroso, con qualche vivace esempio di «chanson» dal tono più popolare: squisite interpreti due giovani ma esperte artiste triestine, il soprano Veronica Vascotto e la pianista Elisabetta Buffulini.

L'antologia cominciava con alcune pregevoli composizioni di Duparc e d'Indy, ancora nel solco del lied tradizionale seppure molto eleganti negli sviluppi melodici, per poi entrare nel colorato universo di Debussy, e qui si sentiva il salto di qualità. Specialmente nelle liriche di Baudelaire (come «Harmonie du soir» e «Le jet d'eau») il canto si immedesima col tessuto armonico nella sua continua mutevolezza, ricca di ombre e luci, e i versi si compenetrano nelle cellule musicali, creando un luminosissimo affresco. Il pianoforte e la linea melodica s'intrecciano in riflessi e trasparenze, evocano sogni e seduzioni: la voce della Vascotto, morbida e duttile, sapientemente

dosata e matura, entra con molta sensibilità nelle sfumature (rivelando particolarmente dotata per questo repertorio) ed è sostenuta validamente dalla pianista, attenta ed equilibrata nel condurre, sempre con grande limpidezza, il filo del discorso. Davvero affiatate nella loro naturalezza espressiva.

Interessante e anticonformista la presenza di Satie nel programma, con due spiritose canzoni sullo stile di quelle che era solito eseguire lui stesso come pianista al caffè «Chat noir» di Parigi, in perfetta atmosfera bohémienne, e infine Poulenc, il più ambiguo fra i musicisti, nella trama sottile dei continui giochi armonici e nella linea, sempre raffinata, del disegno melodico.

MUSICA / SALISBURGO

Mortier dall'infanzia a Muti

Intanto è confermata l'assenza dei Berliner al Festival '96

VIENNA — In una lunga intervista nell'inserto culturale del quotidiano «Die Presse», il direttore del Festival di Salisburgo, il polemico e innovativo Gerard Mortier, si confessa, raccontando la sua biografia e parlando anche di Riccardo Muti e della «Traviata», la cui prima sarà sabato 5 agosto.

La «Traviata», afferma, è il pezzo più moderno di Verdi ed è anche molto importante per la sua vita e il suo rapporto con Giuseppe Penz. Penso, aggiunge, che «potrebbero esserci discussioni fra Muti e i Wiener Philharmoniker (con cui il maestro sta provando in questi giorni a Salisburgo) prima della prima». I Wiener pensano di saperla già suonare, ma è in-

vece incredibilmente difficile fare bene il cosiddetto «M-ta-ta», dice riferendosi a un controverso passaggio dell'opera. «Ogni orchestra ha qui molto da imparare perché è facile da suonare ma è terribilmente difficile trovare lo stile giusto».

Nell'intervista Mortier racconta anche episodi dell'infanzia: la prima opera vista con la madre (Flauto Magico), il convito dalle suone, gli studi dai gesuiti, le ambizioni (rientrate) di fare il direttore d'orchestra, le ossessioni di precisione (appende sempre i pantaloni quando rientra a casa e guai se le penne sulla scrivania stanno storte). Dell'opera teme che fra 50 anni scompaia: «prima - dice

- era un'arte della grande borghesia oggi è diventata un «Moulin Rouge» e a Vienna come a Milano i suoi frequentatori sono i piccolo-borghesi».

Intanto ha avuto conferma la notizia che i Berliner Philharmoniker, l'orchestra tedesca diretta da Claudio Abbado, ospite fisso e «rivale» del Wiener Philharmoniker a Salisburgo, non parteciperà alla prossima edizione del Festival nel '96.

«L'orchestra non è affatto offesa», ha commentato Hans Landesmann, membro della direzione del Festival. «La questione - ha precisato - è stata naturalmente discussa con Claudio Abbado, il quale ne ha preso atto». Oltre che i Berli-

MUSICA

Le «canzoni dell'Italietta» nel recital di Antoniazzi

TRIESTE — Oggi, alle ore 20.30 nell'Auditorium del Museo Revoltella, il basso Alfonso Antoniazzi, lo straordinario Dulcamara dell'«Elisir d'amore» alla Sala Tripcovich, sarà protagonista dell'ultimo appuntamento del ciclo «Un'ora con...».

In appendice alla stagione lirica, la serata trova singolare collocazione nel bel mezzo del Festival dell'Operetta, configurandosi come uno show delizioso per la bravura, l'intelligenza e il temperamento comico di Antoniazzi, con il quale collaborerà il pianista Paolo Longo.

Nel suo originalissimo e trasgressivo Recital, intitolato «Ziki Paki Ziki Paki», dal titolo di uno «one-step» di Mascheroni, l'artista sfoglierà una gustosa antologia di «Canzoni dell'Italietta», vale a dire di quella musica leggera in voga fra gli anni Venti e Quaranta, già bersaglio dell'ironia di un Paolo Poli.

Alfonso Antoniazzi ha diviso il gustoso canzoniere in tre capitoli: «Amor di patria, amor di mamma», «Viaggiare, che passione!», «Dell'alcol, che peccato». Nel primo ha allineato alcune pagine strappalacrime dove la retorica della guerra e della mamma si trasforma in canzonetta popolare. Nel secondo, ricco di doppi-sensi e di quegli ammiccamenti esotici un po' scollacciati tipici dell'avanspettacolo, sfoglierà le canzoni più osei di Ripp («Era nata a Tokio», «Era nata a Cortina d'Ampezzo», «Nella giungla nera», eccetera). Nella terza, infine, Antoniazzi ha raccolto le maliziose canzoni della seduzione e dell'erotismo, su specie umoristica. Il tutto attraverso un divertente spaccato della società italiana tra la fine della prima guerra mondiale e la vigilia della seconda.

Preveduta dei biglietti (posto unico lire 10 mila) alla Sala Tripcovich e, questa sera, direttamente all'ingresso della sala di via Diaz 27 fino a esaurimento dei posti disponibili.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.º luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Sala Tripcovich (aria condizionata), giovedì 3 agosto, ore 20.30, venerdì 4 agosto, ore 20.30, sabato 5 agosto, ore 20.30, domenica 6 agosto, ore 18, martedì 8 agosto, ore 20.30, mercoledì 9 agosto, ore 20.30, «West Side Story». Regia Saverio Marconi. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz, 27. Oggi, lunedì 31 luglio alle ore 21 recital di Alfonso Antoniazzi dal titolo «Ziki-Paki Ziki-Pu». Vendita dei biglietti presso il Museo Revoltella dalle ore 20. Ingresso Lire 10.000.

PARCO DI MIRAMARE. Ore 20 Rassegna concertistica «O fanciulla all'imbrunir». Quartetto Vallisneri Cancelli: lo swing degli anni fantastici; ore 21.30 Spettacolo di Luci e Suoni «Buonasera signor Lehar e ben tornato a Miramare»; ore 22.45 «Buonasera signor Lehar e ben tornato a Miramare». Servizio bus n. 36 piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA - Auditorium Museo Revoltella. Domani (martedì 1) ore 21, ricordi e proiezioni su Leonard Bernstein con Marcel Prawy in occasione del musical «West Side Story». Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva. ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Ore 17.20, 19.40, 22: «Sole ingannatore» di N. Mikhailov. Premiato al Festival di Cannes '94. Aria climatizzata. EXCELSIOR. Chiusura estiva. MIGNON. Chiusura estiva. NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20.15, 22: «Once were warriors» («Una volta erano guerrieri»): la struggente storia di una famiglia e di

un popolo alla disperata ricerca della propria identità perduta.

CAPITOL. Chiuso per ferie dal 25 luglio al 3 agosto.

LUMIERE FICE. Ore 20.20, 22.15: «Il delta di Venere» di Zalman King con Audie England, Roy Campbell, Costas Mandylor. Tratto dal capolavoro erotico di Anaïs Nin. V.m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Priscilla la regina del deserto» di Sam Elliot (Australia 1994), con Terence Stamp, Guy Pearce, Hugo Weaving. Terence Stamp & C.: tre travestiti rullanti tra i rudis machschioni australiani... una commedia divertentissima. Premio Oscar 1995 per i migliori costumi. Ora oggi. Domani ore 21.15: «Prima della pioggia» di Milko Manchevski.

CASTELLO DI SAN GIUSTO - Ogni domenica e lunedì cinema!!! Solo oggi ore 21.30: «L'amore molesto» (Ita. 1994) regia Mario Martone con A. Bonaiuto, A. Luce e G. Gajafa. La seconda e attesissima opera del regista napoletano. Il film ha rappresentato l'Italia al Festival di Cannes. Ingresso L. 7.000. In caso di maltempo Teatro Miela, tel. 365119.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Solo venerdì 4 agosto ore 21: «The house band» in concerto. Musica acustica bretonese, scozzese e irlandese di sorprendente freschezza e vitalità. Ingresso L. 15.000 prevendita Utat, in caso di maltempo Teatro Miela.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Quattro matrimoni e un funerale». Il film fenomeno dell'anno con Hugh Grant e Andy Mc Dowell.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva. VITTORIA. Chiusura estiva.

Où un nuovo modo per conoscere e farsi conoscere con discrezione e sicurezza. Rispondi ai messaggi che ti interessano e lascia il tuo. Sarai presente 24 ore su 24 e disponibile solo se, e quando, lo vorrai.

SECRET BOX. Chiusura estiva. 144.11.40.70. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

iVeggenti

Solo dei Veri Sensitivi, con la Cartomanzia e la Veggente, possono aiutarvi a conoscere il tuo futuro e darvi l'aiuto che cercate. Chiama subito! 144.11.43.34. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

Voglio Te. In diretta i messaggi di chi ti sta cercando. 144.11.42.24. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

Sogni Proibiti 144.11.42.12. Sesso e i suoi TABU 144.11.41.23. In Confidenza 144.11.46.12. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

NUMMA NUMMA. NO! SIAMO RIMASTI IN CITTA'. 144.11.45.12. 144.11.42.42. 144.11.41.71. L'APPUNTAMENTO. RISPOSTE IMMEDIATE DAL VIVO. 144.11.48.12. A TU X TU 144.11.65.34. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

LE STORIE SEGRETE. SALVA. 144.11.45.12. 144.11.42.42. 144.11.41.71. L'APPUNTAMENTO. RISPOSTE IMMEDIATE DAL VIVO. 144.11.48.12. A TU X TU 144.11.65.34. RSC-V Trieste 34-Milano sono telefonate estive A 2.540 lire/min.

MUSICA / SPILIMBERGO

Al Folkest con Donovan si plana nella landa dei ricordi

Servizio di Maurizio Lozei

SPILIMBERGO — La buona stella di Donovan Leitch, folk-singer scozzese giunto alle soglie dei 50 anni, ha brillato soprattutto negli anni Sessanta. Considerato agli inizi (1965) la risposta inglese alla canzone di protesta di Bob Dylan, Donovan è riuscito a passare indenne attraverso la «sbornia» psichedelica e il flower-power, per approdare con successo (fra i primi alla riscoperta del patrimonio popolare della propria terra e per farsi paladino (prima di tanti altri) di quell'impegno sociale promosso dagli artisti sul fronte dell'ecologia. Poi,

negli anni Settanta, la lenta discesa nel limbo, qualche disco gradevole ma anonimo, una chiusura (quasi) definitiva nello scrigno dei ricordi.

Donovan è riapparso sabato in piazza del Duomo a Spilimbergo, ospite di «Folkest '95». Il tempo di attaccare il jack alla chitarra acustica e plana nella landa dei ricordi. L'apertura è del '68, una classica «Barabajadel» che all'epoca era stata registrata con l'ausilio del Jeff Beck Group. Il pezzo successivo, «Catch the wind», profuma ancora di quella contestazione (l'acqua di rose) che la «Swinging London» aveva prodotto ispirandosi a un ben più efficace movimento statunitense.

Il pubblico, accorso in numero discreto al concerto del menestrello scozzese, ha dimostrato di apprezzare seriamente le canzoni proposte. Nessun patetico revival nello stile di Red Ronnie all'insegna di quella «Mellow Yellow» che comunque non mancherà.

Alla resa dei conti i vecchi successi di Donovan sono invecchiati bene, anche perché concepiti con quella chitarra acustica dalla quale il musicista riesce a ricavarne sonorità equilibrate e piacevoli. Oltre ad alcuni nuovi pezzi che faranno parte del prossimo album, Donovan ha sfoderato una serie impressionante di golden hits. Del primo periodo, quello ispirato

dalla matrice americana: Colours, Hey Gyp, Jersey Thursday, Josie, Donna Donna. Poi una meravigliosa «Wear your like heaven», le psichedeliche «Sunshine Superman» e Hurdy Gurdy Man (uno dei pezzi ove originariamente Jimmi Page del Led Zeppelin mise il proprio diabolico zampino), due romantiche e dolcissime versioni delle super-gettonate «Jennifer Juniper» e «Lalena».

Di Donovan sono piaciute, infine, la nitida e precisa scansione ritmica, l'intonazione quasi sempre sicura e quel professionismo che lo conferma, dopo tutti questi anni, un gradevole entertainer, un poetico canterino senza tempo.

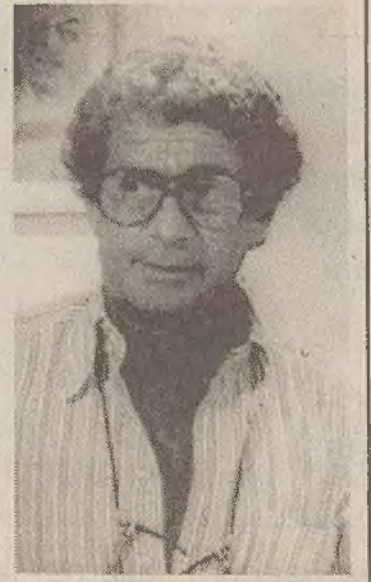
dalla matrice americana: Colours, Hey Gyp, Jersey Thursday, Josie, Donna Donna. Poi una meravigliosa «Wear your like heaven», le psichedeliche «Sunshine Superman» e Hurdy Gurdy Man (uno dei pezzi ove originariamente Jimmi Page del Led Zeppelin mise il proprio diabolico zampino), due romantiche e dolcissime versioni delle super-gettonate «Jennifer Juniper» e «Lalena».

Di Donovan sono piaciute, infine, la nitida e precisa scansione ritmica, l'intonazione quasi sempre sicura e quel professionismo che lo conferma, dopo tutti questi anni, un gradevole entertainer, un poetico canterino senza tempo.

COLTO DA UN ICTUS A 71 ANNI

Morto il regista Giannetti, vincitore di un «Oscar»

ROMA — E' morto all'età di 71 anni, nella sua abitazione romana, Alfredo Giannetti, regista e sceneggiatore, vincitore di un premio Oscar per la sceneggiatura del film di Pietro Germi «Divorzio all'italiana».



Giannetti, ammalato da tempo, è stato colto sabato da un ictus e ieri è morto. I funerali si svolgeranno domani alle 16 nella chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771. **Sportelli via G.B. Pirelli 30,** tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Amaleto da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali lire 2400; numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro offerte

ARTE orafa parrucchieri massaggiatori selezioniamo candidati per addestramento operativo con avviamento al lavoro. Telefonare 040/364989. (A8289)

CERCASI meccanico specializzato con esperienza. Rivolgerti Svag Lancia Gorizia. Telefono 0481/521830-521890. (B00)

DIPLOMATO o laureato con precedenti esperienze ufficio tecnico commerciale società locale cerca. Mandare riferimento a Cassetta n. 7/G Publied 34100 Trieste. (A00)

IMPIEGATA, diplomata ragioniera, referenziata con esperienza conoscenza sloveno, croato, inglese, pratica lavoro di segreteria, ricevimento e centralino società commerciale cerca. Mandare riferimento a Cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. (A00)

MAGAZZINIERE pratico settore tecnico conoscenza lingue slave società commerciale cerca. Mandare riferimento a Cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. (A00)

do precedenti impieghi a cassetta n. 6/G Publied 34100 Ts. (A00)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A8279)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione ruote, veneziane. Pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A8279)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 850.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

ALFA Romeo Bigot tel. 0481/69281 vende: FORD MONDEO 2.0 R.S. S.wagon full-optional blu metall. 10/94, RENAULT TWINGO pach nero 12/93, ALFA ROMEO DUEETTO 1.6 rosso 74, ALFA ROMEO SPIDER 2.0 nero 89, OPEL CALIBRA 2.0 16 v nero metall. 93, ALFA ROMEO 145 1.3 L.B. arg. metall. 95, ALFA ROMEO 145 1.7 L 16 V rosso proteo metall. 10/94, ALFA ROMEO 164 V6 turbo full-optional blu metall. 10/94, Y10 fire cat. rosso 92, POLO 1000 CL cat. bianco 92, PANDA 4x4 verde metall. 93, MERCEDES 200 T.E. full-optional nero metall. 91, PAS-SAT Variant CL blu metall. 92. (B00)

CONCESSIONARIA ALFA ROMEO BIGOT Mariano del Friuli tel. 0481/69281 acquista auto usate immatricolate dal 90 in poi. (B00)

OCCASIONE vendo motorino Aprilia Tuareg 50 cc, 1989 prezzo interessante. Telefonare 0431/96280. (C0522)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (G00)

FINANZIAMENTI ESITO IN GIORNATA L. 2.000.000 in 90 rate da L. 30.000. NESSUNA SPESA ANTICIPATA 040/639647 APE PRESTA v. Raffineria 4, Trieste

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopra-luogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G17585)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992 - 0481/412027

LIQUIDITÀ aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamento aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0411-91-544475.

CREDIT EST srl PRESTITI ANCHE PICCOLI EROGAZIONE DIRETTA ESITO IN GIORNATA RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI Via S. Lazzaro 17 Tel. 634025 - Trieste Fogli analitici in loco

22 Case-ville-terreni vendite

BIBIONE mare: affitto appartamenti villette ultime disponibilità. Settembre da 270.000 settimanali tutto compreso. Vendo appartamento arredato nuovo 78.000.000. 0431/430429-438015. (A099)

23 Turismo e villeggiature

DOVETE RECARVI A ROMA? Goriziani, triestini e friulani saranno graditi ospiti all'albergo EMONA, con aria condizionata. Tel. 06/7027911 (0481/82166 - Palace Hotel Gorizia). (B00)

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565/367045/367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE
4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E (*) Venezia S.L.
7.50 IC (*) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (*) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R (*) Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (*) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 IC (*) Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Genova
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE
0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.35 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Caorle
7.07 D Portogruaro-Caorle
7.37 D (*) Portogruaro-Caorle
7.59 E Roma Termini
8.53 E Genova
9.24 R Portogruaro-Caorle
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 IC (*) Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Caorle
15.24 R (*) Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (*) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE
5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia
8.19 R Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.25 R (*) Udine
13.19 IR (*) Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 E (*) Udine
14.19 D (*) Udine
14.34 R Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.19 IR Udine/Venezia
17.38 R Udine
17.51 D (*) Udine/Pontebba
18.19 D (*) Udine
18.39 R Udine/Pordenone
19.19 IR Udine/Venezia
20.07 R Udine
21.19 IR Udine/Venezia
23.05 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE
0.52 IR Udine-via Venezia
6.46 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 D (*) Tarvisio/Udine/Cervignano
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.56 IR Udine via Venezia S.L.
10.52 R Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
14.04 R Udine
14.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 D (*) Udine
21.15 R Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE
0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl. Kol.
12.02 IC (*) Budapest K.
17.57 IC (*) Zagabria
(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE
6.52 E (*) Budapest K.
10.56 IC (*) Zagabria K.
16.57 IC (*) Budapest K.
19.51 E Zagabria K.
(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

LA BOSNIA CI GUARDA.



NON RESTIAMO A GUARDARE.

Mentre il mondo discute della Bosnia, la Bosnia ci guarda discutere e aspetta. Perché ci sono centinaia di migliaia di profughi che hanno bisogno di protezione, di cibo e di medicine. Per più di tre anni l'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati ha aiutato i bosniaci a sopravvivere. Non abbandoniamoli proprio adesso.



**UNHCR
ACNUR**

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Premio Nobel per la Pace 1954 e 1981

Per informazioni chiamate il Numero Verde 167-055100 o contattate Lionello Boscardi al numero 06/8079085.

IO NON VOGLIO RESTARE A GUARDARE

Il mio contributo arriverà tramite: ☐ c/c postale n. 298.000 ☐ c/c bancario Banca Commerciale Italiana n. 298.000/02

☐ Assegno bancario non trasferibile intestato a ACNUR, causale "Emergenza Bosnia"

☐ American Express ☐ CartaSi ☐ Diners importo lire

carta n. _____ Scad. _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____ Città _____ CAP _____ Provincia _____

Invia questo coupon in busta chiusa a: ACNUR, Via A. Caroncini 19, 00197 Roma.

Si ringrazia Telecom Italia per la collaborazione.